DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 - Tel 67.121 63.521 61.460 67.845
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 60.495

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem.	Trim.
UNITA'	6.250	3.250	1.700
(con edizione del lunedì)	7.250	3.750	1.950
RINASCITA	1.000	500	—
VIE NUOVE	1.800	1.000	500

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITA': mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria, Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) - via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 61.372 - 63.964 e succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXX (Nuova Serie) - N. 7 | MERCOLEDI' 7 GENNAIO 1953 | ★ | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

Leggete da domenica prossima sull'UNITA'
LA POTENZA SEGRETA DEI GESUITI
Una serie di articoli del prof. Alighiero Tondi

CALCOLI SBAGLIATI

Più si riflette sulla discussione in corso per la riforma elettorale, e più si rimane stupiti della incomprensione e della cecità politica, di cui hanno dato e continuano a dare prova il governo e la sua maggioranza. Pare che questi signori siano un po' sorpresi e meravigliati della opposizione vivace e risoluta che la loro riforma incontra in Parlamento e nel Paese, e che rischia di far fallire le previsioni e i piani su cui avevano fatto sicuro affidamento. Infatti la battaglia politica, che i fautori della legge-truffa avevano impegnato con tanta baldanzosa sicurezza, va assumendo proporzioni e sviluppi tali da far sorgere i più seri dubbi sul suo esito finale. C'è dunque qualcosa che è sfuggito agli «strateghi» della Democrazia cristiana, qualcosa di cui essi non hanno tenuto conto e che ora si dimostra di tanta importanza da sconvolgere tutte le loro previsioni? Sì: è la reazione morale, la rivolta spontanea della coscienza popolare e di tutta la gente onesta di fronte al volgare inganno di una grossa frode elettorale. E c'è pure una seria e grave preoccupazione per l'avvenire.

E' singolare che i democristiani, proprio essi che si appellano di continuo alle forze spirituali, abbiano sottovalutato o ignorato questo elemento psicologico, e quindi non abbiano intuito e previsto quale reazione avrebbe suscitato nell'animo popolare una riforma così profondamente disonesta, che offende il senso morale e calpesta i principi elementari della democrazia. A questo difetto di sensibilità politica e morale si aggiungono il cinismo e la ipocrisia con cui si pretende giustificare quel ripugnante imbroglio elettorale, che si vorrebbe imporre al Paese. Solo pochi giorni prima del dibattito parlamentare, nel Congresso del suo partito, Scelba aveva approvato la tesi della «revisione costituzionale». Pochi giorni dopo, in Parlamento, con insuperabile faccia tosta, egli non esita ad affermare che scopo della riforma elettorale è il «consolidamento della Costituzione». E che dire poi di quella «difesa della democrazia», a cui dovrebbe servire la riforma? Ma questa è essa stessa un atto antidemocratico! E, se attuata, sarebbe il colpo più grave che si potesse portare proprio contro la democrazia, di cui segnerebbe il fatale e inevitabile declino.

Invero, si possono fin d'ora intuire e prevedere le conseguenze politiche che potrebbero derivare dalla nuova legge elettorale. Essa creerebbe sfiducia e diffidenza verso le istituzioni democratiche e costituzionali, poichè si vedrebbero, nei fatti, traditi i principi della democrazia e della Costituzione; esautorerebbe il Parlamento, dominato da una maggioranza fittizia non rispondente alla volontà popolare; comprometterebbe l'autorità e il prestigio del governo, divenuto strumento di un partito a cui il Paese non ha inteso conferire il monopolio politico; creerebbe infine una situazione di arbitrio e di illegalità, di acuti contrasti interni e di più profonda scissione del popolo, di aggravata tensione dei rapporti politici, economici e sociali. Si determinerebbe così una situazione di malessere, di disordine politico, di generale incertezza e instabilità; e la democrazia italiana potrebbe ancora una volta essere travolta nel vortice di una crisi, di cui sono imprevedibili gli sviluppi.

Questa prospettiva *non* è creazione della nostra fantasia: è l'insegnamento che sorge da tutte le esperienze del passato. Alla luce di tali esperienze appare chiaro il significato politico della riforma elettorale: essa è la confessione del fallimento della politica della Democrazia cristiana; e nello stesso tempo il tentativo di sfuggire alle sue conseguenze con una frode elettorale. I motivi con i quali si vuole giustificarla sono artificiosi e menzogneri: i suoi stessi autori e fautori non vi credono affatto. Quelle giustificazioni sono la maschera ingannevole che nasconde una ben diversa realtà. La verità è che la Democrazia cristiana vuole mantenere ad ogni costo nelle proprie mani il monopolio del potere politico, anche se ciò non corrisponde alla situazione politica del Paese. Per tale scopo essa non esita a calpestare la democrazia e la Costituzione.

Noi ci troviamo ancora una volta di fronte a un grossolano tentativo di trarre in inganno la nazione e di porla poi di fronte al fatto compiuto, come troppe volte è già avvenuto in questi anni col governo democristiano. Ma questa volta il colpo è troppo grosso, e supera tutti i precedenti. Oggi sono poste in gioco le libertà popolari: perciò si impone una lotta energica e risoluta contro questo attentato reazionario alla vita del popolo italiano. Alla prepotenza e alla arroganza degli avversari bisogna rispondere con la stessa energia e fermezza con la quale in passato abbiamo risposto alla brutalità ed alla violenza del fascismo. Alla ipocrisia gesuitica di questo governo bisogna rispondere smascherandone senza pietà la falsità e la corruzione.

I partiti di opposizione hanno dovuto impegnare una dura battaglia, dentro e fuori del Parlamento, contro questa insidiosa manovra antidemocratica. Se non lo avessero fatto, se avessero lasciato via libera agli avversari, sarebbero mancati al loro compito e al loro dovere. Si sarebbero resi corresponsabili di tutte le gravi conseguenze che ne sarebbero derivate a danno del popolo italiano, e in primo luogo delle classi lavoratrici. Perciò la lotta deve continuare con sempre maggiore impegno, con la decisa volontà di far fallire questo ignobile tentativo di mistificazione e di sopraffazione della volontà popolare. Mi sembra che, per tutti questi e per altri motivi, siano preda di una illusione e di un profondo errore tutti coloro i quali pensano che, nel caso la legge-truffa dovesse tra qualche mese venire in discussione al Senato, le reazioni e la condotta di quest'alta assemblea possano essere in qualsiasi modo più benigne di quelle della Camera dei Deputati.

MAURO SCOCCIMARRO

DOPO LE RIVELAZIONI SUI PIANI ANGLO-AMERICANI

Vidali denuncia gli scopi di guerra della spartizione del Territorio Libero

Il "quadrilatero„ balcanico - L'occupazione straniera di Trieste - Che avverrebbe della Zona A - La proposta dei comunisti triestini per un'amministrazione unica del T.L.T.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

TRIESTE, 6. — *Abbiamo chiesto al compagno Vittorio Vidali, segretario del Partito comunista del Territorio Libero, la sua opinione sulle notizie trasmesse dalle due massime agenzie americane da Belgrado e dal quotidiano inglese «Manchester Guardian» circa il progetto di spartizione del T.L.T. Il compagno Vidali ci ha concesso cortesemente la seguente intervista:*

D. - Come consideri le notizie di fonte anglo-americana sulla spartizione del Territorio Libero e le relative «smentite» diramate da Londra e Washington?

R. - Le corrispondenze da Belgrado dell'«United Press» e dell'*Associated Press*, nonchè l'articolo del «Manchester Guardian», che è ancora più particolareggiato, prospettano la spartizione del Territorio Libero, confermando la nostra denuncia delle manovre degli anglo-americani in tal caso. Il «Foreign Office» ed il Dipartimento di Stato hanno smentito l'esistenza del progetto riferito dalle agenzie di stampa, ma entrambi ammettono con sufficiente chiarezza che sono d'accordo con la spartizione negoziata tra Roma e Belgrado. E' risaputo che Londra e Washington sono intervenute direttamente, nel 1952, presso i due governi satelliti per sollecitare una soluzione in tal senso, e senza dubbio interverranno ora. La spartizione, i cui preparativi andiamo denunciando da tempo, sarà certamente un fatto compiuto se non ci sarà una protesta generale, ampia e forte, di tutta la popolazione, nel Territorio e in campo internazionale.

Vittorio Vidali

Nella prossima primavera, avvicinandosi le elezioni politiche in Italia, c'è il proposito di dividere il T.L.T. tra Tito e De Gasperi, assegnando a Tito la zona B, più una striscia della zona A, ed estendendo l'attuale zona A fino a Capodistria. A Trieste verrebbe istituito il «porto franco» per favorire Tito. Questa era la proposta di Sforza già nel luglio 1951, quando l'allora Ministro degli Esteri del governo De Gasperi ebbe quattro colloqui su questo tema con un rappresentante di fiducia di Tito.

D. - A Trieste rimarrebbero le truppe di occupazione anglo-americane?

R. - Naturalmente. Già il governo italiano ha chiesto a suo tempo che le truppe anglo-americane rimangano in zona A per paura di un colpo di mano titista. Da Washington ci si è affrettati a dichiarare, proprio ora, che gli Stati Uniti si offrirebbero di mantenere le loro truppe a Trieste e di continuare a servirsi della base navale militare per «garantire la sicurezza». Sono i governi di De Gasperi e di Tito e i loro servi e agenti a Trieste a volere che rimangano a Trieste le truppe anglo-americane o solo americane. Proprio oggi ho avuto occasione di leggere una dichiarazione dei liberali triestini, in cui si implorano le truppe anglo-americane di rimanere per mantenere la pace «in questo delicatissimo settore della difesa occidentale». I triestini non ne vogliono sapere degli anglo-americani, come non ne vogliono sapere di De Gasperi e di Tito, perchè sanno che sono dei servi della politica di guerra degli imperialisti. L'agenzia americana che attribuiva ai triestini il desiderio di veder rimanere gli anglo-americani a Trieste per i dollari e le sterline, doveva perciò attribuire questo desiderio a Tito, a De Gasperi e ai loro servi locali.

D. - In che modo la spartizione del T.L.T. pensi sia in relazione con i piani della politica atlantica per il settore balcanico?

R. - Londra e Washington hanno fretta di concludere il baratto con il T.L.T. per completare il cosiddetto «quadrilatero» nei Balcani. Si tratta di inserire nel «quadrilatero» l'Italia, ossia di creare una situazione in cui — come direbbe il sindaco democristiano di Trieste — i soldati italiani possano combattere a fianco dei soldati di Tito. Contro chi? è da chiedere a questo sindaco che, con le sue inqualificabili dichiarazioni, si mette a fare il messaggero di guerra. Stia pur sicuro il democristiano Bartoli che quel momento non verrà, ma se malauguratamente venisse, siamo sicuri che egli sarebbe allora molto lontano, e abbandonerebbe in quel momento gli italiani che fossero mandati a morire a fianco delle truppe di Tito.

D. - Quale situazione si determinerebbe nel T.L.T. con questa «soluzione»?

R. - In primo luogo, la zona B verrebbe abbandonata definitivamente a Tito. Il futuro della stessa città di Trieste verrebbe messo praticamente nelle mani di Tito il quale — secondo le dichiarazioni del generale titino Kveder — dovrebbe essere il «difensore» di Trieste, per cui dovrebbe avere a sua disposizione il porto come base di rifornimento. Questo perchè Tito è oggi il beniamino degli anglo-americani, come dimostrano gli invii di armi e dollari, e come dimostra l'appoggio che gli viene dato dalla socialdemocrazia internazionale, dai capi socialdemocratici inglesi, francesi, austriaci ecc., i quali sostengono a spada tratta i punti di vista della cricca di Belgrado. Non c'è dubbio che ne deriverebbe un grave peggioramento della situazione sia nella zona B che nella zona A, dove il «ritorno dell'Italia» si risolverebbe in una nuova infornata di funzionari italiani che conterebbero meno di nulla (poichè comanderebbero sempre gli anglo americani).

D. - Qual'è la posizione del Partito comunista del Territorio Libero?

R. - Noi abbiamo presentato a suo tempo al Consiglio comunale una proposta che permetterebbe di trovare una via

M. KOLENC

(Continua in 6. pag. 7. col.)

La Befana dell'Unità

Il compagno Luigi Longo ha ieri partecipato a Roma alla distribuzione della «Befana felice a un bimbo infelice» organizzata dall'Unità. Decine di migliaia di bambini di quasi tutti i Capoluoghi e i maggiori centri italiani hanno ieri ricevuto un dono, grazie alla solidarietà dei nostri lettori

LA MAGGIORANZA E LA LEGGE TRUFFA

Scambio di accuse fra PSDI e clericali

Il silenzio del «Popolo» — Domani si apre a Milano il XXX Congresso del P.S.I.

Anche la breve vacanza dell'Epifania è trascorsa, e il dibattito sulla legge elettorale truffaldina riprende in pieno alla Camera alle ore 16 di oggi. La breve vacanza non ha dissipato, ma semmai ha accentuato le incertezze e gli interni dissidi della maggioranza, i quali sono ormai di dominio pubblico e si riflettono senza troppe cautele sulla stessa stampa governativa.

La Camera dovrebbe affrontare l'esame del famosissimo ordine del giorno Bettiol: dovrebbe, diciamo, perchè la confusione di idee dei capi clericali è tale che De Gasperi e Bettiol, alla vigilia della ripresa parlamentare, non hanno ancora deciso se ritirare o mantenere l'ordine del giorno. La decisione — secondo quanto afferma drammaticamente un giornale governativo — sarà presa «entro la mezzanotte di mercoledì, dopo una attenta valutazione della migliore convenienza». Come è noto, lo ordine del giorno Bettiol venne a suo tempo presentato come «l'arma segreta» della maggioranza; ma poichè mirava a impedire l'esame di merito della legge elettorale apparve ben presto improponibile, cioè illegittimo, e i capi clericali e satelliti furono costretti a ritirarlo, lo modificarono in aula, limitandosi ad indicare in esso i due principi informatori della legge: apparentamento e premio di maggioranza. Il dilemma dei clericali consiste ora in questo: mantenendo e facendo approvare l'ordine del giorno, essi sperano di far decadere alcuni emendamenti che la opposizione ha presentato al testo della legge elettorale, ma debbono affrontare in pari tempo una grande e lunga battaglia sui 200 emendamenti già presentati dall'opposizione al testo dell'ordine del giorno; ritirando definitivamente l'ordine del giorno, essi eviterebbero invece questa battaglia, ma perderebbero ogni speranza di «precludere» l'esame del testo della legge. Di qui l'angoscioso dilemma che «l'arma segreta» pone ai clericali: si direbbe un'arma che, comunque usata, scoppia nelle mani di chi se ne serve.

Simili incertezze procedurali e politiche riflettono, beninteso, dissidi e perplessità politiche più profonde. Tipica è in proposito la polemica che si è aperta tra l'organo dell'Azione cattolica, *Il Quotidiano*, e il socialdemocratico *La Giustizia*. Per cercare un qualche diversivo alla interna crisi del PSDI (proprio oggi la direzione saragattiana dovrà decidere che pesci pigliare dinanzi al dilagare della scissione) l'organo saragattiano ha accusato gli avversari della legge truffaldina di favorire il gioco della destra cattolica per la «disgregazione della difesa democratica». L'organo cattolico ha risposto con un sincero e velenoso sfogo, ridicolizzando i socialdemocratici: «I nostri saragattiani — esso scrive — dovrebbero fare un piccolo esame di coscienza, in base al quale potranno accorgersi che i principali disgregatori della democrazia sono loro stessi... Gli onorevoli Calamandrei e Mondolfo, Giavi e Lopardi non sono certo gli amici di Gedda». E il giornale benevolmente conclude: «I nostri amici socialdemocratici (*ma che bella amicizia!* — n.d.r.) che sono già così pochi non possono permettersi il lusso di essere anche ridicoli».

Altro segno di come la truffa elettorale porti a galla le contraddizioni del fronte governativo è offerto infine dalla prudente ritirata de *Il Popolo* nella polemica col *Giornale d'Italia:* dopo che il foglio governativo-liberale ha definito la legge elettorale come «asso-piglia tutto, e col gioco delle tre carte» il foglio democristiano ha incassato e ha taciuto.

I lavori del XXX° Congresso nazionale del Partito socialista, indetto a Milano per domani, si contrapporranno in modo eloquente a questo caos che regna tra i fautori della truffa elettorale. Questo congresso, che si tiene sotto il segno della piena unità e maturità del partito e dei successi della sua linea politica, dovrà infatti recare un contributo diretto alla lotta che si svolge nel Paese e nel Parlamento contro la legge elettorale, per la Costituzione e la distensione politica.

Un magistrato muore annientando la promozione

BOLOGNA, 6 — S E Silverio Carlozzi, nominato nell'ultimo Consiglio dei ministri, primo presidente della Corte di Appello di Bologna, è deceduto per sincope la stessa sera in cui ha appreso la notizia della nomina che gli era riuscita particolarmente gradita. La fine dell'illustre in circostanze che da liete diventano improvvisamente dolorose, ha suscitato grande sensazione in tutti gli ambienti forensi e giudiziari. Egli aveva appena 64 anni.

Da Milano alla Sicilia cresce impetuosa la protesta popolare contro la legge-truffa

Vasti scioperi dei metalmeccanici nella capitale lombarda - Cortei di protesta in Puglia e nel Polesine - Isterica rappresaglia delle autorità governative contro il sindaco di Bussi

L'impetuoso movimento popolare contro la legge-truffa, che la maggioranza clericale tenta di far passare alla Camera, ha registrato in questi ultimi due giorni nuove proteste che vedono scendere nella lotta importanti masse di lavoratori. Particolarmente vivo è il quadro di queste proteste nel Nord. Ieri a Milano i sindacati provinciali dei tessili, riunitisi per discutere problemi di categoria, hanno affrontato anche il problema della legge elettorale, invitando tutti i lavoratori ad opporsi alla sua approvazione. Per giovedì e venerdì, intanto, i lavoratori metalmeccanici di tutte le fabbriche dei quartieri Romana, Vigentina, Porta Genova, Magenta e Solari, si asterranno dal lavoro.

In provincia di Reggio Emilia, metallurgici e alimentaristi hanno incrociato compatti le braccia, raggiungendo percentuali che hanno superato, nella quasi totalità dei casi, il 90% di astensioni. A Ferrara hanno sospeso il lavoro i lavoratori della STU e il personale di manutenzione della ferrovia «Padana». Ferrara-Codigoro, a gestione governativa.

Significativa l'iniziativa che hanno presa decine di Comitati della gioventù, nel Polesine, per una petizione al Parlamento italiano che verrà firmata, in questi giorni, da tutti i giovani e le ragazze che hanno il diritto al voto.

Una imponente manifestazione che ha mobilitato l'80% della popolazione ha avuto luogo a Pincara di Rovigo. La popolazione, riunita in piazza, ha manifestato con forza contro la legge truffa.

Una sintomatica notizia, che pur nella sua gravità, rivela in quale confusione e isterismo ha gettato questo governo la potente protesta popolare ci viene da Pescara, dove la prefettura ha sospeso dalla carica di sindaco di Bussi, il compagno Antonio Salvatore.

La ragione del provvedimento risiede nel fatto che il compagno Salvatore, nel corso di una riunione in uno dei saloni della mensa della fabbrica Montecatini di Bussi, in qualità di membro della commissione interna e senza avvalersi della sua qualità di sindaco, invitava gli operai ad organizzare la lotta contro la legge elettorale.

Il provvedimento della prefettura rivela la sua meschinità se viene messo a confronto con l'ampiezza del movimento di protesta che si sta sviluppando contro la legge truffa, in Abruzzo, e che ha visto ieri confluire a Pescara, nello «Incontro della libertà», al teatro Pomponi, centinaia di lavoratori.

Nella cronaca delle proteste in Puglia, dove decine di manifestazioni hanno avuto luogo nelle provincie di Bari, Taranto e Lecce, merita un cenno particolare l'o.d.g. che la segreteria provinciale della CISL di Foggia si è vista costretta ad emanare. L'o.d.g. in questione invita «l'on. ministro degli Interni a tenere a Foggia una conferenza ai lavoratori sulla legge elettorale». Liberi elezioni hanno chiesto ieri centinaia di lavoratori riunitisi in corteo a Giolosa (Taranto), mentre a Cerignola (Foggia) allo sciopero degli operai della «Marconi» e dei frantoiani della «Pavoncelli» si sono uniti anche gli iscritti alla CISL.

Di particolare rilievo appare pure la presa di posizione dei sindacati di Agrigento in Sicilia. Qui, infatti *il Consiglio delle leghe, ha deciso di ricorrere, in data da stabilirsi, allo sciopero generale di tutte le categorie industriali e agricole,*

Hanno anche manifestato la loro protesta contro la legge truffa altri numerosi Consigli comunali e, fra questi, citeremo quelli di Ateleta (Abruzzo), Castelvetrano (Sicilia), Girifalco (Catania), Presiece (Puglia) e di Belforte (Marche).

Sciopero di 24 ore per il 15 al ministero della difesa

Decine di telegrammi e di ordini del giorno di Sindacati e di organizzazioni locali hanno salutato con profonda soddisfazione le proposte elaborate dalla CGIL e dalla Federstatali per un miglioramento generale delle retribuzioni dei pubblici dipendenti, e le richieste presentate ufficialmente nella lettera indirizzata dal compagno Di Vittorio a De Gasperi e a Pella.

Una nuova conferma dello stato di necessità e di insoddisfazione che regna nell'intera categoria a causa dell'attuale livello degli stipendi, troppo inadeguato al costo della vita, è data oggi dall'annuncio che il personale civile della sede centrale del Ministero della Difesa, giovedì 15 si asterrà per 24 ore dal lavoro per chiedere «in attesa del riassetto organico delle retribuzioni degli statali, il beneficio dei diritti casuali ed altro equivalente».

Fallito a La Paz un colpo di stato

WASHINGTON, 6 — Notizie giunte da La Paz riferiscono che il governo boliviano di Victor Paz Estensoro ha represso questa notte una ribellione capeggiata da «elementi di destra» del suo stesso partito, il Movimento nazionalista rivoluzionario.

A capo della rivolta sarebbero stati il capo di S.M. dell'esercito Milton Delfin Cataldi e il capo di S.M. dell'aeronautica Claudio Lopez. I ribelli avrebbero tentato nella notte di sequestrare il Ministro delle miniere Juan Lechin, da essi definito «filocomunista» e altri membri del governo.

Truppe, milizia e carabinieri insieme a studenti universitari e operai armati sono quindi accorsi, secondo i primi particolari, impegnando combattimento con i rivoltosi sulla Plaza Murillo nel centro della città.

La rivolta è quindi stata repressa e i suoi capi arrestati. Mancano ulteriori notizie.

LA CRISI DELLA POLITICA ATLANTICA EMERGE ALL'ASSEMBLEA FRANCESE

Mayer ottiene l'incarico di Primo Ministro promettendo la revisione dell'esercito europeo

Il nuovo primo ministro passa coi voti gollisti - Crisi fra i democristiani per l'opposizione di Schuman che vede messa in causa la sua politica - Il discorso di Duclos

PARIGI, 7 (mattina). — Nelle prime ore di questa mattina, René Mayer ha ottenuto, con 386 voti contro 206, l'investitura come Presidente del Consiglio francese.

La seduta parlamentare aveva avuto una serie drammatica di sviluppi, che hanno impedito sino all'ultimo momento di prevedere se Mayer sarebbe o non sarebbe riuscito

Fin dalle prime battute, tuttavia, era apparso chiaro come tutta la politica atlantica fosse al centro della crisi governativa. Soffocata sinora sulla stampa e nei corridoi, la crisi atlantica è sfociata oggi apertamente in pieno Parlamento, dando origine ad una delle più drammatiche sedute dell'Assemblea nazionale francese.

Nel suo discorso programmatico, Mayer aveva avanzato, nel pomeriggio di ieri, alcune formule che pur nella loro ambiguità, prospettavano la possibilità di una revisione della politica fin qui seguita, e, in particolare, del trattato di Parigi sull'esercito europeo, attraverso una serie di protocolli aggiuntivi da negoziarsi con gli altri firmatari.

Intervenendo nel dibattito, i gollisti avevano chiesto che i propositi di Mayer fossero ulteriormente precisati, ed avevano condizionato il loro voto favorevole al *leader* radicale all'impegno che il trattato per l'esercito europeo non sarebbe stato ratificato prima della stipulazione dei protocolli aggiuntivi. La condizione dei gollisti, che rinvia praticamente di un tempo indefinito la ratifica dei trattati di Parigi e di Bonn, veniva accettata da Mayer.

Qui il nuovo colpo di scena. Il democristiano Schuman, che ha coperto l'incarico di ministro degli Esteri francese negli ultimi otto governi, rendendosi conto che le linee indicate da Mayer mettevano in causa tutta la sua attività, insorgeva contro il *leader* radicale e, in particolare, contro la sua decisione di non porre la questione di fiducia al momento della ratifica, e minacciava di votare contro la investitura. Si poneva così la questione di sapere se il gruppo democristiano avrebbe seguito o no il suo autorevole membro. E' apparso però che Schuman è rimasto isolato e si è dovuto accontentare di manifestare il proprio dissenso allontanandosi dall'aula al momento del voto.

L'investitura di Mayer non conclude le fatiche del *leader* radicale, di fronte al quale si pone ora il compito di formare concretamente il nuovo governo, compito il cui successo non è garantito dal voto di questa notte.

Le dichiarazioni di René Mayer

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 6. — Se ci fosse voluta una prova supplementare della stretta parentela esistente tra la crisi ministeriale francese e la crisi attraversata da tutta la politica atlantica, il dibattito svoltosi oggi a Palazzo Borbone, prima del voto di investitura di Renè Mayer, l'avrebbe definitivamente fornita.

Per la prima volta, nella dichiarazione programmatica di un Presidente del Consiglio designato, la politica estera ha occupato almeno un terzo del testo, anzichè essere relegata in qualche brevissima frase protocollare, destinata a dire soltanto che tutto sarebbe continuato come prima: e questo perchè il radicale Renè Mayer sapeva che gli attacchi più pericolosi contro di lui sarebbero venuti, al contrario di quanto è accaduto per i suoi predecessori, proprio sul terreno della politica estera.

Per schivare le frecciate e le critiche più pericolose — quelle che sarebbero partite dalla sua eventuale maggioranza parlamentare — egli ha introdotto nel suo discorso alcune formule che pur nella loro ambiguità lasciano balenare la possibilità che qualcosa potrebbe essere cambiato domani, nei rapporti della Francia con gli Stati Uniti, con la Germania Occidentale e col blocco atlantico in generale.

Mayer ha parlato, per esempio, di «*applicazione nuova dei principii atlantici*», di «*maggior solidarietà alleata sul terreno economico e finanziario*», di «*un riesame dei rapporti con le potenze amiche*», ecc. Quanto all'esercito europeo, egli non rinuncia a sottoporlo alle competenti commissioni parlamentari per la ratifica, ma promette di trattare la conclusione di protocolli aggiuntivi del trattato di Parigi, al fine di «ritoccarlo, completarlo, precisarlo, correggerlo». Di più Mayer ha dichiarato di ritenere che «*la definizione dello statuto della Saar, sia condizione preventiva e necessaria di qualsiasi ratifica degli accordi*» di Bonn e di Parigi.

Queste formule sono già una indicazione significativa del diverso clima e della crescente resistenza che la politica atlantica incontra ormai in Francia, e persino in taluni dei suoi circoli dirigenti.

Linea Pinay

Conservare la politica estera atlantica — con tutte le sue attuali contraddizioni e con tutti i suoi germi di crisi — presuppone l'adozione di un programma autoritario e ultra reazionario in politica interna. E' quanto Mayer ha fatto capire, parlando delle «*gravi decisioni dei mesi a venire*», e presentando la prima parte, generalmente già nota, del suo programma: fedeltà alla «*linea di Pinay*» in materia di prezzi e di salari, adozione di decreti legge per le questioni finanziarie, revisione della Costituzione, in modo da introdurvi il sistema della delega di alcuni poteri legislativi al Governo e una più rapida procedura di scioglimento della Camera.

Dominata da una appassionata requisitoria del compagno Duclos, la discussione parlamentare è rimasta concentrata, come il discorso del candidato radicale, a cui essa rispondeva e faceva seguito, attorno alle questioni di politica estera. Il progressista De Chambrun ha chiesto che la Francia riprenda la sua libertà d'azione diplomatica e Guy Mollet ha elencato le classiche riserve della socialdemocrazia su alcuni aspetti particolari della politica atlantica.

Il discorso di Duclos

L'accusa più coerente, più precisa e, nello stesso tempo, più costruttiva ad una politica che rovina la Francia, l'abbiamo udita nell'energico discorso pronunciato alla tribuna parlamentare dal compagno Duclos con voce franca e appassionata, in contrasto con il tono insolitamente imbarazzato e incespicante di Mayer, durante la lettura del suo programma di governo.

Padroneggiando, alcuni tentativi di tumulto, con cui un certo numero di deputati di estrema destra volevano sopperire alla loro mancanza di argomenti, il dirigente comunista ha esposto il bilancio catastrofico dell'azione governativa di Pinay ed ha tracciato un panorama efficacissimo di quella che Mayer dovrebbe condurre, sulle orme dei suoi predecessori: alleanza coi gollisti, malgrado le loro intenzioni di rovesciare il regime parlamentare, revisione e violazione della Costituzione; proseguimento di una politica atlantica le cui conseguenze — dall'aumento della disoccupazione agli interrogatori dei marinai francesi sulle loro navi — sono ormai chiare a tutti; sviluppo del complotto per cui autentici patrioti sono perseguitati e tenuti in carcere, solo a causa delle loro opinioni politiche.

GIUSEPPE BOFFA

Il dito nell'occhio

Interpretazione

Sotto la fotografia di un combattimento nella boscaglia, il settimanale Oggi *scrive:* «In Europa la guerra di Indocina (che i francesi chiamano «la sporca guerra» perchè si svolge tra imboscate e colpi di mano) è poco seguita dal pubblico».

Evidentemente quelle vicende sono poco seguite sopratutto da redattori di Oggi. *Altrimenti essi saprebbero che i francesi chiamano «sporca guerra» la guerra in Indocina perchè la considerano guerra aggressiva, criminale, coloniale. I francesi hanno un senso della pulizia più accentuato di quello dei redattori di Oggi.*

Il fesso del giorno

«Gli americani sono convinti, anche se apertamente non lo dichiarano che il loro paese non si va volgendo verso il socialismo, ma oltre il socialismo. Essi hanno scoperto una nuova «frontiera» di vastissime possibilità: il potere di acquisto delle classi povere. Ed è questa la grande scoperta che caratterizza i nostri giorni». *Amerigo Ruggiero, dal* Messaggero.

ASMODEO

Temperatura di ieri
min. 5,1 - max. 6,7

Cronaca di Roma

Il cronista riceve
dalle ore 17 alle 22

NEL CORSO DELLA FESTOSA MANIFESTAZIONE AL CINEMA REALE

La Befana dell'Unità ha distribuito milletrecento pacchi dono ai bimbi romani

I compagni Longo, Natoli, Nannuzzi, Maria Michetti alla presidenza - Il saluto ai piccoli convenuti di Sotgiu e Ingrao - La favola di Rodari e le musiche degli zampognari - I doni per i figli dei carcerati

Nell'ampia sala del popolare cinema « Reale », nel vecchio rione di Trastevere, si è svolta ieri mattina la consegna dei doni della « Befana dell'Unità » a milletrecento bambini poveri. La preparazione della gentile cerimonia, entrata ormai da cinque anni fra le tradizioni più care al cuore generoso della cittadinanza romana, aveva assunto nelle ultime ore un ritmo davvero febbrile.

E' giusto dedicare subito qualche parola di elogio a coloro che, dal primo pomeriggio della vigilia, fino a tarda sera e poi durante la notte e senza interruzione fin quasi a giorno fatto, hanno lavorato alla preparazione dei pacchi nei nostri locali di via delle Tre Cannelle, trasformati per l'occasione in magazzino. Tutte le compagne impiegate e redattrici dell'« Unità », molti cari amici ed amiche, con la collaborazione di compagni volenterosi, hanno rinunciato al riposo e al sonno per contribuire a rendere più bella la festa.

Il sole non era ancora sorto quando i camion hanno scaricato davanti al « Reale » i pacchi già confezionati. Pure, alcune decine di bambini e bambine, con le loro mamme, con le sorelle più grandi, taluni accompagnati dal babbo o dalla nonna, erano già in attesa, pazienti e tranquilli, nell'ampia platea ancora semivuota. Visetti smunti e seri, occhi grandi e profondi, dal cui sguardo nemmeno l'attesa di un dono riusciva a cancellare la malinconia.

Molti di quei bambini si erano alzati ch'era ancora notte. Ce n'è di strada per arrivare dal Quarticciolo, da Pietralata, da Primavalle, da Torpignattara fino a Trastevere! Le mamme li avevano lavati e pettinati, con più cura del solito. Poi le ultime raccomandazioni: « A Peppì, a Rosì, avete da sta boni e zitti drento ar cinema, sinnò niente Befana! ». E Peppino e Rosina, con le pupille lucide di speranza, avevano risposto di sì, con il capo, senza fiatare, senza nemmeno protestare, una volta tanto, contro il pettine e l'acqua gelida.

Ora attendevano, composti, educati, quasi in silenzio, come sanno attendere soltanto quei bambini che nessuno ha mai viziati con troppe carezze, ascoltando attenti le dolci nenie natalizie e le allegre canzonette popolari suonate da due contadini ciociari con cornamusa e piffero.

Ben presto, e sempre più in fretta, la sala ha cominciato a riempirsi. A frotte scendevano, dai tram e dagli autobus, mamme e bambini. In fondo al cinema, un operaio gonfiava palloncini rossi di gomma con bombole di gas e li distribuiva sorridendo. « A me, a me! », gridavano allegri i fanciulli e tutta la sala di lì a poco, è stata tutta un ondeggiare di palloncini, a grappoli, sopra i riccioli e le ribelli zazzere bionde e brune. E l'animazione e l'allegria crescevano, e si scioglievano l'impaccio e la timidezza dei primi approcci, e i bambini facevano amicizia fra loro, maschietti a sinistra, femminucce a destra, divisi per evitare confusioni nella distribuzione dei pacchi. E i bravi compagni del servizio d'ordine avevano ormai un gran da fare a sbracciarsi, ad affannarsi a dare indicazioni, spiegazioni, consigli.

Il cinema era strapieno e risuonante di voci garrule, squillanti, ormai libere da ogni soggezione, quando il compagno Di Cesare è andato al microfono e ha chiamato al palco della presidenza, addobbato con velluto rosso, i compagni Luigi Longo, vice segretario del PCI e presidente dell'Associazione « Amici dell'Unità », Pietro Ingrao, direttore del nostro giornale, Aldo Natoli, segretario regionale del PCI, Otello Nannuzzi, segretario della Federazione comunista, Giuseppe Sotgiu, presidente del Consiglio provinciale, Maria Michetti, assessore alla Maternità e Infanzia della Provincia, Amerigo Terenzi, segretario dell'Associazione « Amici dell'Unità », Mario Castelli, direttore amministrativo del nostro giornale, Gianni Rodari, direttore del « Pioniere », Giacomo Quarta, capocronista dell'« Unità », il sig. Adriani, proprietario del cinema, che ha messo generosamente il suo locale a nostra disposizione, e numerosi commercianti e dirigenti dei gruppi di « Amici », che si sono particolarmente distinti nella raccolta di fondi, indumenti e balocchi.

Il compagno De Cesare ha aperto la manifestazione, dando subito la parola al compagno Sotgiu, il quale ha portato a tutti i bambini presenti il saluto dell'Amministrazione Provinciale. Il compagno Ingrao ha rivolto quindi ai piccoli festeggiati brevi e commosse parole di saluto, formulando l'augurio che in un tempo non lontano non ci sia più bisogno di iniziative destinate ad alleviare, per un sol giorno, le sofferenze di un anno.

E' andata quindi al microfono Gianni Rodari. Aveva in mano alcuni foglietti, tutti fitti di versi. Con bel garbo, egli ha letto una favoletta moderna in rima, sulla Befana. E quei bambini, la maggior parte dei quali sa bene che la Vecchietta benefica è un'invenzione dei grandi destinata a fare felici soltanto pochi piccoli privilegiati, lo ascoltavano ridendo, pienamente riconciliati con l'incantato regno delle fiabe e dei rosei sogni.

Ha avuto quindi inizio la distribuzione dei pacchi. Il compagno Luigi Longo ha consegnato personalmente i doni ai figli di quei lavoratori che da uno, due, persino quattro anni, sono in carcere ingiustamente, per aver partecipato in prima fila alle lotte patriottiche, per aver protestato contro il tentativo di assassinare il compagno Togliatti, contro i preparativi di guerra, contro la disoccupazione e la miseria.

Contemporaneamente, ai due lati della sala, femminucce e maschietti ricevevano i pacchi, e subito li aprivano, con le piccole mani impazienti, senza ascoltare le mamme che invano ripetevano: « E aspetta! Che d'è sta prescia! Nun pòi aspettà che semo arivati a casa? ». E quello tirava fuori il cavalluccio di cartapesta, e quell'altro la palla, e quell'altro ancora il cagnolino o l'automobilino, o i cerchietti, e quella bambina dal nastro rosso si stringeva già al petto la bambola tanto sognata.

Ah, che magnifici personaggi i bambini, sempre pronti a commuoverci o a farci sorridere! Abbiamo assistito a scenette incredibili. C'è stato un piccino che voleva per forza far camminare il suo trenino subito, in mezzo alla platea, fra i piedi dei coetanei. E altri tre volevano improvvisare una partita a palla, mentre un maschietto di spirito pratico offriva con disinvoltura un cane rosso bianco in cambio di un paio di calzerotti di lana.

In buon ordine e sollecitamente, grazie alla ottima organizzazione, e grazie soprattutto al « presentatore » della RAI Lo Presto che ha saputo tener desta fino all'ultimo l'attenzione dei bambini raccontando instancabilmente barzellette e storielle, parodiando le voci di alcuni noti attori, i doni sono stati consegnati. C'è stata solo un po' di ressa all'uscita centrale, per via del solito operaio, che si affannava a gonfiare e a consegnare palloncini rossi a destra e a manca.

Poi mamme e bambini si sono avviati verso le fermate dei tram e degli autobus, ognuno con un sorriso di gioia sul volto, con un po' di fiducia e di riconoscenza nel cuore. Il premio migliore per coloro che hanno contribuito alla riuscita della nostra « Befana », ai quali, ancora una volta, va il nostro fervido ringraziamento.

Più tardi, nella trattoria Rossi, a Porta Latina, sotto l'insegna « Una Befana felice a un bimbo infelice » ha avuto inizio un pranzo offerto dal compagno Armando Giorgetti a cento bambini. Alla simpatica festa hanno collaborato la ditta Gentili Severini, che ha offerto berretti di lana, i fratelli Leonardi dei Mercati generali, che hanno contribuito con frutta, il capitano Perroni con dolci, il dr. Paludetto con caramelle Perugina. Alcuni « Amici dell'Unità » si sono improvvisati camerieri e hanno servito i bambini. A chiusura, il compagno Giorgetti ha salutato e ringraziato, anche a nome del nostro giornale, tutti gli intervenuti.

Molte altre centinaia di fanciulli hanno ricevuto doni e hanno partecipato a feste organizzate dall'INCA, dall'UDI, dalle sezioni rionali del nostro Partito e da altre organizzazioni e giornali democratici.

ARMINIO SAVIOLI

Un momento della consegna dei pacchi dono

Longo, Ingrao e Nannuzzi alla presidenza mentre parla il compagno Sotgiu

I doni ai Vigili Urbani

La Befana ai Vigili Urbani è divenuta ormai una tradizionale e simpatica manifestazione. Anche il nostro giornale ha inviato la Befana ai Vigili: la foto mostra la consegna dei doni dell'Unità ad un vigile di via Nazionale. La manifestazione ha attirato naturalmente la curiosità dei cittadini i quali hanno fatto capannelli attorno alle pedane, dove fioriscono come d'incanto enormi panettoni, torroni, cassette di liquori, nonchè giocattoli, fiori e persino palloncini colorati. Di ciò naturalmente ne ha risentito non poco il traffico: ma ieri mattina nessuno se ne è preoccupato, tanto più che, per l'occasione, i vigili urbani avevano deliberatamente dimenticato a casa il libretto per le contravvenzioni!

LE CONSEGUENZE DELLA LEGGE TRUFFA

Dimissioni dal PSDI al Poligrafico di P. Verdi

La lettera del comitato direttivo aziendale socialdemocratico - Manifestazioni popolari

La lotta delle masse popolari per impedire l'approvazione della legge elettorale truffaldina si sviluppa sempre più vivacemente nella nostra città.

Un sintomo di questo fatto e delle ripercussioni che l'atteggiamento fazioso della D. C. provoca in ogni strato della cittadinanza, ed in primo luogo nelle fabbriche, negli uffici e nelle aziende, è dato da un importante avvenimento di ieri: la organizzazione socialdemocratica del Poligrafico di Piazza Verdi è uscita dal PSDI.

Il Segretario aziendale Alvaro Antonucci, infatti, ha inviato alla Federazione romana del PSDI la seguente lettera:

« La presente per informarvi della solidarietà da parte dei componenti il Comitato del nucleo aziendale socialista democratico presso lo stabilimento del Poligrafico di Piazza Verdi nei riguardi dei compagni della sinistra colpiti dalla ingiusta sanzione. Pertanto i componenti di questo Comitato hanno deciso di considerarsi fuori del Partito non riconoscendo più in esso quel minimo di lealtà democratica che ne renda possibile l'appartenenza. Nel prendere tale decisione i medesimi riconfermano la loro piena fedeltà ai principii di Matteotti e di Turati, insuperati maestri di socialismo e di democrazia ».

Del Comitato del nucleo aziendale fanno parte: Alvaro Antonucci, Armando Gioia, Francesco Manieri, Giuditta De Simone, Gino Leoni, Efisio Cusseddu e Pietro Cusseddu.

Intanto, il fermento aumenta in ogni angolo della città, come ormai appare evidente anche a chi sia più lontano dalla vita cittadina di ogni giorno. Scritte sui muri, giornali murali, striscioni scritti a mano, appaiono un po' dappertutto, come è avvenuto al Testaccio ed a Trastevere, a Ponte Parione ed al quartiere Italiana, a Latino-metronio ed a Torpignattara.

Non c'è mattina, si può dire, che nei mercati romani non si accendano discussioni animate. Volantini che illustrano l'attività dell'opposizione vengono diffusi in ogni luogo: nei cinema, come a Porta Maggiore e Ponte Parione, o casa per casa, nei bar, nelle osterie.

Ma non solo in questo modo, o con le numerosissime delegazioni al Parlamento, i romani esprimono la loro opinione. Non c'è, infatti, nessuna occasione in cui l'iniziativa popolare lasci passare uno qualsiasi dei soprusi che la polizia effettua per soffocare la voce dei romani. A Ponte Parione, ad esempio non appena si è tentato di sequestrare alcuni giornali murali, una delegazione si è recata al Commissariato ad esprimere la viva protesta di tutto il quartiere.

Due importanti dibattiti sulla legge elettorale avranno luogo domani alle ore 20: uno, organizzato dalla rivista Rinascita, al Teatro Italia in V. Bari. Parlerà l'on. Bianco; l'altro dibattito avrà luogo alla Sez. Ponte Parione. Parlerà il comm. Ferruccio Masi. I rappresentanti della D.C. e degli altri partiti governativi sono stati esplicitamente invitati ad intervenire ed a prendere la parola.

Riunione di operai panettieri per la legge truffa elettorale

Alle 18 di questa sera, in Via Bixio 35, i lavoranti panettieri, compagni e simpatizzanti, terranno una importante riunione. All'ordine del giorno: « la legge truffa elettorale e le sue conseguenze per la vita dei lavoratori ».

PER MEZZO DEI LEGACCI DELLE CALZE

Identificata dal cognato la donna restituita dimezzata dal Tevere?

Si tratterebbe della 22enne Grazia Palieri annegatasi volontariamente il 21 marzo '51 - Incerti i risultati della perizia necroscopica

Il troncone di donna gettato dal Tevere sul greto in località Fosso Tagliente alla Magliana il giorno 3 gennaio, sarebbe stato identificato all'obitorio nella giornata di ieri.

Come si sa, i miseri resti appartenenti ad un corpo di donna, dalla cintola in giù, erano stati rinvenuti da un pastore e consegnati alle autorità. Intorno alle gambe si trovavano ancora due legacci da calze in elastico, guarniti da bottoncini; proprio questi legacci hanno permesso il riconoscimento della povera morta. Il signor Nicolò Novo, abitante in via Eliana 11, infatti, ha ritenuto di riconoscere da questi il cadavere della cognata, la ventiduenne Grazia Palieri, coabitante con lui, che si gettò nel Tevere dal ponte Duca d'Aosta il 21 marzo 1951.

La polizia indaga per accertare se quanto riferito dal Nicolò corrisponde a verità.

I miseri resti, nella giornata di lunedì, erano stati sottoposti ad autopsia nell'Istituto di Medicina legale. L'operazione compiuta dal dott. Carella, è risultata oltremodo difficoltosa, dato l'avanzato stato di putrefazione del cadavere, e non ha dato risultati apprezzabili. Il perito settore aveva potuto accertare unicamente che il corpo era rimasto in acqua per un periodo non inferiore ad un anno.

Il fatto che il cadavere sia stato trovato troncato a metà è facilmente spiegabile: esso, imprigionato nel fango e nei relitti giacenti in fondo al fiume, è stato riportato alla superficie dalla recente piena e probabilmente è stato spezzato da un cavo o da un tronco travolto dalle acque.

DIRETTA AL SINDACO

« Smentita » di Borromeo sul Teatro dell'Opera

Il Sindaco — comunica l'Ufficio Stampa del Campidoglio — ha ricevuto dal senatore Borromeo la seguente lettera: « Illustre Sindaco, a te, nella tua qualità di Presidente del Teatro dell'Opera, mi rivolgo dopo aver letto la notizia secondo la quale io sarei chiamato alla sovraintendenza del nostro grande Teatro Lirico. Al pari di me, *tanto interessato* da non saperne niente, tu sarai rimasto sorpreso dalla falsa informazione. A me preme soltanto che tu dia atto che nè direttamente ti ho mai parlato di quanto pubblicato, nè te ne ho fatto parlare. Cordialmente, credimi sempre tuo affezionatissimo. Firmato *Luigi Borromeo* ».

Due sole righe di commento. Esprimiamo prima di tutto la sorpresa che il sen. Borromeo abbia sentito il dovere di intervenire nella questione solo a parecchi giorni di distanza dalla apertura della polemica sulla stampa cittadina. In secondo luogo, vogliamo dire chiaramente che il modo come la smentita è stata formulata fa sorgere il dubbio che la lettera al Sindaco non costituisca altro che un espediente per gettare un po' d'acqua sulla ventilata sostituzione del comm. Parisi. Che significa, infatti, dire al Sindaco: « ...nè direttamente ti ho mai parlato di quanto pubblicato, nè te ne ho fatto parlare »? a parer nostro significa ben poco e si potrebbe anche dire che significa molto perchè è troppo evidente il tentativo maldestro di eludere una responsabilità personale, che peraltro nessuno aveva chiamato in causa, per attribuirla ad altri, e credere così di aver sistemato tutto. Il sen. Borromeo « non ne ha fatto » parlare nessuno al Sindaco? Ma allora vuol dire che al Sindaco ne hanno parlato altri ad insaputa del senatore Borromeo?

Ma via! Un po' meno ipocrisia! E spieghi, invece, il senatore Borromeo, se risponde o no alla verità la sua nomina a membro di una commissione incaricata di svolgere un'inchiesta sull'operato dell'attuale sovrintendenza. Alla quale, nonostante le critiche e i rilievi su questioni particolari, deve onestamente essere riconosciuto il merito di aver operato con risultati apprezzati da tutti, meno, evidentemente, che da qualche papavero molto alto.

Inaugurazione di un nuovo Istituto Tecnico

Domani alle ore 11 si procederà all'inaugurazione della sede del nuovo Istituto Tecnico in Via Capo d'Africa n. 34, sorto a cura dell'Amministrazione provinciale di Roma.

Alla cerimonia interverranno il Presidente della Provincia prof. Sotgiu, le autorità cittadine e scolastiche.

ELETTO DAL CONGRESSO ROMANO

Il nuovo Comitato direttivo della Federazione socialista

Il saluto di Nannuzzi e le rivendicazioni per la provincia

Con un discorso del compagno Nenni, l'approvazione di una importante risoluzione finale e la nomina del nuovo Comitato direttivo si è concluso il congresso della federazione romana del P.S.I.

Nella risoluzione finale, con la quale i socialisti romani ribadiscono l'impegno di intensificare la lotta per la libertà e la pace e chiedono il rispetto della Costituzione, per quanto concerne le rivendicazioni relative alla nostra provincia si afferma:

« I socialisti romani, che sono popolo e del popolo condividono le sofferenze e le aspirazioni, sono pienamente consapevoli della responsabilità che loro incombe, in fraterna e indissolubile unità con i compagni comunisti, di portare sempre più avanti le lotte per la pace, per la libertà e il lavoro, e ravvisano nei seguenti obiettivi il modo di realizzare l'unità politica di distensione nella nostra provincia:

1) Rinascita della economia provinciale attraverso la attuazione del Piano del Lavoro, la estensione della legge stralcio, la riforma agraria, l'esecuzione di bonifiche e irrigazioni, il rimboschimento e sistemazione delle zone *montane*, la tutela della piccola proprietà contadina e in specie dei viticoltori della provincia, regolazione e utilizzazione del Tevere e dell'Aniene, la difesa e lo sviluppo dell'industria, l'allargamento del mercato, la municipalizzazione e il potenziamento di tutti i servizi pubblici

2) Miglioramento delle condizioni di vita di tutti i lavoratori delle fabbriche, dei campi, degli uffici e la difesa dei diritti sindacali.

3) Costruzione di case economiche, scuole, ospedali, e sviluppo dell'assistenza sanitaria.

4) Inserimento nell'attività produttiva delle nuove generazioni facilitando lo sviluppo delle capacità professionali.

5) Provvidenze per i disoccupati, assistenza per i tubercolotici, tutele assistenza ed uguaglianza di diritti per le donne lavoratrici, adeguamento ed estensione delle pensioni d'invalidità, di vecchiaia e di guerra ».

Ed ecco il nuovo comitato direttivo eletto dal congresso:

Arciprete; Arcese; Amaduzzi; Berlinguer; Bartalini; Bruno; Bianchi; Biagiaretti; Bellidori; Borraccetti; Bartolozzi; Buschi; Casalini; Crescenzi; Crisman-Cabrini Emilia; Cardona; Calderini; Cittadini; Capozzi; Della Rosa; De Tuddo Anna; De Martino Anna; Del Re Aurelia; Fabbri; Fattorini Fernando; Ferretti; Fermi; Farinelli; Grisolia; Giannotti; Giovagnoli; Gozzi; Guidotti; Guardati; Lizzadri; Leli; Licata; Lizzadri-Di Vuolo Leonilde; Minuto; Mazzoni; Maiolo; Moresi; Mura; Moronesi; Nasoni; Nitti; Occhiuto; Pala; Pelosi; Palleschi; Piersigilli; Pedrini; Petrarca Leda; Ricco Ebe; Rita; Sebastianelli; Tinazzi; Tucci; Venturini; Valori; Vinci Widmar. *Probiviri*: Baldazzi-Cicerale Carolina; Lombardi Vincenzo; Loreti; Valentino. *Revisori dei conti*: Bernardini; Maisano Giovanna; Rusca.

Il saluto del centomila comunisti romani è stato portato al Congresso della Federazione socialista dal compagno Otello Nannunzzi, vice segretario della Federazione del P.C.I

IL DELITTO DI TARQUINIA

La figlia dell'assassino arrestata per complicità

Il proseguimento delle indagini sul delitto di Tarquinia ha portato all'arresto anche della figlia dell'assasino, Francesco Irilli, reo confesso.

I carabinieri hanno accertato, infatti, che la 25enne Filomena Irilli, notoriamente dedita alla prostituzione e in rapporti con l'ucciso, il commerciante sessantenne Luigi Calamita, si era fatta aprire da questi la porta del chiosco, dove egli era solito passare la notte, lasciandola poi aperta, cosicchè il padre aveva potuto entrare, sorprendendola in intimo colloquio con il Calamita. Di qui il tentativo dell'Irilli di estorcere danaro al commerciante e, al suo rifiuto, il delitto.

Come i nostri lettori ricorderanno, Francesco Irilli aveva tentato di discolpare la figlia, negando che ella fosse presente all'omicidio e addossandosi tutta la responsabilità dell'accaduto. Nonostante ciò, in seguito agli ulteriori accertamenti, Filomena Irilli è stata arrestata e trasferita alle carceri di Tarquinia.

Un pallino del tiro a segno nell'occhio di uno studente

La notte della Befana è propizia agli scherzi, anche un po' « spinti », specialmente a Piazza Navona. Quel che è capitato allo studente Roberto Franconi, diciannovenne, domiciliato in via dei Banchi Vecchi 44, è però qualcosa di assai più grave e si teme purtroppo che il poveretto ne sopporterà per lungo tempo le tangibili conseguenze. Mentre, in compagnia di amici, si trovava sul marciapiede accanto alla chiesa di S. Agnese, il Franconi è stato raggiunto all'occhio destro da un pallino, sparato da un baraccone di proprietà di Remo Petrazzi, abitante in via Domenico Chiodo 2. Il Franconi ha riportato una ferita molto seria, che alla clinica oculistica del Policlinico è stata giudicata guaribile in venti giorni. Si teme però che egli perda parzialmente la vista.

Ucciso da un camion sulla Braccianense

Alle ore 14,30 di ieri, all'altezza del Km. 2,500 della via Braccianense, il camion targato Roma 41326, di proprietà di Luigi Federici e pilotato da Berardino Federici, di 43 anni, agricoltore, domiciliato in via di Grotta Rossa 30, ha investito la motoleggera targata 59317, sulla quale viaggiava il ventunenne Rodolfo Cecchinelli, abitante al numero 813 di via Flaminio. Il Cecchinelli è rimasto ucciso sul colpo, per frattura della base cranica.

Sconosciuto in delirio rinvenuto a Primavalle

L'altra notte, alcuni passanti hanno rinvenuto in via dell'Assunzione (la strada che da via Clemente XI conduce a via del Fosso di Primavalle), un uomo sui cinquant'anni, di corporatura media, calvo, che indossava una giacca nera e pantaloni di flanella grigia. L'uomo era in stato di delirio, non rispondeva alle domande, sembrava non comprendere nulla. Il commissariato di Primavalle lo ha fatto visitare da un medico, il quale notava che lo sconosciuto aveva una ferita alla testa coperta da un cerotto. Sono in corso indagini

Auguri di pronta guarigione ai compagni Meacci

I compagni coniugi Pietro Meacci e Eugenia Fusari sono rimasti vittime di un grave incidente stradale. Investiti da una automobile in via delle Sette Chiese, essi guariranno in sessanta giorni.

Inviamo ai cari compagni i migliori auguri di perfetta guarigione.

Riunioni straordinarie di categoria

per domani

[illegible]: Convegno dell'attivo delle correnti socialista e comunista, alle 17,30 in via Gregoriana 21 (Fed. Prov. del PSI).

[illegible]: Assemblea Generale delle correnti socialista e comunista, alle 18 in via dei [illegible] 4 (Sezione S. Lorenzo del PSI). Interverranno i comp. [illegible] e [illegible], del [illegible].

IL TRAGICO INCIDENTE DI UNA LAVANDAIA

Si afferra ad una caldaia ustionandosi per tutto il corpo

La poveretta voleva evitare una caduta

Un gravissimo incidente è accaduto alla ventisettenne Giuseppina Amati, lavandaia all'« Hotel de la Ville » e ivi domiciliata.

La povera giovane, trovandosi nella lavanderia, intenta al suo lavoro, è scivolata sulla lisciva e sull'acqua saponata cadute sul pavimento, e, per non finire a terra, si è istintivamente afferrata al primo oggetto capitatole a portata di mano. Disgrazia ha voluto che la poveretta trovasse a portata di mano una caldaia piena di acqua bollente

Alle grida dell'Amati, sono accorsi altri inservienti dell'albergo che, vista la gravità del suo stato, hanno provveduto a trasportarla al Policlinico, dove i sanitari, riscontrandole ustioni di primo e secondo grado per tutto il corpo, l'hanno ricoverata

Rubano scarpe e ombrelli dall'auto di un sacerdote

Dall'auto di Don Alfredo Gennari, lasciata incustodita in via Vitelleschi, sono state rubate scarpe, ombrelli ed altri oggetti del valore di 120 mila lire. Dal negozio di Vincenzo Grumelli sono state asportate 35 mila lire e un libretto da 43.420 lire della domestica Marcella Meconi; un libretto da ottomila lire dall'appartamento di Angelo Poduti, in via Napoleone III n. 75; un portafogli con 15 mila lire è stato rubato a Rossana Viviani, nei magazzini « Standa »; due libretti di valore imprecisato sono spariti dall'abitazione di Assunta Taschetti vedova Marcangeli, in via Leprignano 13.

PER L'ECCESSIVO CARICO

Si schianta un autocarro e blocca la via Casilina

Nella mattinata di ieri il traffico sulla via Casilina, all'altezza di Torpignattara, è rimasto bloccato per circa due ore.

Alle ore 8, un pesante autotreno, targato Roma 61871, di proprietà del signor Calacci, si dirigeva verso Roma, carico di sacchi di cemento, procedendo con lentezza e occupando quasi tutta l'ampiezza della strada ad un tratto, per la rottura dei semiasse e delle balestre posteriori, causata dal troppo peso della merce trasportata, il treno delle ruote posteriori del grosso automezzo si schiantava, staccandosi dalla motrice e andando ad arrestarsi contro il muro, nei pressi della Caserma dei carabinieri di Torpignattara. Il camion si inclinava paurosamente a destra, restando bloccato al centro della strada.

Non era possibile procedere — senza i mezzi adeguati — a rimuovere l'ostacolo, cosicchè, dietro il camion, si formava una fila di automezzi e vetture tramviarie che ingombravano per un lungo tratto la Casilina. Occorreva avvertire i vigili del fuoco e a ciò provvedevano i carabinieri della vicina caserma. Dopo circa mezz'ora si iniziavano le operazioni di sgombero della strada, effettuate dai vigili con l'ausilio di una potente autogru.

Convegno dell'attivo di Partito

per domani

AUTOFERROTRANVIERI: Convegno dell'Attivo della categoria alle 18 e 30 in via del Banco di S. Spirito 42 (Sez. Ponte Parione). Interverrà il comp. Otello Nannuzzi vice-segretario della Federazione.

POSTELEGRAFONICI: Comitati di cellula, compagni del Comitato Sindacale, delle Commissioni Interne, dei GAS, alle ore 18,30 in via Capo d'Africa 26 (Sez. Celio).

PICCOLA CRONACA

Il giorno

— **Oggi** mercoledì 7 gennaio (7-358) S. Luciano. Il sole si leva alle 8,5 e tramonta alle 16,53.

— **Bollettino meteorologico**: Temperatura di ieri: minima 5,1, massima 6,7. Tempo instabile con annuvolamenti intensi e precipitazioni sparse, con possibilità di schiarite temporanee. Temperatura invariata.

Visibile e ascoltabile

— **Teatri**: « Tre sorelle » all'Eliseo; « Amleto » al Valle; Secondo carnet de notes » al Dei Gobbi.

— **Cinema**: « Viva Zapata » all'Ambra-Jovinelli, Induno; « Luci della ribalta » all'Ariston, Quirinetta e Rivoli; « Altri tempi » al Bernini; « Un americano a Parigi » al Bologna, Brancaccio, Modernissimo sala A e Reale; « La giostra umana » al Capranichetta; « Festival di Charlot » al Centrale-Ciampino; « Operazione Cicero » al Clodio; « Un uomo tranquillo » al Massimo, Olimpia, Parioli e XXI Aprile; « Pietà per i giusti » al Trevi: « Tomahawk » al Trianon.

Conferenze e dibattiti

— **Museo della Civiltà Romana**: Oggi alle 17, nella Sala delle Muse di Palazzo Braschi, la prof.ssa Margherita Guarducci svolgerà una comunicazione sulle nuove iscrizioni di Alba Fucens. Successivamente il dott. Valerio Cianfarani parlerà su: Novità archeologiche negli Abruzzi ». Le comunicazioni saranno illustrate da proiezioni.

— **Seminario biologico « R. Damiani »**. Venerdì 9 p. v. alle 18, nell'aula dell'Istituto di Anatomia Patologica del Policlinico, il prof. Giuseppe Levi, della Accademia dei Lincei, aprirà il ciclo di conferenze sul sistema nervoso, con una conferenza su « L'accrescimento e la senescenza dei neuroni ».

Convocazioni di Partito

TUTTE LE SEZIONI mandino in giornata un compagno in Fed. per ritirare urgente materiale stampa.

RESPONS. ELETTORALI di tutte le Sezioni domani alle 19 in Fed.

SEGRETARI delle seguenti sezioni oggi alle 18.30 in Federazione: Acqua Acetosa, Capannelle, Casalbertone, Casalmorena, Casilina, Celio, Colonna, Donna Olimpia, Fiumicino, Garbatella, Gordiani, Laurentina, Magliana, Ostia antica, Parioli, Portonaccio, Portuense, Quarticciolo, Trullo.

POLIGRAFICO P. VERDI: I compagni membri dei Comitati di Cellula Maschili e Femm. delle OO. II., e del OAS, sono convocati per oggi alle 16 alla Sez. Parioli. La presenza è tassativa.

SEZ. PRATI: Questa sera alle 21 riunione dell'attivo.

RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Giornali radio: 7, 8, 13, 14, 20,30, 23,15. — Ore 6,30: Buongiorno, Lezione di ginnastica — 6,45: Lezione di inglese — 7: Orario, Previsioni del tempo, Musiche del mattino — 8: Orario, Rassegna della stampa, Previsioni del tempo — 8,15: Musica leggera e canzoni — 11: Orchestra Mantovani — 11,30: Hot-Jazz — 11,45: Musica sinfonica — 12,15: Orchestra Fragna — 13: Orario, Previsioni del tempo — 13,15: Carillon, Album musicale — 14,15: Cronache del teatro e del cinema — 16: Previsioni del tempo per i pescatori, Finestra sul mondo — 16,30: Orchestra d'Archi — 17: Vecchie canzoni — 17,30: Parigi vi parla — 18: Orchestra Petralia — 18,30: Università G. Marconi — 18,45: « Il mondo è una prigione » di Guglielmo Petroni — 19,15: Orchestra Angelini — 19,45: Fatti e problemi del giorno — 20: Musica leggera — 20,30: Orario, Attualità e sport — 21: La pesca dei motivi — 21,05: « La dama di picche » di Ciaikowsky negli intervalli, Lettere da casa, Oggi al parlamento, Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Giornali radio: 13,30, 15, 18. — Ore 9: Tutti i giorni — 10: Casa serena — 13: Orchestra Savina — 13,45: Claudio Villa con l'orchestra Vis — 14: Un anno al giorno, Milleluci — 14,30: Orchestra Ferrari — 15: Orario, Bollettino delle interruzioni stradali — 15,15: Parata d'orchestre — 16 le Novelle del secondo programma — 16,15: Parata d'orchestre — 16: Le novelle del secondo programma — 16,15: Orchestra Nicelli — 16,45: Concerto in miniatura — 17: Il giardino delle meraviglie — 17,30: Ballate con noi — 18,30: Orchestra Anepeta — 19: Romanzo — 19,30: Danze di oggi e di ieri, La parola agli esperti — 20: Orario radiosera — 20,30: La pesca dei motivi — 20,35: Il piccolo naviglio — 21,15: ???, Qui polizia — 22: Orchestra Barzizza — 22,30: Le celebrità dell'anno passato — 23: Sipariette — 23,15: Orchestra Buscaglione — 23 e 45: Sogno d'amore — 0,05: Notturno dall'Italia.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19,30: L'indicatore economico — 19,45: Giornale radio — 20,15: Concerto — 21: Il teatro di Pirandello a cura di Corrado Alvaro — 22,10: Piccola Antologia musicale — 22,35 « Storia di amore » racconto di G. Bassani.

LEGGETE

vie nuove

E. N. A. L. E. N. A. L.
Alla CAVALLERIZZA - Via Maria Luisa di Savoia

GRANDE MANIFESTAZIONE ARTISTICA DI SOLIDARIETA' SOCIALE

SOTTO GLI AUSPICI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

GIOVEDÌ 8 GENNAIO 1953 - ORE 21

SECONDO CONCERTO

PARTE 1.a

VERDI: « Nabucco » - Sinfonia - Orchestra
VERDI: Selezione dell'Opera « Rigoletto »:
1) Preludio - Orchestra;
2) Duetto atto I - Soprano: Sodani Luciana - Tenore: Signorini Giovanni;
3) Romanza « Caro Nome » - Soprano: Sodani Luciana;
4) Atto 2. « Cortigiani » - Baritono: Mieli Franco;
5) Atto 2. Duetto « Tutte le feste al Tempio » - Soprano: Sodani Luciana - Baritono: Mieli Franco;
6) Atto 3. « La donna è mobile » - Tenore G. Signorini;
7) Atto 3. Quartetto - Soprano: Sodani Luciana, M. Soprano: Hustch Valeria, Tenore: Signorini Giovanni, Baritono: Mieli Franco.

PARTE 2.a

VERDI: « Forza del destino » - Scena della Vestizione - Soprano: Fanti Sara, Basso: Di Stasio Edgardo e coro.
VERDI: « Forza del destino » - Pace mio Dio - Soprano Fanti Sara.
VERDI: « Trovatore » - Duetto atto 3. - Soprano: Fanti Sara, Baritono: Caputo Guido.
VERDI: « Nabucco » - « Va pensiero » - Coro.
VERDI: « Vespri siciliani » - Sinfonia - Orchestra.

Dirigerà il M. ROMEO ARDUINI

PREZZI POPOLARISSIMI: Primi posti: L. 350, (ridotti ENAL L. 250). Secondi posti L. 200, (ridotti ENAL 150).
I biglietti sono in vendita presso l'ENAL Provinciale di Roma - Via Piemonte n. 68 - e presso l'ARPA-CIT e presso il botteghino del Teatro la sera dello spettacolo.

INVITO A BOLOGNA

Poesia popolare

Caro Guanda,

mi compiaccio con te per l'interessante antologia della *Poesia dialettale del Novecento*, che le tue edizioni hanno di recente stampato e or ora distribuito alle librerie (*). Sin dal giorno in cui ebbi occasione di leggere la notizia editoriale che annunciava come prossima la pubblicazione di questa opera nella tua collana « Fenice » — quella collana dove sono uscite antologie di raffinata « poesia d'arte » e opere scelte di poeti laureatissimi quali Eliot, Lorca e Auden, ma dove vedrà la luce in italiano anche il *Canto Generale* di Neruda — pensai che tale pubblicazione aveva di per sè, senza dubbio, una notevole importanza. Ricordai, infatti, in quell'occasione, le parole di Francesco De Sanctis sulla poesia cortigiana e aulica delle nostre origini letterarie e sul disprezzo che la cultura della classe dominante aveva cominciato a nutrire per i dialetti: « Il disprezzo de' dialetti trasse seco il disprezzo e l'oblio della poesia popolare; e cominciò fin d'allora quella scissione tra plebe e classi colte, che dura anche oggi, talchè sembrano due società accampate nello stesso luogo senza mescolarsi » (1856). Ora che ho tra le mani l'antologia il mio pensiero di fondo non è mutato, sebbene grosse e decisive siano, dopo la lettura, le mie riserve sull'impostazione e sul contenuto di quest'opera.

Ma tant'è. Posso sbagliare o esagerare (non esagero nè sbaglio), ma dietro la pubblicazione di questa antologia — certo solo un piccolo episodio dell'attuale cronaca culturale italiana — e dietro le spalle sostanzialmente inconsapevoli dei compilatori di essa, credo di trovare la presenza di un interesse più vasto e più profondo. Quello che va dalla poesia dialettale alla poesia popolare (gran parte della poesia dialettale è popolare, in quanto legata alle tradizioni popolari; ma la poesia popolare non è solo in dialetto); e che va dalla poesia popolare alla cultura popolare in generale. Proprio in questi giorni, dal 9 all'11 gennaio, a Bologna, si terrà il II Congresso della cultura popolare. Questo Congresso è il risultato di un vasto movimento umano e sociale verso la cultura: conseguenza, a sua volta, dell'avvento decisivo delle masse popolari sulla scena della vita nazionale. Ebbene, a Bologna si discuterà, tra l'altro, il tema « arte e poesia popolare », nonchè il tema « studi sulle tradizioni e cultura popolare ». Se questi temi sono ormai entrati in circolazione nella vita culturale italiana con rinnovato slancio ciò si deve certamente alla assimilazione delle idee di Gramsci su questo argomento; si deve alle nuove ricerche e ai nuovi lavori d'illustri studiosi di folklore; e si deve anche all'opera svolta da quel Premio Cattolica per la poesia dialettale, che ha pure rivelato uno dei curatori di questa tua antologia.

Tu avrai certamente ricevuto l'invito ad intervenire al Congresso di Bologna. Permetti, però, ch'io insista nel rinnovarti questo invito. Il tuo volume della *Poesia dialettale* mi ha fatto venire in mente che proprio tu, mettiamo, potresti essere l'editore di una futura antologia della poesia popolare compilata con un criterio nuovo, in base a una nuova impostazione culturale. So che una proposta di questo tipo, in generale, ti può interessare. Non ti dico, quindi, nient'altro: vieni a Bologna perchè si possa discutere insieme, nel luogo più adatto, questa ed altre analoghe questioni.

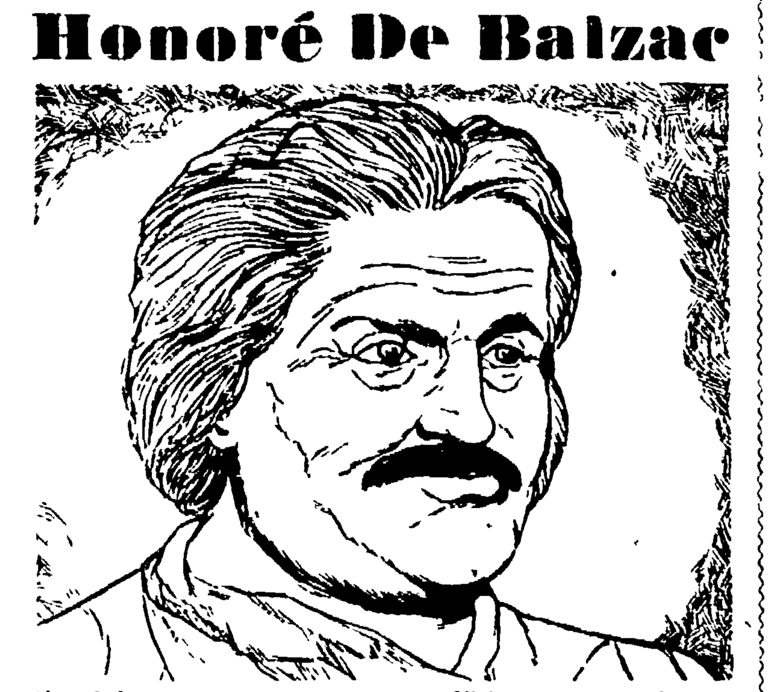
Con quali criteri si potrebbe oggi realizzare un'antologia della poesia popolare? In altri termini: come definire, oggi, i limiti e la natura della poesia popolare? Su questi interrogativi e su altre simili difficoltà si sono più volte e a lungo affaticati, nel passato, studiosi e uomini di lettere. L'importante è, però, secondo me, che oggi è mutato l'atteggiamento degli intellettuali nei confronti delle classi popolari, perchè mutata è la situazione stessa di tali classi. Superato, ad esempio, è l'atteggiamento della cultura romantica verso il popolo. Ricordo, a questo proposito, alcune parole (pur quanto « aristocratiche »!) dello stesso De Sanctis: « Il popolo non fa versi a vanità e passatempo: esso esprime i suoi bisogni e i suoi sentimenti. Estraneo ad ogni cultura, e guardando il mondo attraverso del suo campanile, la sua poesia è schietta immagine del suo stato, rozza, grossolana ne' sentimenti e nella espressione, ma vera e naturale, più degna del nome di poesia di tutti i versi » colti ed eruditi. Superato è anche l'atteggiamento dei populisti e degli umanitari di fine Ottocento. Si potrebbe, a questo proposito, citare come indicativa una frase aristocratica e distaccata del grande Verga sui suoi personaggi più drammatici e più vivi, i Malavoglia. Paragonando i suoi pescatori alle ostriche, egli scriveva con una evidente punta di esagerazione: « Per le ostriche l'argomento più interessante deve esser quello che tratta delle insidie del gambero, o del coltello del palombaro che le stacca dallo scoglio ». Superato è anche, in gran parte, dai fatti, l'atteggiamento crociano, che assegnava alla poesia popolare una zona inferiore rispetto alla « poesia d'arte » e che circoscriveva il fenomeno a un certo « tono psicologico ». E superato, sempre dai fatti, mi sembra, infine, anche l'atteggiamento dei compilatori della presente antologia *dialettale*, i quali limitano la funzione del dialetto a una « tecnica » letteraria, non accorgendosi così di ridurre parecchi poeti dialettali contemporanei a dei crepuscolari o a dei pascoliani vergognosi (esclusi, si intende, i napoletani; alcuni romaneschi: Michele Pane; Antonio Guerra; e qualche altro). Quale atteggiamento verso la poesia popolare resta, dunque, vivo e operante? Mi sembra: solo quello, estremamente chiaro, di Gramsci. In una sua nota sulla divisione dei canti popolari in tre categorie formulata da Ermolao Rubieri (« 1., i canti composti dal popolo e per il popolo; 2., quelli composti per il popolo ma non dal popolo; 3., quelli scritti nè dal popolo nè per il popolo, ma da questo adottati, perchè conformi alla sua maniera di pensare e di sentire ») egli scriveva: « Mi pare che tutti i canti popolari si possano e si debbano ridurre a questa terza categoria, poichè ciò che contraddistingue il canto popolare, nel quadro di una nazione e della sua cultura, non è il fatto artistico, nè l'origine storica, ma il suo modo di concepire il mondo e la vita, in contrasto con la società ufficiale ».

Arrivederci, dunque, caro Guanda, a Bologna.

DARIO PUCCINI

(*) *Poesia dialettale del Novecento, con traduzioni a piè di pagina, a cura di Mario dell'Arco e Pier Paolo Pasolini, Editore Guanda, Parma, pagg. 441, lit. 2000*

Honoré De Balzac



il celebre scrittore francese dell'Ottocento è l'autore del grande romanzo di cui inizieremo tra breve la pubblicazione in appendice sul nostro giornale

Papà Goriot

Un possente affresco della vita di Parigi nell'epoca che vide il definitivo tramonto dell'aristocrazia francese e l'ascesa impetuosa della borghesia: una opera spietata e travolgente che vi avvincerà

A giorni sull'Unità

DIETRO LA FACCIATA DEL "PARADISO DI REUTER,,

Duemila suicidî in un anno nella Berlino occidentale

La più alta percentuale del mondo - Atroce fine del diciassettenne Gerhard Schwandt - Cronaca nera e anticomunismo - Un assassino in libertà

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, gennaio.

Per Kurt Tolksdorf la vita ha cessato di essere un gioco soltanto l'altro giorno, quando le pesanti porte del carcere si sono chiuse alle sue spalle a ventiquattr'ore dal momento in cui aveva ucciso a coltellate la tabaccaia settantenne Luise Boguschewski nel piccolo chiosco che la donna possedeva a Steglitz, nel settore americano. Mentre la Boguschewski stramazzava a terra, l'amante del Tolksdorf, la diciassettenne Regina Pieth, raccoglieva in un cestino qualche centinaio di pacchetti di sigarette, alcune decine di accendisigari e l'incasso della giornata ammontante a poco più di duecento marchi, e lasciava ovunque impronte digitali. Era un delitto tutt'altro che « perfetto », e lo dimostrò la polizia del settore democratico che arrestò i due giovani mentre questi si apprestavano ad assassinare un loro conoscente che temevano al corrente dell'omicidio, istigati forse dal fatto che i giornali occidentali del mattino avevano scritto che ben difficilmente il colpevole, o i colpevoli, avrebbero potuto essere individuati. Due ore dopo venivano consegnati alla polizia occidentale.

Non riferiremmo questo comune episodio di cronaca nera se esso non si staccasse dagli altri a causa della personalità del suo autore diciannovenne, figlio di un ufficiale di polizia di Berlino occidentale e notissimo in quei settori per essere stato eletto mesi or sono « re della samba » fra i lampi dei fotografi e degli operatori cinematografici convenuti per l'occasione in uno dei più famosi locali notturni. Il volto di Kurt Tolksdorf comparve allora su molti giornali a rotocalco, e ciò non fece che aumentare il suo prestigio fra le compagne di università che già lo consideravano il più bel ragazzo di Berlino ovest e andavano facilmente in estasi per il suo spigliato modo di vestire all'americana, il tono un po' equivoco che sapeva darsi, i suoi amori precoci, i quattrini che aveva sempre in tasca e il racconto di alcuni « colpi » magistrali compiuti.

Dai piccoli furterelli all'omicidio la via è stata estremamente breve, e al di là dei motivi contingenti che dovranno venire precisati dall'istruttoria ancora in corso la ragione profonda di questo e di altre centinaia di fatti di « nera » si trova nel tristissimo ambiente di Berlino occidentale, che ha dato alla città il poco invidiabile primato mondiale degli omicidi e dei suicidi. L'ambiente è quello dei senza legge, in quanto la giustificazione politica che viene data ad azioni interessanti: soltanto la cronaca nera ha finito con l'annullare ogni confine fra il lecito e l'illecito, far decadere il senso del diritto e della morale e trasformare una città di due milioni e mezzo di abitanti in un luogo dove tutto è possibile purchè abbia una vernice di anticomunismo.

Così è successo con il caso dell'ispettore di polizia Zunker, rilasciato giorni or sono dopo essere stato condannato a fine novembre a due anni e tre mesi di carcere per avere assassinato il 7 novembre 1951, nella stazione di Potsdamer Platz, il ferroviere Ernst Kamieth scoperto « in flagrante » mentre presiedeva una riunione celebrativa della Rivoluzione d'Ottobre. Zunker era entrato nella sala ingiungendo di sciogliere immediatamente la riunione, e vistosi opporre un rifiuto dal Kamieth gli aveva sferrato un violentissimo pugno al cuore. Due ore dopo il ferroviere, senza aver ripreso conoscenza, decedeva.

Triste primato

L'ispettore Zunker venne arrestato nel gennaio del 1952, rilasciato nel marzo su proposta del gruppo consiliare socialdemocratico « per i suoi grandi meriti nella lotta in difesa della libertà in Berlino occidentale », nuovamente arrestato nel giugno e finalmente processato. La causa assunse immediatamente un valore politico, e sui banchi della difesa si videro alcune delle più note personalità di Berlino ovest, fra cui il dottor Paul Ronge, vice presidente del partito liberale, il quale sostenne il diritto per la polizia di ricorrere ai mezzi ritenuti più opportuni. Zunker non era nuovo a questi « mezzi ». Entrato nella polizia nel 1920 si distinse subito nel massacro di 42 operai che partecipavano a una dimostrazione dinanzi al Reichstag; passato poi nella polizia nazista trovò alla fine della guerra la protezione degli americani i quali lo mantennero al suo posto e sono ora riusciti a farlo rimettere in libertà e a ridargli l'impiego a dispetto della sentenza del Tribunale

Ancor più varia e drammatica è la serie dei suicidi. Il più clamoroso dell'anno è stato quello dell'ing. Otto Mast, consigliere finanziario del borgomastro Reuter, gettatosi dal quinto piano del palazzo municipale per divergenze di vedute sul nuovo bilancio; il più commovente quello di un ragazzo di 17 anni, Gerhard Schwandt, residente a Arndststrasse nel settore americano. Su questa morte — il ragazzo si è ucciso col gas insieme a un vecchio amico dei suoi genitori — i giornali di Berlino occidentale hanno dato vita a un romanzo di amori omosessuali e di traffico di stupefacenti, venendo però smentiti da una pietosa lettera che una zia della vittima ha scritto al Neues Deutschland per raccontare i disperati tentativi del giovane di trovare un qualsiasi lavoro nel dorato paradiso di Reuter. Per mesi bussò a tutte le porte, ma nessuna si aprì e ogni sera rientrava a testa bassa nelle due piccole stanze dove la famiglia, composta dalla madre e da quattro fratellini, viveva in una fame rotta soltanto dai saltuari proventi del padre

Quali prospettive?

Qualche tempo prima di Natale la madre prese una decisione spaventosa: per potere mangiare, tre o quattro giorni, bisogna portare al « Monte di pietà » il vestito di Gerhard, il solo che egli possedeva e il solo a essere in uno stato decente nell'intero guardaroba familiare. Per un po' il ragazzo si rassegnò a stare a letto: poi si uccise, compiendo lo stesso tragico gesto eseguito nel 1952 da altri duemila berlinesi dei settori occidentali: il medesimo giorno una fredda notizia pubblicata dal Tagesspiegel *annunciava che « Berlino ovest ha la più alta percentuale mondiale di suicidi, il 42,7 ogni centomila uomini e il 33,3 ogni centomila donne contro il 14,7 e il 7,5 in Gran Bretagna ». Diminuiranno nel 1953? E' difficile prevederlo, a meno che non cambi la situazione politica e non venga a cessare la divisione in due della Germania e della città.*

Se le cose rimarranno come sono Berlino occidentale scenderà sempre più in basso e la facciata di luci al neon non servirà più a nascondere queste infinite tragedie che già oggi emergono così brutalmente, nel frastuono delle sambe nei locali notturni e delle chiavi delle pesanti porte di ferro delle prigioni, nello sfracellarsi dei corpi sul selciato e nel singhiozzo della signora Kaiser che il 28 dicembre ha ritirato al comando francese una cassetta proveniente dall'Indocina: all'interno vi erano soltanto le scarpe del suo Horst, arruolato a forza nella Legione straniera mentre si trovava prigioniero in Francia, un accendisigari, un dizionarietto tascabile e un numero di matricola: 567997.

SERGIO SEGRE

PARIGI — Le piogge ininterrotte accentuano la piena della Senna. I battelli in sosta sotto il ponte Alessandro III non possono più essere raggiunti dalla riva inondata

UN ARTICOLO DI JEAN-PAUL SARTRE

Che cosa ho visto al Congresso di Vienna

Aspetto popolare delle assise per la pace - L'incontro tra i francesi e i sovietici - Una terra di nessuno che si può cancellare - Risposta alle calunnie della stampa reazionaria

L'articolo dello scrittore francese Jean-Paul Sartre che qui pubblichiamo è apparso sull'autorevole quotidiano parigino Le Monde, *nella rubrica intitolata « Libere opinioni ».*

I giornali ci avevano detto che saremmo stati usati come ostaggi, che non ci avrebbero lasciato parlare, che avremmo coperto con la nostra presenza oscure manovre. Siamo tornati: cosa attendono per smentire? La stampa ha dovuto mettere una sordina ai suoi attacchi, ma ha soltanto cambiato procedimento. Occorreva provare che il Congresso di Vienna, a parte qualche modifica superficiale, si limitava a ripetere quello di Varsavia: lo si assimila dunque sornionamente ad una conferenza di diplomatici, si esigono da esso — o si finge di esigerli — risultati che nemmeno l'ONU saprebbe dare, per poter dire alla fine che il Congresso ha deluso e che non ha approdato a nulla di nuovo. Si è semplicemente taciuta la vera natura del Congresso: un congresso dei popoli. Perfino accettando la discussione sul terreno dei risultati diplomatici sarebbe facile mostrare i progressi compiuti — e particolarmente, nell'appello ai popoli, il passaggio concernente gli Stati neutrali e le garanzie che dovrebbero esser loro accordate — ma io credo sia più importante mostrare questo aspetto *popolare* del Congresso, proprio perchè qualcuno si sforza di nasconderlo

* * *

Sì. Certamente: c'erano delegati comunisti. Cento per cento, penso, nelle delegazioni delle democrazie popolari — ma non erano questi che venivamo ad incontrare? — e una *debole minoranza* nelle delegazioni occidentali. Ma per quel che riguarda le delegazioni dell'occidente, oggi non si può più nascondere che esse raccoglievano uomini di ogni condizione e delle opinioni più diverse. Ora, è stato soltanto per una ventina di astensioni che le mozioni finali non sono state votate all'unanimità. Si son dunque trovati liberali in Italia, radicali in Francia, che, *senza condannare il regime capitalistico*, han finito per essere d'accordo sulla questione della pace con i comunisti francesi e con i delegati sovietici [illegible] francesi

Jean-Paul Sartre alla tribuna del Congresso di Vienna

che, *senza condannare il principio della colonizzazione*, hanno votato la stessa mozione dei vietnamiti.

Diffidenza superata

Gli anticomunisti, naturalmente, hanno una risposta pronta: quegli sventurati sono delle vittime o dei complici; in ogni modo, essi non appartengono ai partiti o gruppi politici ai quali dicono di appartenere; considerateli piuttosto come quei prodotti non assimilati che si trovano ai margini di ogni comunità. Con i democristiani, i socialdemocratici, il M.R.P., essi non hanno più in comune nulla al di fuori del nome. Io non so se queste spiegazioni, viste di *qui*, siano convincenti; quando si leggevano *laggiù*, a Vienna, facevano ridere: noi non abbiamo conosciuto prima le opinioni dei nostri amici non comunisti; ma prima di situarli politicamente, ciascuno di noi ha potuto vedere, negli altri, uomini risoluti e coscienti, nei quali la speranza e la diffidenza si bilanciavano, e che erano pronti a lottare, se ve ne fosse stato bisogno, per esprimere il loro punto di vista; poi, a poco a poco, ognuno si è disteso, ha preso fiducia, ognuno, infine, ha votato con entusiasmo.

Quanto a quelli che appartenevano ad un gruppo politico, noi sappiamo oggi che essi erano parte integrante dei partiti dei quali portavano l'etichetta e che ne difendevano i principii. Che lo si voglia o no, essi sono radicali, democristiani, socialdemocratici, ed erano sani di corpo e di mente quando hanno votato l'appello ai popoli. Ecco appunto l'importanza di questo Congresso: tutti questi uomini erano l'immagine dei milioni di francesi non comunisti che, come loro, si fossero trovati d'accordo con i comunisti per salvare la pace. Tuttavia quei milioni di francesi non si sono fatti rappresentare a Vienna: essi auspicavano una distensione tra l'Est e l'Ovest, ma è stato detto loro che sarebbero stati delle vittime, qualora si fossero uniti alle delegazioni dell'Est per cercare i mezzi adatti alla realizzazione di quella distensione. La politica rovinosa del riarmo, la minaccia che costituirebbe una nuova Reichswehr, l'isteria anticomunista: tutto ciò li inquieta. L'assurdità del vecchio adagio *si vis pacem para bellum*, salta loro agli occhi. Ma hanno paura: vorrebbero ritrovare la concordia senza perdere il «margine di sicurezza» che offrono loro le bombe atomiche; e la propaganda ha fatto un buon lavoro; essa ha creato tra gli abitanti di uno stesso paese una terra di nessuno invisibile e più invalicabile di una barriera di fuoco: un comunista è un diavolo; non lo si giudica per ciò che dice, lo si giudica per quello che è; votare una risoluzione di pace assieme ai comunisti è stringere un patto con Satana: non è impossibile che Satana ci dia la pace, ma sarebbe una cattiva pace, e in ogni modo noi saremmo dannati.

Mossime vecchie e nuove

I francesi che sono andati a Vienna differiscono in un punto soltanto dai loro concittadini: essi hanno voluto che il loro desiderio di pace si mutasse in un atto, hanno voluto respingere il manicheismo e provare che la sistematica interpretazione del comportamento sovietico con il machiavellismo è un segno di follia interpretativa piuttosto che di saggezza politica; essi hanno rifiutato di considerare a priori le mozioni del Congresso come parole di guerra; piuttosto che condannare un testo per le firme che lo accompagnano, essi hanno preferito giudicarlo dal suo contenuto.

Una partita impari?

Accettare una mozione pacifica unicamente per le idee che essa afferma; considerare probabile che coloro che la votano siano amici della pace; io non so se queste massime siano molto ingenue o molto audaci; in ogni caso sono molto vecchie e molto nuove: sono più di dodici anni che non sono state applicate. Forse eravamo ancora, il giorno del nostro arrivo, separati da inquietudini e da questa propaganda incessante che divide il mondo in due blocchi ostili: ma per l'atto stesso del nostro incontrarci a Vienna e di parlare tra noi, si è operata una ridistribuzione delle carte ed un raggruppamento di uomini: durante qualche ora quelli dell'Est e quelli dell'Ovest sono stati faccia a faccia; e poi, subito dopo, c'erano quelli che volevano la pace, e che riponevano fiducia in essa — e noi, loro rappresentanti — e quelli che sognavano la pace, che la auguravano sinceramente, ma ancora diffidavano.

Ho intravveduto allora che il Congresso poteva essere un esempio e che esso avrebbe permesso, forse, al nostro ritorno, di cancellare quella terra di nessuno che ci separa: a Vienna la sola questione era la pace, e noi eravamo amici — aldilà di ogni divergenza — per nostra comune volontà. Forse sarà possibile, se noi sapremo parlare di ciò che abbiamo veduto, di riunire, senza distinzione di partito, quelli che credono nella pace, e riservare l'altra parte della terra di nessuno a coloro che credono soltanto nella guerra.

* * *

Al ritorno, i machiavelli dei giornali ci attendevano con una massiccia obiezione: « Il vostro Congresso non era omogeneo. All'Ovest, delegati irresponsabili o, tutt'al più, i mandatari di un piccolo gruppo politico o professionale; all'Est, veri e propri plenipotenziari: la partita non era eguale. Era evidente che, alla fine, vi sareste allineati ai sovietici ». Ma, innanzitutto, se è vero che noi ignoravamo la forma precisa che il Congresso avrebbe dato alle mozioni finali, noi conoscevamo i temi generali ed i principi del movimento della pace; se noi andavamo a Vienna, eravamo già partigiani del « cessate il fuoco » in Corea, e convinti che, sotto una forma o l'altra, la coesistenza dei due sistemi non era impossibile.

Momento di un dialogo

Ma, soprattutto, si finge di non vedere che il Congresso è la tappa di un lungo sviluppo. Il dialogo tra l'Est e l'Ovest è molto lento; tutte le questioni poste non hanno trovato immediate risposte. Ma occorre tempo per trasmetterle alle autorità competenti. In effetti, questi contatti hanno una importanza che supera il dialogo immediato: per noi, cittadini senza potere, senza protezione contro le menzogne della stampa, senza rappresentanti qualificati di nostri interessi e delle nostre speranze, era la sola occasione che avevamo di incontrare e di conoscere i rappresentanti della Unione Sovietica; per la delegazione sovietica, la sola occasione di familiarizzare con questa importante frazione dell'opinione pubblica francese che, senza essere comunista, condanna egualmente l'anticomunismo e la corsa agli armamenti. I delegati hanno saputo tener conto di ciò: si è potuto assistere ad una sorta di messa a punto progressiva degli interventi sovietici, che si adattavano alle correnti di opinione occidentali; quanto alla dichiarazione di Ehrenburg sul neutralismo e le garanzie di non aggressione, qui se ne è molto parlato, ma si ignora totalmente che essa rispondeva esplicitamente a questioni poste al Congresso di Varsavia. Odo talvolta degli anticomunisti deplorare che l'U.R.S.S. abbia una immagine erronea dei francesi. Ciò è possibile; ma in questo caso vi era un luogo, sulla terra, nel mese di dicembre, uno solo, ove i rappresentanti dell'U.R.S.S. potevano chiarire la loro opinione: Vienna. Soltanto a Vienna essi potevano discorrere amichevolmente con pastori e curati, con radicali e membri del MRP, sulla vita quotidiana dei francesi, sui loro timori, le loro speranze ed i loro interessi, sulla cultura sovietica o francese; soltanto a Vienna si poteva dir loro, e lo si è detto, che cosa significasse il nostro desiderio di indipendenza nazionale. Quando anche non si fosse approdato ad altro che a questo tranquillo confronto, io credo ancora che il Congresso di Vienna avrebbe servito la causa della pace.

Comprendo facilmente che certi giornali abbiano passato sotto silenzio o ridicolizzato l'entusiasmo dell'ultimo giorno. Ma questo entusiasmo aveva un senso: esso è nato lentamente e timidamente nei primi giorni, è aumentato progressivamente per scoppiare alla fine. Non era nè un effimero baccano, nè una isteria collettiva: ognuno ha avuto il tempo di metterlo alla prova, di paragonarlo agli avvenimenti del Congresso, di controllarlo. Per me, esso non va diviso da una evidenza che si rafforzava ogni giorno: « Qui c'è una *vera forza* e una *vera volontà di pace* — e questa forza è la nostra e quella degli uomini e delle donne che qui ci hanno inviato; il congresso *siamo noi*; esso sarà *ciò che noi faremo*, esso è *ciò che noi facciamo* ». La conseguenza di questa certezza è che nella grande sala del Konzerthaus ove noi, all'inizio, facevamo più o meno la figura degli invitati, ognuno si è sentito in casa propria, ognuno si è riconosciuto, con il suo popolo, nella mozione finale.

Si può sorridere di questa convinzione, basata su un movimento di sensibilità. Non credo, tuttavia, che i nostri « realisti » di oggi, siano pure così machiavellici, abbiano interesse a sottovalutare le emozioni: rischierebbero di cadere nell'errore che perdette i loro predecessori: i « realisti » del 1943.

JEAN-PAUL SARTRE

La ronda di notte

Il censore coerente

Concludevamo giorni fa il nostro corsivo sull'avv. De Pirro, perenne direttore generale dello Spettacolo, e sulle accoglienze a Charlie Chaplin, dicendo che parlavamo a nuora, perchè suocera intendesse. Ed infatti, ecco che, invece del Momento, *con il quale eravamo in polemica, ci risponde il* Quotidiano *Molto bene. Ha inteso.*

Dicevamo noi: è evidente che De Pirro, stando al posto che occupava in periodo fascista, si comportava in conformità, proibendo il Dittatore *Ma, per fortuna, il fascismo è stato abbattuto, e con ciò il* Dittatore *è stato proiettato. Aggiunge il* Quotidiano: « ...e col *Dittatore* l'altro film proibito, *Ninoska*. La quale *Ninoska*, pur essendo stata proiettata in Italia, non è stata ancora proiettata in Russia, dove il Direttore Generale dello Spettacolo (sovietico), ne siamo certi, si sta proprio in questo periodo adoperando per rovesciare il comunismo onde poter proiettare successivamente il film della Garbo ».

Bisogna ridere? Il corsivista del Quotidiano *ha detto una battuta? Poveretto, gli è proprio riuscita male, stavolta. Che cosa vuol dire? Che De Pirro era fascista, mentre il direttore dello Spettacolo sovietico, presumibilmente, è comunista? Beh? Noi pensiamo che non ci sia alcuna vergogna ad essere comunisti, mentre ce n'è parecchia ad essere fascisti e a confessarlo. Se il* Quotidiano *è di parere contrario, si accomodi. Ma se la bilancia funziona ancora, egli comprenderà facilmente come non si possa mettere su un piatto l'opera di un uomo di genio come Chaplin, sull'altro una farsaccia anticomunista, e poi, pretendere che il peso sia eguale.*

E giacchè ci troviamo a discutere della continuità dell'opera di De Pirro, siamo disposti senz'altro ad ammetterne la coerenza. Egli proibiva allora, secondo gli ordini del regime; proibisce oggi, secondo gli stessi ordini. Vogliamo vedere quanti film americani sono stati vistati dalla censura nel 1952? Vogliamo vedere quanti film sovietici hanno subito la stessa sorte? La proporzione è di 300 a 2. Trecento a due, proprio così. Ed è questo un terreno ottimo per poter continuare una interessante discussione sull'attività della direzione generale dello Spettacolo in Italia

t. a.

UNA TRADIZIONE CHE HA ORIGINI ANTICHISSIME

Chi inventò le carte da gioco?

Documenti arabi e cinesi - Forme bizzarre - I classici giochi italiani - Le carte viventi

E' questo il periodo in cui volentieri ci si riunisce intorno ad un tavolo per gustare tra amici il piacere di una partita a carte. Il gioco è entrato ormai nella tradizione delle festività a cavallo tra la fine ed il principio del nuovo anno. In ogni regione particolari giochi hanno la preferenza, ma dovunque intramontabili sono i più tradizionali giochi di carte italiani: la briscola, lo scopone, il tresette.

Il gioco delle carte, per arrivare alla sua attuale regolamentazione, si è evoluto durante i secoli attraverso le forme più bizzarre. Incerta è l'origine del gioco delle carte. I più antichi documenti in proposito sono arabi e cinesi. In un antico dizionario cinese, circa 1120 anni avanti Cristo, è nominato un certo gioco di carte ideato su richiesta dell'imperatore allora regnante della dinastia degli Scun-Bo, che voleva con quel gioco offrire un piacevole mezzo di svago alle sue numerose mogli.

In Italia, per la prima volta si parla delle carte da gioco in una cronaca della città di Viterbo del 1379. E' Niccolò Cavelluzzo che scrive della « *introduzione recente del gioco delle carte proveniente da Saracina e chiamato Naib* ».

Secondo altri i primi ad introdurre il gioco delle carte sarebbero stati gli indiani che usavano già in tempi remoti delle sottili lamine d'avorio incise e dipinte. Certo è che malgrado il nome — carte da gioco — alle origini la carta propriamente detta non era tra le materie usate per la fabbricazione delle carte da gioco Si adoperavano l'avorio, il cuoio, sottili lamine metalliche e il legno inciso. Le carte non servivano per giochi d'azzardo, ma solo come passatempo. Spesso avevano grande valore artistico perchè sovrani e nobili ne affidavano la fattura ad insigni pittori e miniaturisti. Oggi pregevoli mazzi di carte del valore di svariati milioni sono conservati nei più diversi musei d'Europa e nelle biblioteche di antiche famiglie. Verso il 1660 in Francia, in Italia e in Inghilterra la produzione delle carte da gioco era già diventata una produzione importante, tanto da richiedere ai vari governi regolamentazioni nella produzione e nel commercio.

Le prime carte avevano soprattutto fini didattici e combinavano il gioco alla possibilità di insegnare qualche cosa. Furono prodotte carte che rappresentavano vari rami delle conoscenze umane: la geologia, la botanica e la zoologia furono insegnate anche attraverso i più svariati giochi di carte. Furono stampate carte alfabetiche, musicali ecc. In un gioco tedesco si trovò anche il modo di insegnare il latino.

Spesso i giochi hanno seguito gli eserciti invasori nelle loro marce.

E sembra che il gioco della zecchinetta, che alcuni sostengono abbia avuto il nome dallo zecchino, moneta in palio nel gioco, sia stato portato in Italia dai lanzichenecchi e che lo stesso gioco si chiamasse prima lanzichenecco e poi zecchinetta. E' un gioco d'azzardo, proibito in Italia dalla regolamentazione sui giochi di carte, poichè si presta molto ad imbrogli di vario tipo.

Una curiosità, a proposito di carte da gioco, è quella delle carte viventi. E' questa una tradizione che nasce in Inghilterra, nello Yorkshire, verso il 1600. In primavera si giocavano partite di « wist », tipico gioco inglese che si fa con 52 carte, sostituendo alle carte persone vestite con i costumi delle carte che rappresentavano. Più che di un gioco di carte si trattava insomma di una specie di balletto ispirato al gioco

e. r.

LE PRIME

Canzoni di mezzo secolo

Dopo la *Cavalcata di mezzo secolo*, il produttore Infascelli ha pensato ad un polpettone di canzoni del mezzo secolo trascorso. Ma stavolta ha dovuto seguire un metodo più impegnativo. Non esistendo brani di repertorio, i realizzatori si sono trovati a « girare » completamente tutto il film. Un tenuissimo filo conduttore permette lo svolgersi di una specie di rivista cinematografica, durante la quale Dapporto e Olga Villi, Rascel e Lauretta Masiero, Silvana Pampanini e Galeazzo Benti, Maria Fiore, Cosetta Greco ed altri, interpretano alcuni dei motivi più celebri dei trascorsi lustri: da *Scettico blues* a [illegible], da *Vipera* a *Monastero di Santa Chiara* e così via. Naturalmente la trattazione è rapida e frettolosa, ma non priva di un certo gusto divertente. Particolarmente spassoso Renato Rascel. Il film, diretto da Domenico Paolella, è in Ferraniacolor.

t. a.

AVVENIMENTI SPORTIVI

1-1 ALLO STADIO "FILADELFIA,,

Il Torino in grande giornata inchioda il Milan al pareggio

I granata, completamente trasformati, hanno sfiorato la vittoria

TORINO: Romano, Cuscela, Giuliano; Farina, Rimbaldo, Moltrasio; Tontodonati, Sentimenti III, Pratesi, Buhtz, Balbiano.

MILAN: Buffon, Silvestri, Togno; Zagatti, Annovazzi, Cello; Burini, Green, Nordalh, Liedholm, Frignani.

Reti: nel primo tempo all'11' Sentimenti III, al 14' Frignani.

Arbitro: Bellè di Venezia.

(Dal nostro corrispondente)

TORINO, 6. — Il campo di via Filadelfia, scambio di neve, ha collaudato, su un terreno scivoloso ed infido, la nuova squadra del Torino, dopo l'avvento di mister Carver. Collaudo positivo poichè i «granata» infatti hanno oggi strappato un pareggio, ai forti avversari del Milan.

Il risultato di uno ad uno, anche se nel secondo tempo i rossoneri sono stati più pericolosi e sempre sotto la porta di Romano, è giusto ed equanime. Il Torino ha attaccato alla garibaldina, dimostrandosi insufficiente nel tiro risolutivo, nella prima fase. Si è poi chiuso in difesa, per ripartire negli ultimi minuti di gioco ad un ritmo entusiasmante, tamburreggiante.

Il Milan, avvantaggiato dalla maggior levatura tecnica sul terreno proibitivo, ha saputo reagire ottimamente alla bufera iniziale, per distendersi successivamente, diventando pericolosissimo a tratti, senza trovare poi, però, la botta decisiva, nei momenti culminanti del suo dominio.

Al fischio d'inizio, un gran stupore dilaga sugli spalti: il Torino infatti cosa inaspettata, è partito alla carica a testa bassa. Azioni velocissime, gran rilanci dei mediani e dei difensori, pochi cincischiamenti.

Al 6' Pratesi allunga a Buthz, questi passa a Balbiano che allarga, scende e tira. Fuori di poco. Un minuto dopo è di nuovo Buthz che propone il tema offensivo. Il Milan stringe le fila e Annovazzi avuto il pallone avanza deciso. Quando è ai limiti dell'area, spara. Romano para basso.

Il fuoco percorre le file dei granata che non mollano, che a denti stretti, cercano di realizzare, di portarsi in vantaggio per rendere finalmente utile e sostanziosa tutta quella fatica.

Vi riescono finalmente all'undicesimo minuto. Su fallo di Liedholm che ferma irregolarmente Tontodonati, tira Rimbaldo. *Una* bella traiettoria, che finisce ad una spanna dalla testa di Sentimenti III. Ciccio si slancia in avanti, colpisce la sfera e Buffon è tagliato fuori. La palla è dentro. Il Torino conduce per uno a zero.

Un boato di tuono, la palla al centro. Non si è spenta ancora l'eco d'entusiasmo che il Milan pareggia. Siamo al 14': Liedholm spedisce a Nordhal; accanto al centro avanti milanista è Giuliano, che intercetta debolmente. Farina molla la sua ala, Frignani, e accorre. Riesce a prendere il pallone prima di Nordhal, tira con forza, Ma il pallone batte violentemente nella schiena di Nordhal che si è girato, sale a campanile verso destra dove Frignani è solo e libero. Frignani si aggiusta e spedisce in rete imparabilmente.

Doccia fredda per qualche istante sugli spalti, poi l'incitamento riprende e riprende il Torino. Al 21' pratesi scende fulmineo stringendo al centro. Buffon esce a valanga e Pratesi non riesce a fermarsi. Buffon è a terra esanime. Il pallone carambola sulla sinistra. Silvestri accorre e spara addosso a Balbiano. E' un momento pericoloso per il Milan, ma Balbiano precipitoso pasticcia e manda fuori di poco.

Si continua con un predominio del Torino, sempre sterile e tumultuoso, ma molto entusiasmante.

Nel secondo tempo si nota che Pratesi arretra lasciando il posto a Sentimenti III. I «granata» paiono decisi a difendere il pareggio, mentre il Milan invece non si rassegna, e tutto questo tempo, a parte i minuti finali, sarà suo. Tutta la squadra milanista, acquista autorità e domina decisamente i torinesi chiusi in difesa con Giuliano terzino spazzatutto.

Al 5' comincia la danza condotta dai rossoneri, Liedholm registra, abilmente coadiuvato da Gren. Un colpo di testa di Liedholm sfiora la traversa.

Si procede così col fiato sospeso, pare che il Milan debba segnare, ma ogni volta per un soffio o una prodezza dei difensori il goal non viene.

Al 40' il Torino raccoglie le sue energie e si getta di nuovo a testa bassa. Un boato lo accompagna. Sentimenti a Buthz, questi a Balbiano (41') fuori di poco. Buthz a Pratesi, il tiro sfiora la traversa (42'), Sentimenti a Moltrasio che scende, passa a Buthz. Il tedesco è solo, si aggiusta la palla, la perde. L'attimo gli è Discesa del Torino e tiro finale di Moltrasio sopra la traversa.

GIULIO CROSTI

La classifica

INTER	p.	26
MILAN	»	22
JUVENTUS	»	21
ROMA	»	20
BOLOGNA	»	18
LAZIO	»	18
TRIESTINA	»	15
NAPOLI	»	15
ATALANTA	»	14
UDINESE	»	14
FIORENTINA	»	13
PRO PATRIA	»	12
TORINO	»	12
SPAL	»	11
SAMPDORIA	»	11
PALERMO	»	10
NOVARA	»	10
COMO	»	8

Le fondiste MUS, ROMANIN e PARMESANI chiamate a difendere i colori azzurri nelle gare di fondo in Svizzera

L'INCONTRO INTERNAZIONALE DI BOLOGNA

Netta prevalenza dei pugili azzurri sulla rappresentativa jugoslava (15-5)

Gli ospiti, imprecisi e mancanti di fiato, hanno deluso — Il romano Strina vincitore ai punti

(Dal nostro inviato speciale)

BOLOGNA, 6 — *Alla presenza di circa 4000 spettatori ha avuto luogo, nel pomeriggio di oggi, nel salone della Borsa di Bologna, l'atteso confronto internazionale dilettantistico di pugilato tra Italia e la Jugoslavia.*

I combattimenti, per la maggior parte, sono stati poveri di contenuto agonistico e tecnico; i nostri azzurri hanno vinto per 15 a 5, un risultato che a prima vista potrebbe sembrare sbalorditivo, un vero regalo della Befana, ma trova la sua giustificazione nel fatto che la agguerrita squadra jugoslava ha lasciato molto a desiderare. Gli atleti ospiti, infatti, hanno dato l'impressione o di essere superallenati o di esserlo poco, chè la maggior parte di essi si sono rivelati imprecisi e mancanti di fiato.

Come abbiamo già accennato nel pezzo di presentazione, gli jugoslavi hanno dimostrato ancora una volta di non essere dei tecnici, nè efficaci colpitori e veramente non sappiamo spiegarci il loro stato di servizio.

I nostri ragazzi si sono battuti con impeto, hanno supplito a talune deficienze tecniche con la loro audacia e la loro combattività. Comunque hanno vinto per 15 a 5 e come inizio d'anno non c'è male davvero.

Nel primo incontro il sardo Burruni ci ha dato la prima vittoria. Sono state tre riprese discretamente combattute: inizia il sardo a prevalere con veloci doppietti di sinistro e di destro che toccano lo scorbutico Palkic. Nelle altre due riprese, Burruni non ha ceduto le redini del combattimenti al rivale, il quale ha tentato più volte di sorprendere l'italiano col suo destro, ma senza riuscirvi. A Burruni quindi è andata la vittoria ai punti.

Più emotivo del primo è stato l'incontro tra D'Agostino e Szdanovic concluso alla pari, dopo tre riprese abbastanza combattute. L'italiano, più in linea che non il rivale, è riuscito a colpire efficacemente con i suoi destri lo jugoslavo, il quale, a sua volta ha replicato con identici corpo a corpo, ma un po' bassini.

L'ultima ripresa è stata quella che ha visto i due pesi gallo lottare accanitamente: lo jugoslavo ha attaccato a spron battuto, ma D'Agostino lo ha validamente fronteggiato. Il verdetto di parità ha sanzionato così le sorti di un combattimento che ha veduto prevalentemente all'attacco l'ospite; ma diciamo pure, per la verità, che costui non ha concluso molto.

Uno dei migliori incontri della serata, è stato quello che ha visto terminare alla pari il bolognese Palazzoli col forte Josic. Questi ha indubbiamente una maggiore esperienza nel combattimento, mentre l'italiano, si è dimostrato di lui più tecnico. Movimentate sono state le due riprese nel corso delle quali Palazzoli ha rintuzzato con precisi doppietti gli attacchi di Josic. Nella seconda ripresa lo jugoslavo ha dovuto subire infatti un preciso doppietto al mento. Il verdetto è stato di parità, ma forse il nostro pugile aveva un lievissimo vantaggio non tale però da meritare la vittoria. Ingiustificati quindi ci sono apparsi i sibili degli spettatori.

Una discreta lotta si è avuta tra i due pesi leggeri Di Jasio e Stefanovic, chiusa con la vittoria dell'italiano. Lo jugoslavo si è rivelato mobile e veloce sulle gambe, egli ha tentato più volte di colpire il suo avversario con efficaci crochet sinistri, che però Di Jasio ha evitato, arrestandoli con altrettanti identici colpi di incontro. L'italiano boxa discretamente in linea, ciononostante egli è stato costretto, specie nel corso della seconda ripresa, ad.... incassare poderosi crochet sinistri e destri che lo hanno fatto sanguinare dal naso. Ma poi è stata la volta di Stefanovic ad incassare gli stessi colpi ed a sanguinare dal naso. Il verdetto è stato dato all'italiano, ma in verità lo jugoslavo non ha affatto perduto.

Degli ospiti, il migliore è stato indubbiamente il peso welter leggero Souljanski che ha battuto nettamente il milanese Rigamonti ai punti. Il vincitore ha fatto in un certo modo un po' d'accademia, (e dire che aveva dovuto sottoporsi, in 24 ore, a due bagni turchi per rientrare nel peso) e ha dominato il milanese senza troppo impegnarsi a fondo. Rigamonti dal canto suo ha disputato una prova onestissima; ma nulla più. Forse, avremmo potuto allineare in questa categoria un pugile migliore.

Bello il combattimento disputato dal ternano Ruggeri che ha battuto Golic ai punti dopo tre riprese non troppo entusiasmanti. L'italiano si è imposto sul rivale, che ha dimostrato di non essere gran chè, con potenti crochet sinistri e destri. Golic avrebbe dovuto arrestare sugli attacchi il ternano, dato il suo allungo, ma non l'ha fatto. L'italiano dal canto suo avrebbe dovuto «massaggiare» di più il corpo del rivale a media distanza Solo nella terza ripresa, dopo una breve pausa, Ruggeri è stato il più attivo. I due avversari si sono scambiati i colpi a media distanza, dove l'italiano è stato più incisivo; egli ha colpito Golic con potenti hook al corpo e doppietti alla mascella, colpi questi che gli hanno permesso di aggiudicarsi il successo.

Il romano Sprina, nei pesi welter pesanti, è uscito vincitore alla seconda ripresa nell'incontro contro Milejevjc, un pugile che ricorda un po' l'ungherese Papp, senza però possederne la sua tecnica. Nella prima ripresa Sprina, un po' troppo guardingo, è stato colpito da forti cross sinistri del rivale. Nella seconda il sinistro del romano è cominciato a farsi luce; poi Milejevic, per aver più volte colpito basso, è stato giustamente squalificato. Milejevic è da considerarsi (insieme a Souljanski) uno dei migliori pugili che si sono esibiti sul ring del salone della Borsa.

Disparità di stature sono state in lizza tra i pesi mediomassimi: Baldini più alto, Milacovic più tarchiato. Colpito d'incontro nella prima ripresa da una destro dell'italiano, Milakovic è andato per un attimo al tappeto, ma ha dovuto attendere in piedi l'ottavo secondo. Per tutto il restante combattimento i due atleti si sono battuti per lo più sulla media distanza, senza troppo brillare. Milakovic nell'ultima ripresa ha tentato di riguadagnare lo svantaggio, ma senza riuscirvi. Infatti Baldini, pur non dimostrando di essere un tattico, lo ha ben centrato con potenti colpi di incontro. Indiscussa quindi la sua vittoria.

Molto convulsa è stata la lotta fra i due giganti Krismanic e Bozzano terminata alla pari dopo tre tumultuose riprese.

Krismanic non ha dimostrato davvero di aver imparato molto, nelle oltre cento battaglie sostenute. Bozzano che è più giovane e meno astuto, ha attaccato per tutto il corso del combattimento colpendo il rivale con non sempre precisi sinistri, che Krismanic avrebbe dovuto arrestare e colpire d'incontro col suo sinistro e destro, ma non l'ha fatto.

Solo nell'ultima ripresa lo jugoslavo è passato all'attacco per conquistare il successo, ma Bozzano ha controbattuto le sue azioni e in un certo qual modo... s'è meritato il verdetto di parità.

Come si è detto non è stata una grande serata, ma i pugili italiani hanno profuso nella lotta tutte le loro energie e ciò ha permesso la vittoria.

Una vittoria schiacciante sebbene gli avversari non siano stati all'altezza del loro passato.

ENRICO VENTURI

Il dettaglio tecnico

Pesi mosca: Burruni (Italia) b. Paljic (Jugoslavia) ai punti.

Pesi gallo: D'Agostino (Italia) e Srdanovic (Jugoslavia) incontro pari.

Pesi piuma: Palazzoli (Italia) e Jozic (Jugoslavia) incontro pari.

Pesi leggeri: Di Jasio (Italia) batte Stecanovic (Jugoslavia) ai punti.

Pesi medioleggeri: Sovljansky (Jugoslavia) b. Rigamonti (Italia) ai punti.

Pesi welters: Ruggeri (Italia) batte Golic (Jugoslavia) ai punti.

Pesi welter pesanti: Strina (Italia) batte Vaselinovic (Jugoslavia) ai punti.

Pesi medio-massimi: Baldini (Italia) batte Nikolic (Jugoslavia) ai punti.

Pesi massimi: Bozzano (Italia) e Krismanic (Jugoslavia) incontro pari.

BATTUTI GLI UNIVERSITARI INGLESI PER 5-3

Vittoriosi a Cagliari i rugbisti italiani

Tecnicamente superiori i britannici hanno ceduto al maggior slancio degli azzurri

(Dal nostro corrispondente)

CAGLIARI, 6. — La rappresentativa italiana ha battuto per 5 a 3 gli universitari inglesi. Non si può dire però che il risultato rispecchi fedelmente l'andamento del gioco. Gli albionici sono stati tecnicamente superiori, spettacolari ed efficaci nelle azioni dei tre quarti ed avrebbero meritato di chiudere per lo meno in parità.

E' stata una fortunata circostanza a permettere la vittoria degli azzurri, che in ogni modo si sono battuti molto bene, con grande cuore e senza risparmio di energie.

Gli inglesi hanno dimostrato una superiorità complessiva particolarmente nelle migliori azioni dei tre quarti e nel dominio nelle mischie.

Gli italiani hanno avuto il merito di sfruttare con prontezza l'occasione favorevole e si sono poi difesi con grande abilità. Nei *placaggi* sono stati veramente bravi ed a questo devono se gli avversari non sono riusciti altre volte a sfondare. Solo il magnifico Wilkinson, forse il migliore in campo, ha eluso al secondo minuto della ripresa i tentativi di placaggio degli azzurri ed ha segnato la meta con una travolgente e velocissima discesa.

La trasformazione è stata poi fallita. La meta per gli universitari italiani è stata segnata al 17' minuto della ripresa da Percudani che, partito a pochi passi dalla linea, non ha avuto troppa difficoltà a scartare due avversari. Ha trasformato Marini.

Ecco le formazioni:

ITALIA: Tartaglini, Latessa, Rosi, Andina, Rigolli, Marini, Perrone, Gabrielli, Aiolfi, Percudani, Riccioni, Milett, Turcato, Mancini, Grasselli.

INGHILTERRA: Joung, Wilkinson, Richards, Bringhton, Stines, Baxterweight, Schuttleworth, Harzel, Thomas, Asch, tagger, Petrides, Cross, Ackermann, Collard.

ALDO MARICA

IERI A VILLA GLORI

Vittoria di Montana nel Premio dei Monti

Montana si è aggiudicato il Pr. dei Monti (L. 600.000, m. 2000), prova di centro della riunione di ieri all'ippodromo di Villa Glori, correndo la distanza sul piede di 1'24"7 al km.

Al via valido Uguyalli andava in testa subito superato da Ipsilon mentre Montana veniva condotta da U. Bottoni ad attaccare il battistrada. Tra i penalizzati Voltaire toglieva lo steccato a Vizio.

Posizioni immutate per due giri: a 400 metri dall'arrivo si faceva luce in terza ruota Speranza Mia, mentre Ipsilon resisteva sempre a Montana. In dirittura Montana prevaleva mentre Ipsilon in rottura perdeva ogni piazzamento.

Ecco i risultati e le quote del totalizzatore:

Premio Monte Cervino: 1) Rampollo; 2) Gustov de Foi: Totalizzatore: v. 57; p. 11, 10, 11; acc. 45 - *Premio Monte Fumaiolo:* 1) Siluratrice; 2) Corrado: Totalizzatore: v. 202; p. 54, 25; accoppiata 364; dup. 895 - *Premio Monte Bianco:* 1) Azesina; 2) Atlantico: Tot : v. 40, p. 27, 27; acc. 130; dup. 1278 - *Premio Monte Baldo:* 1) Polifemo; 2) Ariadne; 3) Libo: Tot : v. 41; p. 20, 24, 19; acc. 313; dup. 254 - *Premio Monte Rosa:* 1) Verbano; 2) Tartaruga; 3) Dozio: Tot.: v. 40; p. 15, 15, 17; acc. 76 dup. 167 - *Premio dei Monti:* 1) Montana; 2) Uguyalli: Tot.: v. 33; p. 25, 103; acc. 266; dup. 134 - *Premio Monte Graffa:* 1) Atreo, 2) Guarani: Tot.: v. 30; p. 22, 26; accoppiata 101; dup. 113; D. A. 7425.

SECONDO HOPMAN

Gardini al 10° posto nella classifica mondiale

MELBOURNE, 6. — Il menager della squadra australiana di Coppa Davis, Harry Hopman, ha compilato la seguente classifica dei 10 migliori tennisti del mondo per il 1953: 1 Sedgman (Australia); 2 Orobny (Egitto); 3. Seixas (U.S.A.); 4. Mac Gregor (Australia); 5 Rose (Australia); 6 Mulloy (U.S.A.); 7 Savitt (U.S.A.); 8. Larsen (U.S.A.); 9. Sturgess (Sud Africa); 10 Gardini (Italia)

Prosegue l'allenamento delle cestiste azzurre

MODENA, 6 — Le 15 cestiste della squadra nazionale di pallacanestro, che sabato 10 gennaio giocherà a Bruxelles contro la nazionale belga, si sono allenate oggi al Palazzo dello Sport di Modena con una rappresentativa emiliana.

Le azzurrabili hanno vinto con 81 punti contro 34. Domani in serata, dopo un ultimo allenamento, verrà diramato il comunicato che indicherà i nomi delle 12 prescelte che partiranno da Modena giovedì prossimo, nelle prime ore del pomeriggio, dirette in Belgio.

LA XV GIORNATA DEL TORNEO DEI CADETTI

Il Genoa torna a sperare

In netta ripresa i rossoblù genovesi mentre il Cagliari ed il Legnano incominciano ad accusare i primi sintomi di stanchezza

Con l'appendice di Monza-Salernitana disputatasi ieri si è esaurita la quindicesima giornata del torneo dei cadetti. Il risultato di questa partita dice: **Monza 2 Salernitana 1** e la classifica vede ora il Monza di nuovo appaiato al Vicenza, al quale sembra lo leghi un identico destino, con l'aggiunta di Marzotto e Panfulla. Tra le primissime posizioni della classifica, vediamo per la prima volta il Modena, il quale, vincendo in modo stentato contro il Verona; si è portato a un punto dal Genoa

Non si può dire, dunque, che la quindicesima giornata del torneo non abbia offerto qualche spunto interessante perchè, contrariamente al solito, un nome nuovo, quello del Modena, è venuto ad inserirsi nella lotta diretta per la promozione.

La circostanza che il Cagliari e il Legnano abbiano pareggiato nei loro incontri in casa fa pensare ad un abbassamento di forma delle due squadre. Per il Cagliari, in particolare, si tratta di una conferma, perchè già da due o tre settimane la squadra isolana gioca in tono minore. Comprendiamo le attenuanti: che vanno dall'infortunio del portiere Gualazzi al goal beffardo che ha privato il Cagliari della vittoria, ma è un fatto che il Catania ha segnato la prima rete quando la squadra sarda era al completo di tutti i suoi effettivi e che in più di una occasione la difesa del Cagliari è apparsa facilmente superabile, perfino da un attacco solitamente debole come quello del Catania.

Per il Legnano le attenuanti non valgono, perchè il gioco dei lilla è apparso sterile, confuso, privo di quell'agilità che specie in casa aveva fruttato anche 5 reti in una sola partita. Ma quando si parla di scarsa efficienza di una squadra bisogna anche tener conto dell'avversaria. Nel caso del Cagliari occorre tener presente l'ottima partita disputata dal Catania, il quale con il Siracusa, che ha pareggiato a Legnano, ha tenuto ben alta la bandiera del calcio siciliano.

Interessante l'accenno di ripresa manifestato dal Genoa nell'incontro che la squadra rossoblù ha dominato sul piano tecnico contro il Fanfulla. Interessante l'incontro, dunque, non tanto per il risultato, che tuttavia per il Genova è sempre assai positivo, quanto per il gioco, tornato secondo le cronache dell'incontro, quello delle migliori partite, quando sembrava che la squadra rosso-blu dovesse schiacciare tutte le avversarie. Ma va aggiunto che, per il Genoa la classifica è assai meno sfavorevole di quanto non sembri, perchè giudicando secondo la media inglese, la squadra ligure figura addirittura al primo posto insieme con il Cagliari, il quale, peraltro, domenica prossima sarà impegnato in una durissima trasferta a Lucca, al pari del Legnano che andrà a Vicenza. Per il Genoa, dunque, si presenta una favorevolissima occasione di riscossa.

La situazione nel basso classifica si va evolvendo in modo molto favorevole al Padova che sembrava spacciato. La squadra veneta è aiutata non solo dalle proprie buone imprese di questo ultimo periodo di campionato, ma anche dalle pessime o sfortunate prove di cui sono protagoniste da qualche tempo sia il Brescia che il Verona. Il che ha potuto permettere al Padova, vincitore domenica scorsa nientemeno che sul Marzotto, di riagganciarsi alle altre squadre e di poter cominciare ad armi pari con le avversarie la lotta per non retrocedere. Il Padova, insomma, grazie anche al Verona, al Brescia ed anche alla Salernitana, non può più considerarsi spacciato.

Fra gli altri risultati della quindicesima giornata, un cenno particolare alla partita di Lucca, che la squadra di casa ha vinto in modo netto. Per la teoria che tutto è possibile in questo campionato di serie B, non è proprio da escludersi un inserimento della Lucchese nel lotto delle squadre di testa. Abbiamo anzi la convinzione che sarà proprio così.

DINO REVENTI

Media promozione

Cagliari e Genoa: —4; Legnano e Modena: —5; Vicenza e Monza: —6; Marzotto, Fanfulla, Catania e Treviso: —7; Piombino, Lucchese e Siracusa: —8; Messina: —9; Brescia: —10; Verona e Salernitana: —11; Padova: —12.

IL RECUPERO DI SERIE B

Monza-Salernitana 2-1

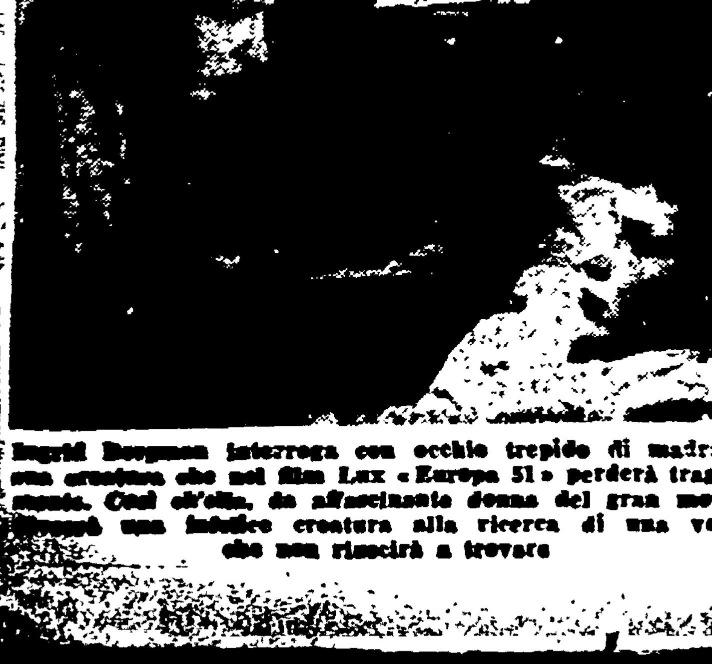
MONZA: Lovati, Pirola, Copreni, Pasolini, Magni, Colombetti, Malavasi, Colombo, Lenci, Magrini, Soldani.

SALERNITANA: Brandolin, Tuccini, Fragni, Miniussi, Bertoli, Colpo, Pastore, Taccola, Novello, De Andreis, Fioravanti.

Arbitro: Arpaia di Roma.

Reti: Coproni al 20' e Lenci al 37' del primo tempo; Taccola al 7' della ripresa.

Calci d'angolo: 8 a 3 per il Monza.



Ingrid Bergman interroga con occhio trepido di madre la sua creatura che nel film Lux «Europa 51» perderà tragicamente. Così ch'ella, da affascinante donna del gran mondo, diverrà una infelice creatura alla ricerca di una verità che non riuscirà a trovare

IL RECUPERO DELLA IV SERIE

Chinotto-Carbosarda 2-2

Gioco mediocre e risultato equo

CARBOSARDA: Cavallini; Michelucci, Buttarelli; Dioni, Molinari, Trenzani; Cattaneo, Lasi, Miniati, Vincenzi, Braccini.

CHINOTTO NERI: Giubilo; Previato, Garzelyi; Ceresi, Pregarz, Di Napoli; Ragazzini, Larena, Caruso, Roccasecca, Malaspina.

Arbitro: Sig. Mascaretti di Pescara.

Marcatori: Al 1' Roccasecca, al 5' Cattaneo, al 41' Braccini, al 43' Larena (rigore).

Quando in una partita sono in gioco gli interessi di classifica, capita sempre che l'accanimento e la foga prendano il sopravvento sulla tecnica pura, sicchè ne vien fuori un incontro coatico e frammentario

La partita fra Chinotto e Carbosarda ha confermato l'assunto, perchè di foga e d'impegno se n'è visto parecchio in campo (pur senza mai trascendere) ma di bel gioco, di azioni manovrate, se ne sono viste pochine da una parte e dall'altra. Ne ha messa in mostra qualcuna la Carbosarda nel primo tempo condotto a spron battuto contro la difesa dei padroni di casa che hanno stentato parecchio a ritrovarsi. Ne ha sfornata qualcuna il Chinotto, quando nel secondo tempo con la costante pressione ha sfiorato più volte il successo. Ma in entrambi i casi si è trattato di fuochi di paglia perchè la partita è finita fra la più piatta mediocrità. Questo pareggio comunque, è effettivamente il risultato più giusto che potesse esprimere la gara.

Il Chinotto ha avuto una partenza fulminea e, al 1' Malaspina è incaricato di battere il primo corner della giornata, tiro a parabola perfetto sulla testa di Roccasecca che segna imparabilmente Gli ospiti non si scompongono e organizzano una pronta controffensiva, infatti al 3' il primo brivido per Giubilo, Miniati sferra un forte tiro che va fuori di poco. Al 5' punizione da due metri fuori area dei giallo-verdi, batte Miniati, la barriera respinge la palla che perviene a Cattaneo che senza esitare gira a rete, sorprendendo Giubilo. I sardi continuano a dominare il campo, mentre i giallo-verdi stentano a ritrovarsi fra di loro, e all'11' i sardi con una bella azione nella quale partecipa tutto il reparto destro per poco con Lasi non vanno in vantaggio. La Carbosarda giuoca un po' duro, ma è costantemente all'attacco, al 21' Giubilo esce a vuoto su un centro di Dioni, ma solo, Lasi non sa approfittare. Al 21' Previato impegna seriamente Cavallini con un tiro da oltre 30 metri. Al 41' la doccia fredda per i padroni di casa. Identica azione della prima rete del Chinotto, e Braccini di testa mette nel sacco nel più facile dei modi, mentre Giubilo è stato lì a guardare invece di respingere di pugno il pallone.

Da questo periodo è cominciata la riscossa del Chinotto, e dopo due consecutive mischie in area sarda, al 43' per fallo di mano di un difensore l'arbitro concede il rigore, e Larena con un forte tiro a mezza altezza segnava il pareggio per i giallo-verdi. Poi la fine del primo tempo, nella ripresa invano i padroni di casa hanno attaccato la salda difesa della Carbosarda e anche quando i difensori erano tagliati fuori, Cavallini ci pensava lui con audaci e pronte parate a dir di no a tiri di Caruso, Malaspina, Di Napoli. Poi la fine.

Fra i giocatori isolani tre uomini si sono distinti in particolare: Miniati, Michelucci, e il già citato Cavallini, dei padroni di casa: Caruso, Larena e Previato

VITO SANTORO

Inghilterra - Ungheria in novembre a Londra

L'Ungheria ha accettato l'invito di disputare un incontro di calcio contro l'Inghilterra.

L'interessante confronto tra le due nazionali si svolgerà il 14 novembre p. v. a Londra nello stadio di Wembley.

LA PARTITA DI IERI PER IL CAMPIONATO DELLE RISERVE

I rincalzi della Roma battono l'Empoli 4 a 1

Bottino delle riserve biancoazzurre nell'«amichevole» di Frascati: 6 a 1

EMPOLI: Bachi; Innocenti, Pirsa, Madragolo; Cucetti, Bongi; Magnini, Mischi, Ermini, Rosati, Di Lugo.

ROMA: Tessari; Eliani, Leonardi, Stocco; Frasi, Esteri; Merlin, Capacci, Andreoli, Zecca, Nardi.

Marcatori: Nel primo tempo al 9' Nardi, al 18' Zecca. Nella ripresa al 5' Ermini, al 0' e al 35' Andreoli.

Delle squadre partecipanti al campionato riserve, finora viste allo Stadio, l'Empoli, che ieri giocava contro la Roma, si è dimostrata la migliore.

Pur cedendo infatti ai rincalzi giallorossi, che hanno imposto i diritti dello loro classe, per 4-1 i ragazzi dell'Empoli non hanno mai cessato di battersi e per più di metà della partita hanno tenuto in scacco la più qualificata avversaria, che, solo per merito della sua difesa, è riuscita a contenere la loro pressione.

Parte subito all'attacco la Roma e dopo nove minuti perviene al successo per merito di Nardi che oggi era spostato all'attacco. Nove minuti dopo Zecca raddoppia il vantaggio della Roma.

Per nulla demoralizzato l'Empoli reagisce decisamente e con Costanza preme sotto la porta di Tessari. Ma Eliani e compagni fanno buona guardia e gli empolesi non riescono a concludere fino alla fine del primo tempo.

Bisogna aspettare il 5' della ripresa per registrare il gol dell'Empoli segnato dal centravanti Ermini.

Gradualmente però la Roma, che si era lasciata sorprendere dall'iniziativa empolese, riprendeva in mano le redini della partita concretando la superiorità qualitativa del gioco al 20' e al 35' con due reti di Andreoli, ieri il migliore del quintetto. Degli altri reparti romanisti da segnalare la ottima prova della difesa.

Nell'ammirevole squadra ospite ottima la prestazione dei due mediani laterali: Puccetti e Bong.

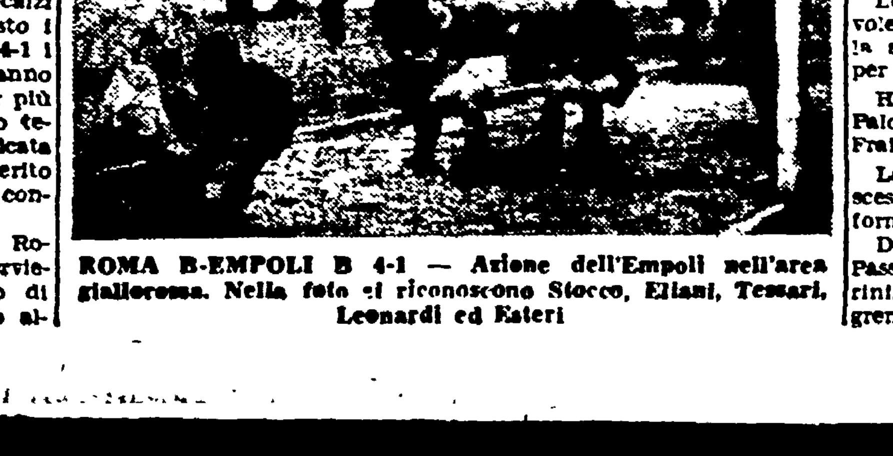
* * *

Le riserve laziali nell'amichevole disputa a Frascati, contro la squadra locale, hanno vinto per 6 a 1.

Hanno segnato Bettolini (2) Palombini (2), Lofgren e Di Fraia.

La squadra bianco-azzurra è scesa in campo nella seguente formazione:

De Fazio, Di Veroli, Spu o, Passerini, Brunori, Fuin, Migliorini, Palombini, Bettolini, Lofgren, Di Fraia.



ROMA B-EMPOLI B 4-1 — Azione dell'Empoli nell'area giallorossa. Nella foto si riconoscono Stocco, Eliani, Tessari, Leonardi ed Esteri

SPETTACOLI

RIDUZIONI ENAL — CINEMA: Aurora, Alhambra, Ambasciatori, Brancaccio, Cinestar, Excelsior, Fiammetta, Nomentano, Olimpia, Orfeo, Planetario, Plinius, Quirinale, Reale, Sala Umberto, Tuscolo. TEATRI: IV Fontane, Rossini.

TEATRI

ARTI: Ore 21: C.ia Città di Roma «I dialoghi delle Carmelitane».

ATENEO: Ore 17: C.ia Stabile diretta da P. Scharoff «L'albergo dei poveri».

DEI GOBBI: Ore 21,30: «Secondo carnet de notes» con Bonucci, Caprioli e Franca Valeri.

ELISEO: Ore 21: C.ia Stabile di Roma «Tre sorelle».

MANZONI: Superspettacolo radio comico televisivo con Mario Mazza e Orchestra Munari.

ORIONE: «I Piccoli di Podrecca». Prezzi popolarissimi. Feriali 16,30 e 21,15; festivi 16 e 18,45.

OPERA: Riposo.

PALAZZO SISTINA: Riposo. Da venerdì 9 gennaio Billi e Riva.

QUATTRO FONTANE: Ore 21: «Davanti a lui.. Tre Nava tutta Roma».

QUIRINO: Ore 21: C.ia Vivi Gioi-Cimara «Eduardo e Carolina».

SATIRI: Riposo. Sabato 10 alle ore 21, prima rappresentazione di «Marta la madre» di Federici, con Sergio Tofano, Cesarina Gherardi, Renzo Giovampietro, Franca Maresa e con la partecipazione straordinaria di Wanda Capodaglio. Regia di Franco Castellani. Prenotaz. Arpa-Cit: 684316 e al Teatro: 565352.

VALLE: Ore 21: Teatro d'Arte Italiano «Amleto».

VARIETA'

Alhambra: Il lattaio bussa una volta e rivista
Altieri: Il ritorno di Jess il bandito e rivista
Ambra-Iovinelli: Robin Hood e i compagni della foresta e riv.
La Fenice: Umberto D e rivista
Principe: Il romanzo di Telma Jordan e rivista
Volturno: La regina d'Africa e rivista
Volturno: La regina d'Africa e

CINEMA

A.B.C.: Miracolo a Milano
Acquario: L'ultima conquista
Adriacine: Tizio, Caio e Sempronio
Adriano: Il bandolero stanco
Alba: Ricca giovane e bella
Alcyone: I tre corsari
Ambasciatori: Corriere diplomatico
Aniene: Febbre di desiderio
Apollo: L'allegra fattoria
Appio: La nemica
Aquila: Assalto al treno postale
Arcobaleno: The importance of being Eearnest
Arenula: Infedelmente tua
Ariston: Luci della ribalta
Astoria: La regina d'Africa
Astra: Cenerentola
Atlante: Città canora
Attualità: La carrozza d'oro
Augustus: Ragazze da marito
Aurora: L'uomo dell'Est
Ausonia: La regina d'Africa
Barberini: Canzoni di mezzo secolo
Bellarmino: Riposo
Bernini: Altri tempi
Bologna: Un americano a Parigi
Brancaccio: Un americano a Parigi
Capitol: Gli eroi della domenica
Capranica: Inferno bianco
Capranichetta: La giostra umana
Castello: L'ultima minaccia
Centocelle: La corriera della morte
Centrale: La regina di Saba
Centrale Ciampino: Festival di Charlot
Cine-Star: Bongo e i 3 avventurieri e nel regno dell'Alce
Clodio: La grande Caterina
Cola di Rienzo: I tre corsari
Colonna: L'orma del gorilla
Colosseo: La donna del mare
Corallo: Una donna si ribella
Corso: Tamburi lontani
Cristallo: 4 ragazze all'abbordaggio e doc.
Delle Maschere: Robin Hood e i compagni della foresta
Delle Terrazze: Wanda la peccatrice
Delle Vittorie: I tre corsari
Del Vascello: Bongo e i 3 avventurieri e nel regno dell'Alce
Diana: Là dove scende il fiume
Doria: Riposo
Eden: Il tenente Giorgio
Espero: Gli uomini perdonano
Europa: Inferno bianco
Excelsior: Mia moglie si sposa
Farnese: Sansone e Dalila
Faro: Il bacio di mezzanotte
Fiamma: L'ora della verità
Fiammetta: Monkey businnes
Flaminio: L'ultima minaccia
Fogliano: La nemica
Galleria: Il bandolero stanco
Giulio Cesare: Il tenente Giorgio
Golden: Show boat
Imperiale: Totò e le donne
Impero: La corte di re Artù
Induno: Viva Zapata
Ionio: Alan il conte nero
Iris: Sabù principe ladro
Italia: Là dove scende il fiume
Lux: La rivolta degli Apaches
Massimo: Un uomo tranquillo
Mazzini: 5 poveri in automobile
Metropolitan: Canzoni di mezzo secolo
Moderno: Totò e le donne
Moderno Saletta: La carrozza d'oro
Modernissimo: Sala A: Un americano a Parigi: Sala B: Città canora
Nuovo: 5 poveri in automobile
Novocine: I figli dei moschettieri
Odeon: I falsari
Odescalchi: C'è posto per tutti
Olympia: Un uomo tranquillo
Orfeo: Neve rossa
Ottaviano: Il mondo nelle mie braccia
Palazzo: La traccia del serpente
Palestrina: So che mi ucciderai
Parioli: Aquile tonanti
Planetario: VIII Rass. Intern. del documentario
Plaza: Gli occhi che non sorrisero
Plinius: Anna prendi il fucile
Preneste: Notti senza stelle
Primavalle: Cenerentola
Quirinale: Show Boat
Quirinetta: Luci della ribalta
Reale: Un americano a Parigi
Rex: Corriere diplomatico
Rialto: Perdonami se ho peccato
Rivoli: Luci della ribalta
Roma: «M»
Rubino: E' arrivato lo sposo
Salario: Rosauro Castro il tiranno
Sala Umberto: Le avventure di Mandrin
Salone Margherita: Tre storie proibite
Savoia: La nemica
Smeraldo: L'assedio di Fort Point
Splendore: Telefonata a tre mogli
Stadium: Show boat
Supercinema: Il bandolero stanco
Tirreno: Show boat
Trevi: Pietà per i giusti
Trianon: La fossa dei peccati
Trieste: Monsieur Verdoux
Tuscolo: Accidenti alle tasse
Ventun Aprile: Un uomo tranquillo
Verbano: Là dove scende il fiume
Vittoria: La regina di Saba
Vittoria Ciampino: Seduzione

pattuglia

LA LEGGE STRALCIO

Leggi fondiarie e agrari prolifici

Procedendo nella « correzione degli errori » contenuti nelle sue leggi fondiarie, il governo ha proposto e fatto approvare un disegno di legge (« Norme particolari in materia di riforma fondiaria ») con il quale, anziché accrescere la quantità di terre a disposizione dei contadini, si impoverisce ancor più quella che era stata reperita con la povera « legge stralcio ».

Dietro un titolo dall'apparenza ingenua, il recente provvedimento legislativo accoglie gravissimi principii. Infatti il concetto di « azienda modello », ammesso nell'art. 10 della «legge stralcio», viene esteso anche « a terreni a coltura intensiva formanti aziende organiche ed efficienti ad integrale o prevalente indirizzo zootecnico ». Il che, in altre parole, significa che anche queste aziende, che riesce tecnicamente difficile individuare, e per le quali è quindi molto facile largheggiare, verranno esonerate dall'esproprio.

Evidentemente ai proprietari fondiari non bastava il criterio di azienda modello fissato nell'art. 10 della « legge stralcio » e nemmeno la larghissima interpretazione datane dal ministro Fanfani. Essi volevano non solo allargare, bensì spezzare le maglie dell'art. 10. Essi hanno trovato ancora una volta un perfetto esecutore della loro volontà nel ministro dell'Agricoltura, chiamato a « correggere gli errori » in eccesso contenuti nelle povere leggi fondiarie del governo.

Così altre migliaia di ettari di terra verranno frodate ai contadini. Incoraggiati dal successo, i proprietari fondiari hanno avanzato nei loro convegni e in Parlamento, attraverso i loro amici, nuove rivendicazioni per l'esonero dall'esproprio delle aziende risicole, viticole ed olivicole.

Ma il principio più immorale è quello accolto nell'art. 4 della nuova legge, per cui « la quota di riserva (il terzo residuo di cui alla " legge stralcio ") è aumentata di una quota pari al 15 per cento della intera superficie costituente il terzo residuo, per ciascun figlio oltre il terzo compresi i premorti, fino al limite massimo dell'intero terzo trasformato ». Un'altra via ed un altro mezzo fraudolento per diminuire la quantità di terra da espropriare, con evidente danno dei contadini e ad esclusivo vantaggio dei figli di papà.

Un principio simile era stato già sostenuto da alcuni parlamentari senza scrupoli durante la discussione della legge Sila, ma era stato poi ritirato. Lo accolse successivamente il governo nella « legge stralcio » e il Parlamento lo respinse. Un senatore di Viterbo, naturalmente democristiano, condannato dai suoi stessi amici locali, presentò una proposta di legge *ad hoc* per sostenere lo stesso principio: la maggioranza della Commissione Agricoltura del Senato dette parere contrario alla proposta. Il ministro Fanfani, col suo vergognosissimo disegno di legge, è riuscito ad imporlo.

Tre soli senatori democristiani, gli on. Carbonari, Grava, Lovera, espressero apertamente il loro parere contrario. Gli altri approvarono o tacquero, il che è peggio. L'on. Carbonari di Trento disse testualmente: « Come cristiano sento il dovere di lasciarmi guidare in questa votazione dal principio cristiano, la cui più pura ed autorevole fonte sta nel Vangelo, precisamente là dove Cristo dice: Chi ha due veti ne dia una a chi non ne ha ». Ma i richiami al Vangelo non hanno la loro sede nel Parlamento, dove si può presentare anche la legge truffaldina e dichiararla *morale!* I

Per giustificare l'immorale principio, la maggioranza democristiana ha invocato, mistificandolo, l'art. 31 della Costituzione, fingendo di non capire che questo articolo postula una *politica di sostegno e di aiuto per le famiglie non abbienti e non per quelle dei soddisfatti*. Come spesso avviene, quando vi è da mascherare la verità, si è fatto ricorso alla più bolsa retorica sulla famiglia, si è parlato di « afflato spirituale », del « pilone fondamentale dell'unità morale e materiale della stirpe » e di altre sciocchezze prive di senso comune. *L'afflato spirituale » si traduce in altre migliaia di ettari di terra che vengono lasciate ai figli dei ricchi e tolte alle famiglie dei poveri*, che sono evidentemente fuori della « stirpe » e prive di « afflato morale ».

Per nascondere meglio la realtà di queste norme, si è cercato di mascherarle con l'art. 1 della legge, nel quale si precisa che le società cooperative e le loro associazioni legalmente riconosciute non sono soggette ad esproprio. *Norma superflua perchè, come lo stesso ministro Fanfani ha dovuto riconoscere, questo principio impronta tutto lo spirito della « legge stralcio »*. Ma questa norma esplicita è stata introdotta come un paravento

Comunque il disegno di legge del governo è stato approvato, perchè la maggioranza democristiana così ha voluto. La maggioranza democristiana è una servile espressione degli interessi dei grandi proprietari, dei ricchi, dei privilegiati. Sia fatto conoscere ai contadini che attendono da secoli la loro liberazione questo altro atto del governo democristiano, perchè se ne ricordino nelle prossime elezioni e nelle future inevitabili lotte per la terra.

FRANCESCO SPEZZANO

NOTIZIE DALL'INTERNO

UN GRANDE EPISODIO DELLA LOTTA PER LA PRODUZIONE

Un drappello di 70 lavoratori presidia da 54 giorni la OTO

Malgrado la defezione della Direzione, operai e tecnici si sono assicurati le ordinazioni e proseguono il lavoro - Solidarietà in tutta la Liguria

DALLA REDAZIONE GENOVESE

GENOVA, 6 — Sul tabellone che sovrasta l'ingresso della OTO, la mano di un operaio cambia un numero. Al posto del 53 ci va il 54: « E' il 54. giorno di lotta per la produzione all'*Odero Terni Orlando* », dice il cartello. Da 54 giorni in questa fabbrica sono rimasti soltanto gli operai e i tecnici a continuare la produzione, abbandonata da chi la produzione dovrebbe dirigere. C'erano, una volta, oltre tremila lavoratori in questa fabbrica, la quale sorge in un largo spazio all'inizio del quartiere di Sestri, noto a tutta Italia per la lotta dei lavoratori dell'*Ansaldo*

Il grande portale fa pensare ad una officina operosa e possente. Invece solo 70 lavoratori sono rimasti in fabbrica: e non perchè gli altri abbiano disertato. Di anno in anno, l'attività di questa fabbrica di meccanica pesante, appartenente al gruppo IRI, si è andata riducendo. Non che mancassero gli ordini: soltanto dall'Inghilterra, la *Fraser and Chalmers*, la *General Eletric Company*, la *British Thomas Huston* e la *Metropolitan Vickers* avevano offerto negli ultimi mesi commesse tali da assicurare la produzione per anni interi. Erano clienti ordinari della fabbrica, clienti che ora sono passati ad aziende che non fanno parte dell'IRI.

Anno per anno, le maestranze della fabbrica furono decimate, finchè si ridussero a poche decine. Poi fu annunciata la liquidazione dell'azienda. Questo avveniva circa un anno fa. Allora i lavoratori, di propria iniziativa, assicurarono all'ultimo cliente rimasto, la società B.T.H. di Londra commissionaria di una turbina da 30.000 Kw., che essi avrebbero portato a termine l'ordinazione nonostante che la Direzione avesse ufficialmente annunciato la chiusura dell'azienda. Il rappresentante della società inglese, il sig. Cooper, di fronte alla costatata eccezionale capacità della maestranza della O.T.O., accettò la proposta dei lavoratori, rivolgendosi direttamente alla Commissione Interna e sottoscrivendo con essa il contratto.

La Direzione fu costretta a far funzionare la fabbrica ancora per un anno, a portare a termine l'ordinazione. Finita questa commessa, però, la Direzione considerò come suo unico dovere assolvere il mandato che da tempo le era stato affidato: inviare ai pochi lavoratori rimasti la lettera di licenziamento con l'offerta di una misera liquidazione.

Iniziò così la battaglia aperta. I 70 lavoratori rimasti erano e sono coscienti della utilità e della importanza nazionale della propria lotta.

Cinquantaquattresimo giorno di lotta. In tutti questi giorni non è mai mancato lo aiuto e la solidarietà di tutti gli altri lavoratori del rione e della città. 54° giorno di lotta: la Direzione ha ordinato che sia tolta l'energia elettrica, ma i torni e le frese girano ugualmente, le azionano i gruppi elettrogeni che i lavoratori sono stati capaci di procurarsi. Le macchine non lavorano simbolicamente; il consiglio di fabbrica, con lo aiuto dei tecnici, ha impostato un piano di produzione: un piano commisuarto alla quantità delle maestranze, ma concreto e sicuro. Tre commesse sono state acquisite: una per macchina spappolatrice da cartiera, due per raffreddatori di olio.

La Direzione ha tentato di impedire che il processo produttivo potesse continuare, cercando di ottenere il sequestro delle macchine e tentando di applicarlo anche con la forza. Ma di fronte alla giustezza di un'azione sostenuta dall'intera opinione pubblica, il cavillo non regge. Ogni volta, la volontà dei lavoratori è stata più forte delle carte da bollo degli avvocati, dei liquidatori della O.T.O.

Oggi, per Genova e per la Liguria, i 70 della O.T.O., come due anni fa i 20 mila dell'*Ansaldo*, sono la bandiera della lotta produttiva, della lotta nazionale della classe operaia.

Per questo, anche da oro è partito un messaggio contro la legge elettorale truffa, un messaggio che ha infiammato tutte le fabbriche di Genova e della Liguria. Il drappello della O.T.O., oggi, indica la strada della resistenza e del contratacco.

A. ALDOMORESCHI

Anche la «Pignone» smobilitata?

FIRENZE, 6. — Secondo una comunicazione fatta dalla Direzione dello stabilimento alla Commissione Interna, la « Pignone » intenderebbe procedere in questi giorni alla sospensione di 300 operai, al licenziamento di 50 operai che avrebbero superato i limiti d'età, nonchè al licenziamento, entro novanta giorni, di 70 impiegati

A quanto sembra, ci si trova di fronte ad un nuovo tentativo della Direzione della « Pignone » e del gruppo « Snia-Viscosa » (dal quale lo stabilimento dipende), di giungere alla smobilitazione dell'importante fabbrica meccanica fiorentina. Già due volte analoghi tentativi fallirono per la resistenza delle maestranze.

CON LA RIVOLTELLA IN PUGNO

Una "guardia„ della Falck sequestra due operai per 3 ore

Sempre più urgente la definizione dello Statuto dei diritti del lavoratore nell'azienda

DALLA REDAZIONE MILANESE

MILANO, 6. — Siamo venuti a conoscenza di un brutale episodio, verificatosi sabato scorso nello stabilimento «Unione» del complesso « Falck » di Sesto S. Giovanni.

Sabato, alle 21, nel reparto laminatoi dello stabilimento « Unione », l'operaio Gaetano Burlotti aveva momentaneamente interrotto il lavoro, essendo ferma la macchina a cui era addetto, quando veniva apostrofato arrogantemente da un individuo in tuta che gli chiedeva il tesserino.

Al rifiuto dell'operaio, lo sconosciuto insisteva qualificandosi solo allora come « superiore ». Infine costui, estratta la rivoltella, la puntava contro l'operaio presentandosi per quello che era: un guardiano dei lavoratori. Egli accompagnava il gesto con queste parole: « Se non mi segui, ti brucio le cervella ».

Di fronte alla minaccia, lo operaio seguiva la « guardia » fino alla cabina di manovra, da dove l'incaricato dei Falck spiava i lavoratori del reparto. Dopo alcuni istanti, sempre sotto la minaccia della rivoltella, l'operaio doveva seguire la « guardia » fino al telefono e ritornare quindi alla cabina.

Intanto la macchina a cui era addetto il Brulotti si era messa in movimento ed un altro operaio, Mario Fumagalli, notata l'assenza del compagno si era messo alla sua ricerca. Senonchè, entrato nella cabina di manovra, veniva anch'egli sequestrato sotto la minaccia della rivoltella.

I due venivano poi condotti in portineria e, in due stanze separate, venivano sottoposti ad un interrogatorio dalle « guardie » della « Falck ».

A mezzanotte circa, due ore dopo il termine del loro turno, i due operai venivano scortati dalle « guardie » fino al deposito delle biciclette situato fuori dalla fabbrica. Solo allora tornavano ad essere uomini liberi. Il loro sequestro si era protratto per circa tre ore.

Sono questi i metodi che la « Falck » tenta di instaurare nei suoi stabilimenti, allo scopo di aumentare i già scandalosi profitti, assoggettando i dipendenti ad un regime poliziesco e di bestiale sfruttamento.

La Commissione Interna, non appena appreso il fatto, si è recata in Direzione per chiedere spiegazioni. Ai rappresentanti dei lavoratori si è dato assicurazione che le ore sottratte ai due operai saranno retribuite. E' evidente però che i dipendenti della « Falck » non si limiteranno a questa protesta. Essi sapranno dire chiaro che i lavoratori non sono disposti a sopportare insulti alla loro dignità di liberi cittadini e che tali diritti non decadono quando essi lavorano in fabbrica: è proprio per questo, anzi, che essi rivendicano uno Statuto dei diritti democratici che tuteli il lavoratore all'interno dell'azienda.

F. C.

Nel mondo del lavoro

Le trattative degli autoferrotramvieri saranno riprese questa mattina presso il Ministero del Lavoro

Lo tabacchino del Leccese sono in agitazione a causa del mancato pagamento del sussidio straordinario di disoccupazione e del premio « una tantum » loro spettante

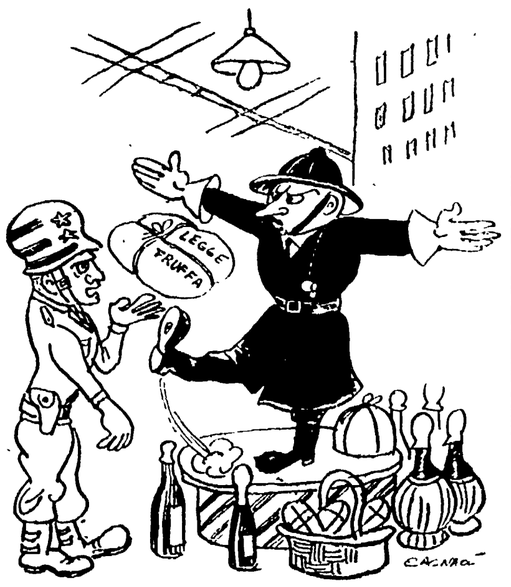
Gli operai del cantiere Damioli, addetti allo scavo d'una galleria a Colli al Volturno (Campobasso), hanno scioperato ieri: la ditta si rifiuta di corrispondere loro le indennità contrattuali e gli attrezzi di lavoro e di sicurezza indispensabili.

3000 braccianti e piccoli proprietari hanno manifestato ieri a Pratola Peligna (Aquila) contro la mancata attuazione dei cantieri scuola e di rimboschimento, e per i lavori di bonifica nel comprensorio di Corfinio

Nelle miniere del Morone, del Stele e dell'Angus (Siena) sono stati attuati lunedì compatti scioperi in appoggio alle richieste salariali e di assortimento di manodopera presentate alla società Monte Amiata. Domani sciopereranno i minatori di Abbadia S. Salvatore.

A Sannicandro (Foggia) centinaia di braccianti e contadini poveri hanno proceduto ad occupazioni di terre per protestare contro la mancata ripartizione di terre in base alla legge stralcio.

Befana dall'America



— IL VIGILE: *E vattene! Che m'hai preso per De Gasperi?*

La voce dei lettori

Lo scempio dei boschi della Piccola Sila cominciò con l'arrivo degli americani

Cara Unità,

ho letto giorni or sono in questa rubrica la lettera di un appuntato forestale sul disboscamento della Piccola Sila. S. parla, nella lettera, del taglio di 400 metri cubi di legname il giorno, che vengono avviati al mercato di Bari sotto gli occhi compiacenti delle autorità. Credo sia utile portare a conoscenza dei nostri lettori che il male peggiore in questo campo fu fatto negli anni scorsi, durante la guerra, dagli anglo-americani. Essi tagliarono ed esportarono nelle loro terre ben ottocentomila metri cubi di legname! E il taglio dei boschi fu effettuato, si badi, senza seguire alcuna regola, con uno spirito di distruzione degno di predoni.

E' facile comprendere come l'indice di piovosità che normalmente si modifica ogni trentacinque anni, secondo Brukner, e ogni 30 anni secondo altri meteorologi, sia stato turbato in Calabria dall'irrazionale disboscamento effettuato dagli anglo-americani e quindi dai privati che attualmente continuano ad arricchirsi a spese dello Stato.

Occorre provvedere ad eliminare una simile situazione mediante misure drastiche che colpiscano duramente i contravventori della legge. Gli unici multati sinora sono stati poveri diavoli trovati a raccogliere legna per riscaldare le loro famiglie, mentre i camion carichi di materiale hanno libero transito.

E' necessario altresì che il governo provveda a stabilire nuove misure (che fanno parte della legge speciale richiesta dall'Opposizione in occasione dell'alluvione del 1951) le quali possono così riassumersi:

— rendere responsabili della difesa dei boschi i sindaci, i presidenti dei Consigli provinciali e i proprietari e colpire duramente gli speculatori;

— rendere razionale il disboscamento;

— rendere obbligatorio il rimboschimento delle zone scoscese o semplicemente denudate, provvedendo lo Stato a rimboschire esso stesso le zone di sua pertinenza, aiutando i Comuni, le province e i proprietari.

E' questo il minimo per quanto riguarda la montagna, che si possa fare al fine di evitare in futuro più gravi alluvioni, per dare una certa sicurezza dai pericoli agli abitanti della Calabria.

Mirella Acconciamessa

La paga reale di un metallurgico

Caro direttore,

ti scrivo questa lettera per una precisazione riguardante la tabella da te pubblicata il 2 gennaio, la quale metteva a confronto la paga mensile dei dipendenti delle FF. SS. con quella dei dipendenti delle industrie private.

Nella tabella si specificava che un operaio metallurgico qualificato dipendente da un'industria privata percepisce una paga globale di 46.160 lire mensili. Ora, può essere che in alcune zone e in particolari situazioni, un metallurgico qualificato arrivi a questo compenso globale. Per quanto però riguarda me e moltissimi altri operai qualificati del settore che viviamo a Roma, devo dire che quella cifra è esagerata. La mia paga è di 29 mila lire mensili e, comprendendo gli assegni per una figlia, la moglie e un genitore, arrivo appena a 40 mila lire.

Ringraziandoti per la pubblicazione di questa precisazione (che naturalmente non toglie nulla alle sacrosante ragioni dei compagni ferrovieri), ti saluto cordialmente

Benedetto Stefano
Operaio metallurgico - Roma

La "Befana" dell'ANAS ai suoi dipendenti

Cara Unità,

siamo un gruppo di impiegati della Direzione generale dell'Azienda Autonoma Nazionale Strade (A. N.A.S.) e come tutti i dipendenti statali siamo costretti dalla nostra avara Amministrazione ad una vita di stenti. Non siamo comunisti, ma ricorriamo ugualmente a te perchè sappiamo che non rifiuti mai un po' di spazio a coloro che vogliono denunciare angherie ed ingiustizie.

Sappi adunque che qui alla Direzione Generale dell'ANAS il 2 gennaio è stato distribuito un premio. Una buona occasione per i nostri superiori per venire incontro ai bisogni degli impiegati appartenenti ai gradi più bassi, per alleviare le sofferenze e la miseria in cui versano tante famiglie. Invece i nostri superiori hanno fatto la parte del leone dimostrando una tale avidità e un tale disprezzo verso i loro dipendenti più bisognosi, che tutti gli impiegati onesti ne sono nauseati e indignati.

La sperequazione fra i papaveri ed i gradi inferiori è enorme: ti basti sapere che, mentre un capo-divisione si è attribuito L. 120.000 (centoventimila) di premio, ai primi-segretari (gruppo A, grado IX) ne sono state assegnate 9.000, agli applicati 7.000 ad agli uscieri 5.000. Dunque la maggiorazione attribuitasi dal capo-divisione risulta di ben 25 volte! Almeno si fossero accontentati di applicare le maggiorazioni (già molto sensibili) previste dalla tabella degli stipendi.

Che appetito, signori! Molte congratulazioni da parte dei nostri bambini!

L'indignazione fra i dipendenti della Direzione Generale Anas è vivissima anche perchè, fra l'altro, si è tentato di mettere gli impiegati gli uni contro gli altri favorendo alcuni con assegnazione di somme superiori a quelle percepite dai colleghi dello stesso grado.

Speriamo che il nuovo Direttore generale voglia stroncare tali abusi e favoritismi non solo per considerazioni di equità, ma anche per il buon nome della nostra Amministrazione.

Un gruppo di impiegati dell'ANAS - Roma

Il servizio telefonico interurbano

Cara "Unità",

ti prego di pubblicare questa lettera da me inviata alla Società Telefonica Tirrena, dal momento che tratta di un problema che giudico piuttosto importante. « Spett.le Società Telefonica Tirrena, Roma.

E' vergognoso, dover constatare alla fine del 1952, che per telefonare da Civitavecchia a Palermo, occorrono da due a tre ore, di lunga e snervante attesa. E' incredibile, ma pur è vero. E non per una sola volta, che difficoltà tecniche, potrebbero scusare questa lunga attesa, ma tutte le volte, il sottoscritto e con esso anche altre persone, che il bisogno costringe a telefonare, devono sottostare a questo stato di cose. Ciò significa che il servizio telefonico interurbano non funziona o non è adatto ai progressi del momento.

Se una persona si reca all'Ufficio telefonico per avere una comunicazione, io credo che, affari commerciali, economici o magari sentimentali, lo costringono a pagare la non indifferente tassa, per di avere con una certa sollecitudine pronto riscontro ai suoi desiderata.

Credo, egregio direttore, che il servizio telefonico è di utilità pubblica, come tale dovrebbe svolgersi diligentemente e con una certa cura, come è svolto in altre nazioni, secondo quanto ho personalmente constatato.

Dato che questo non è il primo reclamo che percuote a codesta spettabile società, spero e prego la stampa a cui questo foglio è anche rivolto, che intervenga con la sua autorevole parola, a far sì che questo servizio sia svolto con la massima cura e puntualità, come le attuali esigenze della vita, i progressi e l'economia della nazione richiedono. E prego e spero pure che, il Ministero competente e con esso il signor Ministro voglia indagare i motivi di questa deficienza ed intervenire energicamente, per porre fine a questo incresciuto stato di cose ».

Capitano Domenico Carta
Motonave « C. Trupani »
Civitavecchia

Per la pubblicazione indirizzare alla: Unità », « La voce dei lettori », via IV Novembre 149, Roma. Le lettere debbono essere per quanto possibile brevi, firmate e datate dalle indicazioni di recapito del mittente.

Pietosa storia della "mozione Pera„ e del fallimento dei magnacucchi

I ridicoli sforzi di un pugno di traditori e di spie per cercare di introdursi nelle file del P.S.I. — Le adesioni non arrivano al numero delle dita delle mani

Riteniamo interessante pubblicare per i nostri lettori il seguente articolo sull'azione dell'organizzazione dei magna cucchi, apparso sul nostro confratello « l'Avanti! »

Quando siano nati i magnacucchi » è noto: in occasione dell'ultimo congresso del PCI in vista delle elezioni amministrative del 1951. Come siano nati, bastò a dimostrarlo la serie di articoli che il Cucchi pubblicò immediatamente dopo l'espulsione dal PCI sul quotidiano filo-fascista « Il Tempo ».

In un primo tempo i «magnacucchi» rivolsero i loro sforzi in direzione del PCI dal quale provenivano; falliti questi, essi furono chiamati a un nuovo ruolo: quello di lavorare nel PSI per cercare di turbare i rapporti con il PCI, erodendolo dall'interno, contemporaneamente cercando di bloccare i moti di ritorno a sinistra di socialdemocratici disgustati dalla politica di Saragat.

Forniti di larghi mezzi essi hanno arruolato degli ex-comunisti e degli ex-socialisti nominandoli ispettori regionali o provinciali del cosidetto MLI.

In vista del nostro XXX Congresso e delle elezioni 1953 essi hanno intensificato e pianificato l'azione contro di noi.

La prima fase di tale azione prevedeva il formarsi all'interno del nostro Partito di una corrente autonomista; allo scopo vennero utilizzati due nostri iscritti, arruolati da tempo come loro agenti, certi Ruggeri di Milano e Pera di Lucca.

Costoro indissero appunto una riunione a Lucca il 12 ottobre, alla quale parteciparono una diecina di sconosciuti nostri iscritti di varie parti di Italia, oltre a compagni debitamente autorizzati dal Partito.

La mozione

Nel frattempo il Partito veniva in possesso della documentazione dimostrativa dei rapporti esistenti fra l'amministratore dei « magnacucchi » e il duo Ruggeri-Pera: « L'Attivista » di dicembre ha pubblicato alcuni originali di tale corrispondenza.

Dopo la riunione di Lucca, veniva stilata una cosidetta « mozione Pera » ed inviata a tutte le sezioni del Partito. Il risultato fu che essa non fu presentata in nessuna delle migliaia di assemblee di nucleo e di sezione che hanno avuto luogo nel Partito in preparazione del XXX Congresso.

Di fronte a tale fallimentare risultato e dovendo d'altronde adempiere gli ordini ricevuti i « magnacucchi » ordirono una nuova manovra, stavolta con obiettivi più ridotti: essi spedirono ai loro agenti la seguente lettera che riproduciamo in originale.

« Movimento Lavoratori Italiani - Segreteria Nazionale - Prot. 4189-orig. - Roma, 20-11-1952 — Caro compagno, dato l'incalzare degli avvenimenti e la imminente convocazione dei congressi provinciali PSI, ti preghiamo di portare alla conclusione entro mercoledì 26 novembre il lavoro di raccolta delle firme per la mozione PSI.

Entro quella data è « necessario » che ci siano rimesse tutte le mozioni firmate, anche se si trattasse di « una sola » firma. Ti saranno comunicate nei prossimi giorni alcune importanti novità circa le nuove prospettive di azione e di lavoro in questo settore.

Cordiali saluti.

p. La Segreteria Nazionale - Libero Libertini ».

Ma anche stavolta i risultati furono irrisori: « le nuove prospettive di azione e di lavoro » si riducevano a una ventina di firme raccolte in tutta Italia delle quali una buona metà carpite a compagni in assoluta buona fede. Allora, pur di far qualcosa fu deciso di convocare a Bologna un secondo convegno, promosso dal solito Ruggeri che preferì del resto non andarci, di tutti coloro che gli agenti «magnacucchi» credevano aver legato a sè o almeno compromesso.

Il convegno si tenne domenica 7 dicembre a Bologna alla trattoria Bolognesi, fuori Porta Mazzini presenti in tutto 8 (otto) iscritti al nostro Partito ai quali fu fatto firmare un ordine del giorno assai subdolo, su motivi di tattica elettorale e di Statuto.

Rimborso spese

Tutti i sopradetti otto erano compagni appartenenti a sezioni periferiche, qualcuno già espulso, qualcuno che non aveva neppure preso la tessera, quasi tutti senza alcun contatto col Partito. Otto individui insomma ai quali non era dispiaciuto usufruire di un viaggio pagato e un ricco rimborso spese. Ecco comunque i loro nomi, anche se essi non diranno proprio niente ai compagni, per la loro irrilevanza: Bellitti, di Foggia; Sandulli, di Taranto; Montalto, di Matera; De Bei e Tessarin, di Rovigo; Orrera, di Benevento; Sforzini e Pontella, di Milano.

Alle otto firme se ne aggiunse poi una nona, quella di un compagno di Forlì — cui il solerte agente Tumidei portò l'o.d.g. a domicilio — il quale ha del resto già dichiarato essergli stata la firma estorta alla sprovvista e di ritirarla.

La cosidetta agenzia di informazioni « Roma » trasmetteva tuttavia alla stampa borghese la notizia relativa alla « ribellione degli autonomisti nel P.S.I. ». Come si vede, una notizia veramente seria.

Contemporaneamente siamo in grado di documentare che, *sempre in linea con i sistemi* tipicamente polizieschi e spionistici dei «magnacucchi» essi hanno diramato in data 29-11 la seguente lettera:

« Movimento Lavoratori Italiani - Segreteria Nazionale - Prot. 4264-org. - Roma, 29 novembre 1952 - Riservata - A tutti i Comitati Prov. M.L.I. - A tutte le Federazioni Soci Indipen. - Loro Sede - Cari compagni, come è noto dal 15 dicembre in poi avranno luogo in tutta Italia i Congressi provinciali del PSI che dovranno eleggere i delegati al Congresso Nazionale del 10 gennaio '53.

Tutti i nostri Comitati e Federazioni provinciali debbono seguire da vicino tali congressi e comunicarcene tempestivamente l'andamento e l'esito. Deve essere cura dei nostri Comitati di cercare di venir in possesso dell'elenco dei delegati al Congresso Nazionale per poterli avvicinare e svolgere un'azione tale da consentire che la nostra mozione indipendentista possa giungere al Congresso Nazionale stesso.

Tutti i nominativi dei delegati del PSI per ogni provincia devono essere fatti pervenire alla Segreteria Nazionale del Movimento, Cordiali Saluti - La Segreteria Nazionale ».

Essendo avvenuto infatti che in nessun Congresso — tranne in quello di Siena — l'o.d.g. dei «magnacucchi» sia stato neppure presentato — e meno che mai alcun delegato eletto a rappresentarlo al Congresso Nazionale essi sanno che i loro finanziatori saranno assai insoddisfatti di vedere i loro quattrini così male spesi. La lettera dimostra che essi sono ormai ridotti a concentrare ogni sforzo nel tentativo di cercare di materialmente corrompere qualche delegato al Congresso

Probabilmente si tratta, date le precedenti delusioni, di un tentativo condotto con scarsa fiducia di riuscita. Tant'è vero che essi hanno spedito a firma Agostino Montalti, un iscritto alla Sezione di Sorbano, paese della montagna del forlivese, il quale ha dichiarato di non saperne niente, lettere d'invito per un convegno di « autonomisti » da tenersi a Milano negli stessi giorni del nostro Congresso Nuovi viaggi e nuove diarie in vista dunque per la ventina di poveri diavoli ingaggiati in lunghi mesi e nuovo lavoro per l'agenzia « Roma » e la seria stampa « indipendente » del nostro Paese.

Non crediamo vi sia bisogno di alcun commento a tale breve cronaca di una manovra fallita. Essa è solo la riprova che non si ha da fare con un « movimento » sia pur equivoco sul terreno politico, ma semplicemente con una banda di agenti e di spioni che porta nella vita politica i metodi delle questure e delle agenzie di spionaggio dalle quali dipendono ».

LA TERZA ONDATA DI MALTEMPO IN ITALIA

Un morto per la bora a Trieste Tre case schiacciate dalla valanga

Temperatura rigida ed abbondanti nevicate nel nord

Dobbiamo purtroppo oggi registrare, assieme a quelle normali della nuova ondata di maltempo ieri annunciata, la notizia di un incidente mortale, a Trieste, dovuto all'infuriare della bora in quella città.

Infatti, una nuova ondata di freddo si è abbattuta su Trieste, accompagnata da bora e spruzzi di nevischio. Il vento soffia a una velocità media di 80 chilometri orari, con raffiche superiori a 120 chilometri; malgrado le funi di sicurezza tese lungo le strade per agevolare il movimento dei pedoni, ieri mattina l'ing. Giovanni Dionisio, di 58 anni, mentre attraversava la Piazza dell'Unità veniva sbattuto a terra da una fortissima raffica di bora. Il poveretto è deceduto prima del suo ricovero all'ospedale, per gravi ferite al capo.

Tutta l'alta Valle del Po vive nell'ansia che possa riprendere a nevicare. Fortunatamente ieri il cielo è tornato limpido, ma la situazione prodottasi in seguito alle recenti nevicate è certamente grave.

Mentre le comunicazioni tra tutti i centri della Valle sono state rese estremamente difficoltose, anche a causa dello scarsissimo numero di spazzaneve a disposizione, assai difficile e pericolosa permane la situazione del grosso centro di Crissolo e dei Comuni di Ostana e Calcinere, del tutto bloccati dall'impenetrabile muraglia bianca.

In tutta la zona viene segnalato un numero imponente di slavine e di valanghe. In particolare un gravissimo pericolo hanno corso ieri tre famiglie della frazione di Bessè Bano, presso Sestriere, che hanno avuto le rispettive case completamente ricoperte da una enorme valanga di neve. Le case sarebbero state sicuramente distrutte e gli abitanti avrebbero corso i più gravi pericoli, se, per un caso fortunatissimo, la enorme valanga non fosse stata impedita nella sua velocità di discesa e non fosse stata spezzata in due da un grosso sperone di roccia poco distante dalle case. In tal modo, dopo una rovinosa corsa che aveva spazzato la pineta su un fronte di alcune centinaia di metri per la lunghezza di parecchi chilometri, solo una parte della valanga si abbatteva sulle case. Queste ultime sono state seriamente danneggiate.

In tutto lo Spoletino e nelle località dell'Appennino umbro marchigiano s. hanno abbondanti nevicate, che hanno portato il livello della neve sul suolo dai 15 ai 50 centimetri di altezza. La via Flaminia, nella zona del Passo della Somma, è assicurata al transito dal continuo lavoro di uno spazzaneve.

Anche sul Modenese la neve ha ripreso a cadere accompagnata sull'Appennino da un fortissimo vento che raggiunge i 90 chilometri orari; la temperatura è scesa in talune zone fino a 7 gradi sotto zero. A Bologna ha nevicato per tutta la nottata e parte del mattino di ieri; la neve ha raggiunto i sei centimetri nell'abitato.

A Fano piove ininterrottamente da oltre 24 ore. Il mare è in tempesta e la temperatura si è notevolmente abbassata; i motopescherecci hanno dovuto rafforzare gli ormeggi.

Ieri notte ha nevicato abbondantemente su tutto l'Appennino tosco-romagnolo. I paesi dell'alto Savio sono ammantati da uno spesso strato di neve. Sul valico dei Mandrioli si misurano 40 centimetri e il transito è possibile solo con catene, a causa del piano stradale ghiacciato.

Anche nel Forlivese, dopo due giorni di ininterrotte piogge, ha cominciato a cadere la neve. La temperatura si è sensibilmente abbassata.

Agganciato il carro in fondo alla laguna

VENEZIA, 6. — Sono stati ripresi oggi nello specchio d'acqua davanti all'isola della Certosa gli scandagli del fondo lagunare per il ricupero dei resti del vagone ferroviario esploso sabato mattina col suo carico di 700 bombe a mano

Dopo tre ore di difficili manovre, i palombari sono riusciti ad agganciare saldamente il carro ferroviario, il quale a mezzo delle gru dell'arsenale ha potuto essere sollevato sulla superfice; esso appariva completamente sventrato, senza più traccia delle parti di legno e lo scheletro metallico era tutto contorto

Lieve scossa di terremoto

CATANIA, 6 — Si ha da Linera che una scossa sismica sussultoria è stata avvertita in quella località nel pomeriggio di ieri Nessun danno alla popolazione che si è messa in allarme riversandosi nelle vie e nelle piazze.

Guardiano di una stazione massacrato a colpi di sbarra durante il sonno

Forse è stato scambiato per un collega danaroso

TORINO, 6. — Questa notte alla periferia di Torino è stato ucciso il sessantatreenne Giuseppe Galletto, guardiano della piccola centrale elettrica della Step, sita in luogo isolato, ad un centinaio di metri dal Casello del dazio allo inizio della strada di Pianezza. Il cadavere è stato scoperto poco prima delle otto di stamane

La salma del Galletto era a terra, in un lago di sangue, di fronte alla porta d'ingresso; il volto era reso irriconoscibile da una maschera di sangue raggrumato; l'ucciso indossava un pesante maglione e un pancìotto ma aveva il ventre scoperto perchè i pantaloni e gli altri indumenti intimi erano slacciati e abbassati all'altezza delle ginocchia. Dato immediatamente l'allarme, giungeva sul posto la polizia che in un angolo rinveniva una sbarra di ferro lunga un metro tutta lorda di sangue.

La polizia ritiene che il vecchio guardiano sia stato sorpreso nel cuor della notte dal suo aggressore. Un rumore avrebbe svegliato il poveretto che si trovava a letto ed egli si sarebbe alzato sorreggendosi i pantaloni con le mani. In quella posizione lo raggiunse sul capo la prima bestiale mazzata.

Sere fa, mentre era di guardia un altro sorvegliante, in quei locali venne consumato un furto: apparecchiature telefoniche ed altro materiale. Si suppone ora che altri malfattori abbiano tentato di ripetere il furto e che, sorpresi dal guardiano, non abbiano esitato ad ucciderlo.

Domani nuova riunione a Roma per la « Terni »

TERNI, 6. — Il convegno regionale indetto per il 7 gennaio a Spoleto allo scopo di esaminare i riflessi della minacciata smobilitazione delle Acciaierie sull'economia della intera regione, è stato rinviato a data da destinarsi, avendo il ministro del Lavoro convocato a Roma i dirigenti nazionali e provinciali delle tre organizzazioni sindacali per giovedì 8 alle ore 10. Si prevede che il ministro informerà i rappresentanti dei lavoratori sull'esito dei colloqui da lui avuti con i massimi esponenti della Finsider. Per venerdì 9 è stata convocata a Terni la riunione del comitato regionale di coordinamento della lotta per la salvezza delle Acciaierie.

ULTIME l'Unità NOTIZIE

UN SERVIZIO DI PIERRE COURTADE

Il Viet Nam nei piani per l'attacco alla Cina

Indocina e Corea: due branche della tenaglia americana Bao-Dai e l'esperienza del generale cinese Ciang Kai-scek

IV

PECHINO, gennaio. — *Quali sono le prospettive della guerra nel Viet Nam? E' chiaro che esse non possono essere seriamente studiate se ci si limita a considerare la situazione militare nel senso più limitato del termine. In realtà, i possibili sviluppi della guerra nel Viet Nam non possono essere visti separatamente dall'evoluzione della situazione internazionale in generale.*

E' ora del tutto chiaro che il proseguimento della guerra nel Viet Nam fa parte integralmente del piano americano di estensione del conflitto a tutta l'Asia, e particolarmente del piano di at-

Il presidente Ho Ci Min

tacco contro la Cina. E' evidente che il coordinamento tra la guerra in Corea e la guerra nel Viet Nam è la maggiore preoccupazione degli esperti americani di Hanoi e di Washington. La designazione di Eisenhower alla presidenza degli Stati Uniti non potrà che rafforzare questa tendenza, ed è considerata in Cina come un avvenimento che aggrava il pericolo di aggressione. Il recente viaggio nel Viet Nam del sottosegretario americano alla difesa Anna Roosenberg, l'intensa attività delle missioni militari americane che si sono recate sui vari fronti, i bombardamenti da parte dell'aviazione del corpo di spedizione, di città cinesi a cinquanta chilometri dalla frontiera vietnamita, sono altrettanti sintomi inquietanti.

In realtà, i colonialisti francesi nel Viet Nam sono in un vicolo cieco e i loro padroni americani non perdono occasione di far loro sentire questa condizione. Anche qui, è evidente una delle caratteristiche essenziali dello « aiuto » americano. Gli imperialisti americani sostengono i colonialisti francesi, ma nel modo come la corda sostiene l'impiccato. Essi danno loro abbastanza perchè non siano sconfitti ma non abbastanza perchè possano vincere per loro proprio conto. L'obiettivo è di obbligarli a chiedere sempre maggiori aiuti, che saranno loro accordati dietro concessioni sostanziali, fino al momento in cui il Viet Nam sarà divenuto un'affare esclusivamente americano. Allora, si pensa a Washington, essendovi delle forze di Bao Dai già organizzate, sarà possibile fare a meno del corpo di spedizione francese e trasferirlo in Europa. Questo calcolo si fonda sull'ipotesi che un esercito fantoccio vietnamita potentemente equipaggiato con materiale americano potrebbe esso stesso risolvere il conflitto.

L'esperienza di Ciang

Ma tutto sta a dimostrare che non è così e che un simile piano significherebbe ricominciare l'« esperienza » dell'aiuto a Ciang Kai-scek. In queste condizioni, l'attuazione di un tale piano non sarebbe immaginabile se non nell'ipotesi di una generalizzazione della guerra. Questa politica non avrebbe senso se non si trattasse di completare nel Viet Nam un sistema di aggressione generale contro la Cina, formando una « tenaglia » di cui l'altra branca è in Corea. Gli inglesi, che non disperano di avere un loro ruolo in questa operazione, e che temono di essere completamente soppiantati dagli americani nel sud-est asiatico, manifestano un considerevole interesse per questa « internazionalizzazione » della guerra.

Il corpo di spedizione francese appare ogni giorno di più, in questa situazione, come una semplice pedina (e [illegible] *una pedina asiatici, il delegato del partito socialista giapponese, Suzaki, ha affermato che il suo paese viene trasformato in una base americana dell'Estremo Oriente e viene riarmato, sotto il pretesto della sicurezza.*

« Noi lottiamo — ha proseguito l'oratore — *contro le forze reazionarie di Yoscida ed il nostro partito è pronto ad assumere le redini del governo ».*

Il Ministro birmano della Difesa, U Ba Swe, presidente della Conferenza, ha posto in rilievo l'importanza degli argomenti che verranno trattati nel Congresso ed ha insistito sulla necessità di combattere il colonialismo. *« Non vi potrà essere pace al mondo* — egli ha detto — *sino a quando esisteranno colonie ».*

sacrificata) nel quadro di una manovra generale il cui obiettivo è la generalizzazione della guerra. Parlando delle recenti battaglie, il New York Times, *citato dal giornale di Saigon* Journal d'Extreme- Orient, *scriveva:* « La valle del Fiume Rosso, nel Viet Nam, è uno dei punti cruciali di uno choc militare tra il mondo libero e il mondo comunista ».

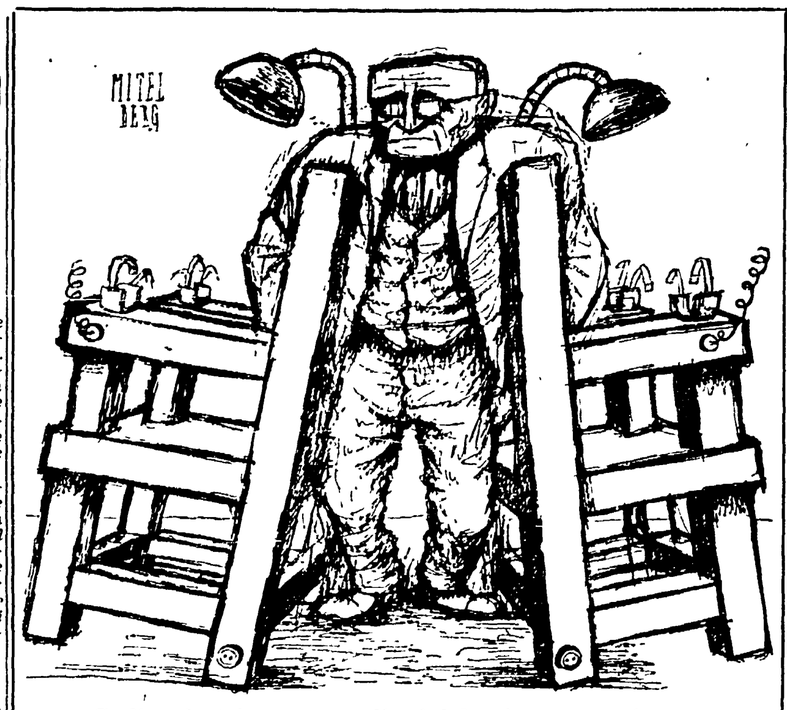
Rialzi in borsa

E lo stesso giornale salutava l'elezione di Eisenhower alla presidenza degli Stati Uniti sottolineando con soddisfazione che essa aveva provocato un rialzo dei valori industriali, e in particolare dei valori « indocinesi » alla borsa di Parigi! Tali dichiarazioni non hanno bisogno di commenti. Esse collocano la guerra nel Viet Nam nella sua giusta cornice, e ne illuminano il significato internazionale e nazionale. Guerra dei profittatori francesi, la guerra nel Viet Nam è al tempo stesso una fase della messa in atto del sistema generale di aggressione costituito sotto la direzione degli imperialisti americani.

L'interesse del popolo francese, e così pure l'interesse generale della salvaguardia della pace esigono che ad essa si ponga fine con il ritiro del corpo di spedizione e con negoziati che permettani il sorgere, su una base di eguaglianza, di relazioni economiche e culturali vantaggiose per i due paesi.

PIERRE COURTADE

Le precedenti corrispondenze sono state pubblicate rispettivamente sulla *Unità* del 1, del 3 e del 4 gennaio.



Sedia elettrica: stampelle del fascismo americano

IMPONENTE PLEBISCITO MONDIALE PER STRAPPARE GLI INNOCENTI ALLA MORTE

157 eminenti personalità statunitensi firmano una petizione per i Rosenberg

Due ore di colloquio a Sing Sing tra la madre di Ethel e la condannata a morte - Isterica offensiva fascista contro i diritti civili - Un senatore propone di sottoporre all'inquisizione 100.000 cittadini del suo Stato

NEW YORK, 6. — Nella sua cella della « casa della morte », a Sing Sing, Ethel Rosenberg ha ricevuto oggi la visita di sua madre, la settantenne signora Tessie Greenglass.

La povera madre, che ha visto in due anni entrambi i suoi figli coinvolti in una delle più terribili tragedie della storia americana (l'altro figlio, David, è l'uomo che rese nelle mani del F.B.I. la testimonianza destinata a incriminare la sorella e il cognato e ne è stato ricompensato da una « clemente » condanna a 15 anni di carcere) è stata accompagnata da una guardiana oltre i pesanti cancelli di ferro della « casa della morte ».

Ella è rimasta per due ore a colloquio con la figlia.

L'avvocato Bloch, coraggioso difensore dei due condannati, ha annunciato dal canto suo che egli chiederà, se entro venti giorni dall'invio dell'istanza alla « Casa Bianca » Truman non avrà fatto conoscere le sue decisioni, un'ulteriore sospensione dell'esecuzione.

A Washington, dinanzi all'abitazione del presidente, è proseguita intanto ininterrottamente la silenziosa manifestazione dei cittadini invocanti la grazia. Tra gli uomini che da oltre una settimana si danno il cambio nei picchetti sono eminenti sacerdoti e rappresentanti del mondo della cultura. Altre 157 personalità hanno apposto il loro nome in calce ad una petizione che chiede una commutazione della pena, quale « dimostrazione dei metodi obbiettivi, moderati ed umani di un popolo democratico ».

Sono tra loro il reverendo John Haynes Holmes, il reverendo Donald B. Cloward esponente della *American Baptist Convention*, il dottor David Bradley noto scrittore americano, il professor Richard Niebuhr professore di teologia alla *Yale Divinity School*, filologo John Hermann Randal jr., il rev.do Charles F. Boss jr. segretario del *Board of World* della Chiesa metodista di Chicago, il reverendo Gogswell esponente del Consiglio nazionale delle chiese.

Il moltiplicarsi delle adesioni, che giungono dai più diversi settori e dai più lontani stati d'America dà la misura della portata che la lotta per la salvezza dei Rosenberg va assumendo in queste giornate decisive per la vita e per la morte dei due innocenti. Ad esse fa riscontro, sulla stampa, la violenta offensiva di isterismo scatenata dai circoli dirigenti fascisti, in connessione più o meno diretta con il processo.

Oggi, il senatore repubblicano Wiley si è scagliato con violenza contro i « traditori » invitando il governo americano e i suoi alleati in Europa a reprimere con sanzioni durissime le « infiltrazioni comuniste », lo « spionaggio » e il « sovversivismo ». Egli ha definito « fiacche, anacronistiche e inadeguate » le leggi che puniscono tali delitti, ironizzando sulla « debolezza procedurale » della legislazione americana, colpevole di non consentire « l'intercettazione telefonica e la registrazione dei colloqui telefonici come prova dei reati ».

L'atmosfera di isterismo creata dalle nuove inchieste dei « comitati » che hanno contrassegnato gli ultimi giorni dei 1952 è tale che la passione degli interrogatori, delle inchieste ha pervaso tutti gli uomini politici borghesi. Una aspra lotta per il diritto di svolgere simili attività è in atto tra di essi. La stampa riferisce notizie eloquenti.

Così, il *New York Post* scrive che ben 191 congressisti repubblicani su 222 hanno fatto domanda di poter occupare i due seggi rimasti vacanti nel « comitato per le attività antiamericane », e 10 congressisti del partito di Truman hanno avanzato la stessa richiesta nonostante il fatto che i democratici non abbiano nuovi seggi disponibili. Per corredare la sua richiesta, il democratico Dies ha portato dal Texas una lista di 100.000 persone da interrogare, selezionare e processare!

Queste manifestazioni di isterismo mostrano fino a qual punto i circoli dirigenti americani siano allarmati per la crescente opposizione delle masse alla politica di militarizzazione e di guerra.

Si Man Ri a colloquio con Yoscida a Tokio

TOKIO, 6. — Il Presidente fantoccio sud-coreano Si Man Ri ha avuto oggi un colloquio col Primo Ministro giapponese Yochida alla residenza ufficiale del gen. Clark, comandante in capo delle forze alleate dell'Estremo Oriente.

Ha partecipato alla conversazione il Ministro degli Esteri nipponico Okazaki.

SALVIAMO I ROSENBERG !

Nuschke e Eisler parlano a Berlino

Un commovente messaggio dei bimbi di Piediluco — Cortei ad Ottawa

In tutto il mondo è proseguita ieri la lotta di massa per salvare la vita dei coniugi Rosenberg.

Altri messaggi sono stati inviati al pontefice, allo scienziato Albert Einstein, agli scrittori Ernest Hemingway e Henry Miller per chiedere loro di intervenire in difesa dei Rosenberg.

A Berlino, il vice Primo ministro della Repubblica democratica tedesca, il d. c. Otto Nuschke, il professor Gerhart Eisler, la grande attrice Elena Weigel e altre personalità del mondo politico e culturale hanno preso la parola in una grande manifestazione popolare al « Friedrichstadtpalast ». Messaggi a Truman per la grazia sono stati firmati da migliaia di cittadini.

A Ottawa, nonostante il freddo pungente, un corteo di dimostranti incolonnati a due a due e guidati dal reverendo Glendon Partridge ha sfilato dinanzi all'ambasciata americana con cartelli invocanti un provvedimento di clemenza.

In Italia, un messaggio all'ambasciata americana è stato inviato ieri dalla C.d.L. di Terni, a nome di tutti i lavoratori della provincia, un altro quanto mai commovente dei bambini delle scuole elementari di Piediluco.

« Noi bambini delle scuole elementari di Piediluco, paese dell'Umbria — dice questo ultimo messaggio — nella giornata dell'Epifania tanto cara al cuore di tutti i bambini e di tutti i genitori del mondo chiediamo a nome dei piccoli Roberto e Michele Rosenberg e a nome di tutti i bambini del nostro paese che sia salva la vita dei loro genitori ».

Una copia di questo messaggio è stata inviata anche alla R.A.I., con la richiesta di trasmetterlo su tutte le stazioni italiane.

I socialisti asiatici contro il colonialismo

RANGOON, 6. — Al congresso dei partiti socialdemocratici

SECONDO UN' AGENZIA AMERICANA

Ci toglieranno gli «aiuti» se non accoglieremo Costello

Una informazione dell'agenzia americana *A. P.* diramata ieri sera da Washington riferisce che *« funzionari americani bene informati hanno dichiarato oggi all'*Associated Press *che il governo degli Stati Uniti ha senz'altro la possibilità di inibire l'ingresso in territorio americano agli emigranti di quelle nazioni, le quali rifiutino di accettare il rimpatrio dei loro ex cittadini espulsi dagli Stati Uniti e che il governo americano desideri deportare nella patria di origine ».*

Le dichiarazioni citate dalla agenzia americana si riferiscono evidentemente ai propositi del governo degli Stati Uniti di privare della cittadinanza americana alcuni fra i più famosi gangsters della Repubblica stellata di origine italiana, e di rinviarli in Italia, sull'esempio di quanto già è stato fatto per il famoso gangsters Lucky Luciano, tale Lucchese, soprannominato « Brown dalle tre dita », un certo Anastasia, del quale si è fatto il nome in relazione al famigerato « Sindacato omicidi », l'organizzazione che si assume l'incarico di uccidere persone dietro compenso, e dello stesso Costello, che passa per essere, secondo alcuni, il capo dei più potenti gruppi gangsteristici americani.

La minacciata deportazione dei gangster americani in Italia ha provocato una dichiarazione di un portavoce del Ministero degli Esteri italiano, secondo il quale l'Italia vieterà l'ingresso sul suo territorio ai criminali in questione. E la dichiarazione dei *« funzionari bene informati »* citati dall'*A.P.* mira evidentemente a far recedere il governo italiano dalla sua posizione giacchè — aggiunge significativamente l'agenzia americana — *« Finora il governo italiano non ha ufficialmente notificato a quello americano il punto di vista dichiarato dal portavoce suddetto e ciò ha dato modo ad alcune personalità americane di esprimere dubbi sul fatto che tale punto di vista costituisca realmente l'opinione dell'Italia in materia ».*

Per chi fosse tentato di considerare l'informazione dell'*A.P.* come uno scherzo — sia pure di pessimo gusto — e non come una prova del disprezzo con cui gli Stati Uniti trattano il loro *« alleato atlantico »* De Gasperi, sarà opportuno ricordare che una simile affermazione è stata fatta anche dall'agenzia americana *U.P.*, la quale ha riferito l'opinione di *« funzionari »* altrettanto bene informati, secondo i quali gli Stati Uniti hanno *« vari mezzi di persuasione »* per far modificare al governo italiano il suo atteggiamento.

« Essi non hanno menzionato il fatto che l'Italia riceve aiuti dagli Stati Uniti — termina la United Press *— ma nei circoli privati di Washington non si esclude che esso potrebbe essere usato dagli Stati Uniti quale leva di persuasione ».*

Il SED smaschera gli agenti degli imperialisti anglo-americani

Una risoluzione del Comitato centrale sulle attività di taluni membri dell'emigrazione - Il passato dell'agente USA Merker

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, 6 — Il Comitato Centrale del S.E.D. ha pubblicato una risoluzione sugli insegnamenti del processo Slanski, il quale ha rivestito « per la Repubblica Democratica e per il popolo tedesco amante della pace una straordinaria importanza ».

Dopo aver ricordato la profonda analisi della funzione dei movimenti sionisti emersa al processo, la risoluzione sottolinea che « il S.E.D. non può più tollerare circostanze non chiarite », ma deve invece precisare fino in fondo l'attività svolta nel periodo dell'emigrazione dai membri del Partito Comunista.

Questa azione, che venne già condotta nell'agosto del 1950, *quando fu espulso dal partito* l'ex capo dell'emigrazione nel Messico, Paul Merker, è ora ulteriormente puntualizzata con l'accusa rivolta al Merker di aver lavorato come « soggetto dell'oligarchia finanziaria americana » e di aver anteposto l'interesse di grandi capitalisti all'interesse della classe operaia. In questa azione Merker, agente americano, agì in stretta collaborazione con André Simone, condannato alla pena capitale al processo di Praga, e con Erich Jungmann, attualmente redattore capo di un giornale della Germania Occidentale.

Passando poi ad esaminare l'azione degli emigrati a Zurigo, la risoluzione rileva che uno dei dirigenti, il troskista Sperling, lavorò in stretta collaborazione con i servizi segreti americani e inglesi, ricevendo larghi appoggi finanziari, impegnandosi a svolgere analoga attività al termine della guerra e facendo entrare come capo-redattrice alla rivista teorica del partito una nota agente nemica, Erika Glaser.

Gravi accuse sono anche rivolte a Kurth Muller, fino a tempo fa membro della Segreteria del Partito Comunista della Germania Occidentale, il quale, dopo aver svolto prima dell'avvento nazista attività troskista e aver organizzato nella gioventù comunista una lotta illegale contro il Comitato centrale, aprì nel 1945 le porte del Partito ad elementi nemici, finendo col diventare nel 1947 agente dell'« Intelligence Service ».

Nel 1948, dopo aver ostacolato la lotta contro la demolizione da parte britannica delle industrie della Rhur, riuscì a fare in modo che nessuno dei sedici giornali del partito pubblicasse la risoluzione dell'Ufficio di Informazione sulla situazione esistente nel partito jugoslavo, e nel 1948, coronando questa attività ostile, divenne agente dei servizi segreti americani.

La risoluzione del S.E.D. afferma poi che occorre chiarire a fondo anche l'attività svolta dai comunisti emigrati in Francia, con particolare riguardo alla decisione presa dalla direzione di questi gruppi di sciogliere le organizzazioni esistenti. Tale decisione, derivata da una errata interpretazione del patto di non aggressione fra l'Unione Sovietica e Berlino, « indeboli la lotta di resistenza nella Francia occupata e impedì ogni lavoro di agitazione fra le truppe tedesche di occupazione ».

Volgendo al termine, il documento del Comitato centrale denuncia l'esistenza di « molti e concreti esempi di lavoro massiccio e organizzato svolto da nemici » nella Repubblica Democratica e chiama tutto il partito alla lotta per lo sviluppo della critica e dell'autocritica, per l'elevamento del livello ideologico e il controllo della esecuzione.

S. Se.

L'intervista di Vidali

(Continuazione dalla 1. pagina)

d'uscita accettabile da tutti. Si tratta di un'azione per chiedere che le attuali amministrazioni anglo-americana (in zona A) e jugoslava (in zona B) vengano sostituite da un'amministrazione a carattere civile, unica per le due zone e diretta dal Consiglio di Sicurezza. Le attuali amministrazioni fiduciarie avrebbero dovuto essere provvisorie e invece questa « provvisorietà » si protrae da cinque anni con conseguenze nefaste per le popolazioni e per la loro sorte futura. La soluzione provvisoria che noi proponiamo metterebbe ogni partito ed ogni gruppo politico nelle condizioni di lottare per la sistemazione finale del problema del T.L.T. che ritiene più giusta, garantirebbe alla popolazione delle due zone le libertà democratiche ed il rispetto dei diritti umani oggi calpestati. Noi siamo sinceramente convinti che una azione quanto mai ampia intorno alla nostra proposta, che noi accettiamo di discutere con chiunque (meno fascisti e titisti) senza chiedere a nessuno la rinuncia alle sue posizioni di principio, avrebbe la solidarietà internazionale e prima di tutto quella del popolo italiano e dei popoli della Jugoslavia, e potrebbe far sentire la voce delle popolazioni e fermare il baratto. Con questa azione noi daremo un importante contributo alla causa della distensione e della pace.

NUOVO INCONTRO CON EISENHOWER

Segreto assoluto sui colloqui di Churchill

Violenta reazione americana alla richiesta inglese di una riduzione delle tariffe doganali

WASHINGTON, 6 — Sono proseguiti oggi i colloqui tra Churchill e Eisenhower, dopo che il neo-presidente si era a lungo consultato con i propri ministri, plausibilmente per metterli al corrente degli argomenti trattati nel primo colloquio.

Negli ambienti giornalistici di Washington scarsissime sono le informazioni che si possono raccogliere circa il contenuto dei colloqui in corso, data la estrema segretezza che circonda i due uomini di stato. Le sole notizie che è stato possibile raccogliere riguardano la questione delle tariffe doganali americane, che già sono state oggetto di un accenno polemico da parte di Churchill nella sua prima conferenza stampa. Il primo ministro inglese si era infatti lamentato degli ostacoli posti agli scambi commerciali anglo-americani dalle barriere doganali degli Stati Uniti.

La reazione degli ambienti politici americani alla richiesta di Churchill per una diminuzione delle tariffe doganali è stata immediata e negativa. Il senatore repubblicano Martin ha dichiarato che i piccoli commercianti americani solleverebbero un'ondata di proteste contro la riduzione di molte tariffe di importazione. Dal canto suo il senatore Bricker ha affermato che se certe variazioni tariffarie venissero decise si tratterebbe di ben poca cosa.

Un altro senatore repubblicano, Dricksen, ha dichiarato che non è escluso che Churchill proponga « il dono di oro americano per appoggiare la convertibilità della valuta inglese. Ma — ha aggiunto — se si verificasse qualcosa del genere sono certo che al Congresso si scatenerà un *inferno* ».

Addirittura offensivo è stato poi il senatore Melone, il quale ha affermato che Churchill parla di « crediti e non sussidi » dagli Stati Uniti solo per ingannare gli americani. «Questa frase allettante — ha detto Mclone — è solo un mezzo per distruggere il lavoro e il risparmio americano ».

Questa è l'atmosfera che circonda la visita di Churchill e che oggi si è espressa persino in una manifestazione inscenata da un gruppetto di irlandesi, i quali hanno sfilato davanti all'abitazione di Churchill recando cartelli sui quali si poteva leggere: « C'è sempre un'Inghilterra: con la mano tesa », oppure: « Gli Stati Uniti hanno migliori amici che si possono comprare ».

Il sentimento di insopportazione che prevale negli ambienti politici nei riguardi del Premier inglese ha trovato oggi una singolare eco in una nota diffusa dall'agenzia americana INS la quale lamenta che una fila di « accattoni » attenda alla porta del neo-presidente per farsi ricevere: tra questi l'agenzia cita De Gasperi. Scrive infatti l'INS che « l'arrivo di Churchill a New York ha segnato l'inizio dei pellegrinaggi dalla Europa ».

« Da ottima fonte diplomatica — prosegue l'agenzia — sappiamo che l'Ambasciatore francese è impaziente di ricevere sollecitamente l'invito per il Capo del Governo francese — ma non può far nulla altro che « prenotarsi » per tale invito non sapendo ancora chi sarà il Capo del Governo di Francia. Si è già adoperato comunque all'Hotel Commodore (sede politica di Eisenhower a New York, fino almeno al diciotto gennaio) per garantirsi che la Francia non perderà prestigio essendo lasciata fuori da qualsiasi conferenza tra Grandi Potenze, con o senza Stalin ».

« Sono in programma (ed alcune sollecitate fin d'ora) visite dei Presidenti del Consiglio italiano, dei paesi del Benelux e di quelli scandinavi ».

« Saranno tutti accontentati? Non lo crediamo — conclude l'agenzia —. Qualcuno sarà deluso, qualche altro sarà invitato a discutere i propri problemi con il nuovo Segretario di Stato Foster Dulles ».

Oggi il Congresso americano ha dichiarato ufficialmente eletto Eisenhower alla Presidenza e Nixon alla vice-Presidenza.

La Tesoreria americana ha annunciato che i primi sei mesi dell'esercizio finanziario si sono conclusi con un deficit di 9 miliardi e 300 milioni di dollari. Venerdì Truman presenterà al Congresso il preventivo di bilancio per il 1953-1954, nel quale, su una spesa totale di 80 miliardi di dollari circa 45 saranno dedicati a spese militari.

Mossadeq ottiene il voto di fiducia

TEHERAN, 6. — Il Primo Ministro persiano Mossadeq ieri sera, nel suo atteso radio discorso al Paese ha accusato « certi elementi stranieri » di essersi particolarmente adoperati nelle recenti settimane per indebolire il suo governo ed ha chiesto un voto di fiducia del Majlis, che glielo ha concesso oggi, con 64 voti su 65.

Verso la proclamazione della repubblica nel Pakistan

KARACI, 6 — Si apprende che il partito della Lega Musulmana (Partito al potere) ha deliberato di proclamare il Pakistan quale repubblica. Per far ciò occorre emendare la Costituzione, inserendovi una apposita clausola.

La proposta sarà avanzata dal capo del partito, Nazimuddin, quando la prossima sessione del Parlamento, convocata per la fine di questo mese, inizierà la discussione sul testo della nuova Costituzione.

Attualmente il Pakistan ha la posizione di « Dominion » e fa parte del « Commonwealth » britannico.

PIETRO INGRAO - direttore

Piero Clementi - vice dirett. resp.

Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre, 149

LETTERATURA SOVIETICA

A. FIODOROV

IL COMITATO CLANDESTINO AL LAVORO

Pagine 644 Lire 1.000

I partigiani di Fiodorov nell'Ucraina occupata dai nazisti « hanno le proporzioni di uomini comuni e l'eroismo appare un fatto quotidiano e necessario. L'opera è cronaca ed è documento, ma avvince e trascina il lettore attraverso mille episodi... » (Società, anno VIII, n. 1, 1952).

RICHIEDETELO alle MIGLIORI LIBRERIE o presso il C.D.S.N. Viale dei 4 Venti, 57 - Roma

IMPERMEABILI

IMPERMEABILI per UOMO, DONNA RAGAZZO

Tutti i modelli e tutti i colori

MERCE NUOVA PREZZI NUOVI

IL SARTO DI MODA

Via Nomentana, 31-33 (ang. Porta Pia)

Si vende anche a rate

Invitiamo i nostri lettori a fare acquisti presso il SARTO DI MODA

CINODROMO RONDINELLA

Questa sera alle ore 16, riunione corse Levrieri a parziale beneficio della C. R. I.

PICCOLA PUBBLICITA'

1) COMMERCIALI L. 12

A. ARTIGIANI Cantù svendono cameraletto pranzo, ecc. Arredamenti granlusso - economici. Facilitazioni - Tarsia 31 (dirimpetto Enal). 7902

GUADAGNERETE 12 mila 292 lire la settimana. Nuovo sistema di gioco. Pagamento dopo ottenuto lo scopo. Scrivere: Fazio - Casella Postale 53, Palermo. 10205

POLTRONELETTO Soffix potrete acquistare, anche ratealmente, fabbrica CASABELLA Vacchelli, Lucca, Via Callo. Opuscolo gratis francoporto.

ANNUNCI SANITARI

ENDOCRINE

Ortogenesi, Gabinetto Medico per la cura delle disfunzioni sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina consultazioni e cure pre-post-matrimoniali

Grand'Uff. Dr. CARNETTI

P.za Esquilino, 12 - ROMA (Stazione) Visite 8-12 e 16-18, festivi 8-12. In altre ore per appuntamento Non si curano veneree

DOTTOR ALFREDO STROM

VENE VARICOSE

VENEREE - PELLE DISFUNZIONI SESSUALI

CORSO UMBERTO N. 504

(Presso Piazza del Popolo)

Tel. 61.929 - Ore 8-20 - Fest. 8-13 Decr. Pref. N. 21567 del 7-7-1950

DISFUNZIONI SESSUALI

di qualsiasi origine. Deficienze costituzionali. Visite e cure prematrimoniali. Studio medico PROF. DR. DE BERNARDIS Specialista derm. doz. st. med. ore 9-13 16-19 - fest. 10-12 e per appuntamento - Tel. 484.344 Piazza Indipendenza 5 (Stazione)

Finalmente OGGI al

METROPOLITAN E BARBERINI

Il primo amore non si scorda mai - e nemmeno la prima canzone

TUTTE LE PRIME CANZONI D'AMORE IN

Canzoni di mezzo Secolo

è un film italiano a colori

UN FILM MINERVA

Per impegni contrattuali, la validità delle tessere e dei biglietti omaggio è sospesa per i primi 5 giorni di programmazione ORARIO SPETTACOLI ad ingresso continuato: 15,30, 17,35, 19,55, 22.15.

DOMANI al CAPITOL

Il film più atteso, un avvenimento eccezionale

INGRID BERGMAN ALEXANDER KNOX ETTORE GIANNINI GIULIETTA MASINA TERESA PELLATI SANDRO FRANCESCHINA

Regia di ROBERTO ROSSELLINI

EUROPA '51